



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 137 SITZUNG
16.7.1993

1000

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ANDREOLLI Tarcisio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	pag.	1-12-26-32-60-69
FERRETTI Remo <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	2
PINTER Roberto <i>(Gruppo Misto)</i>	"	2-54-66-72-76-78
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	2-9-17-34-39-50-56-64-73-78-79
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	3-8-25-31-52-70
SFONDRINI Giuseppe <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	5
LEVEGHI Mauro <i>(Gruppo Socialdemocratico Italiano)</i>	"	6-29
MERANER Gerold <i>(Gemischte Fraktion)</i>	"	8-20-59
NEGHERBON Livio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	16
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	30
ROMANO Francesco <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	53-54
GUZZO MATONTI Paola <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	58-68
BOLOGNANI Lina <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	58
MARZARI Aldo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	59

GIORDANI Marco <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	pag.	60
KASERER Robert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	70-71
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	74

INDICE

Disegno di legge n. 123:

Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1993

pag. 11

Proposta di delibera n. 35: Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1992 (presentata dal Presidente del Consiglio regionale)

pag. 36

Proposta di delibera n. 36:

Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1993 (presentata dal Presidente del Consiglio regionale)

pag. 48

Disegno di legge n. 112:

Fusione dei Comuni di Bleggio Inferiore e di Lomaso con istituzione del nuovo Comune di Terme di Comano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 52

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 123:

Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1993

Seite 11

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 35: Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 1992 (eingebracht vom Präsidenten des Regionalrates)

Seite 36

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 36:

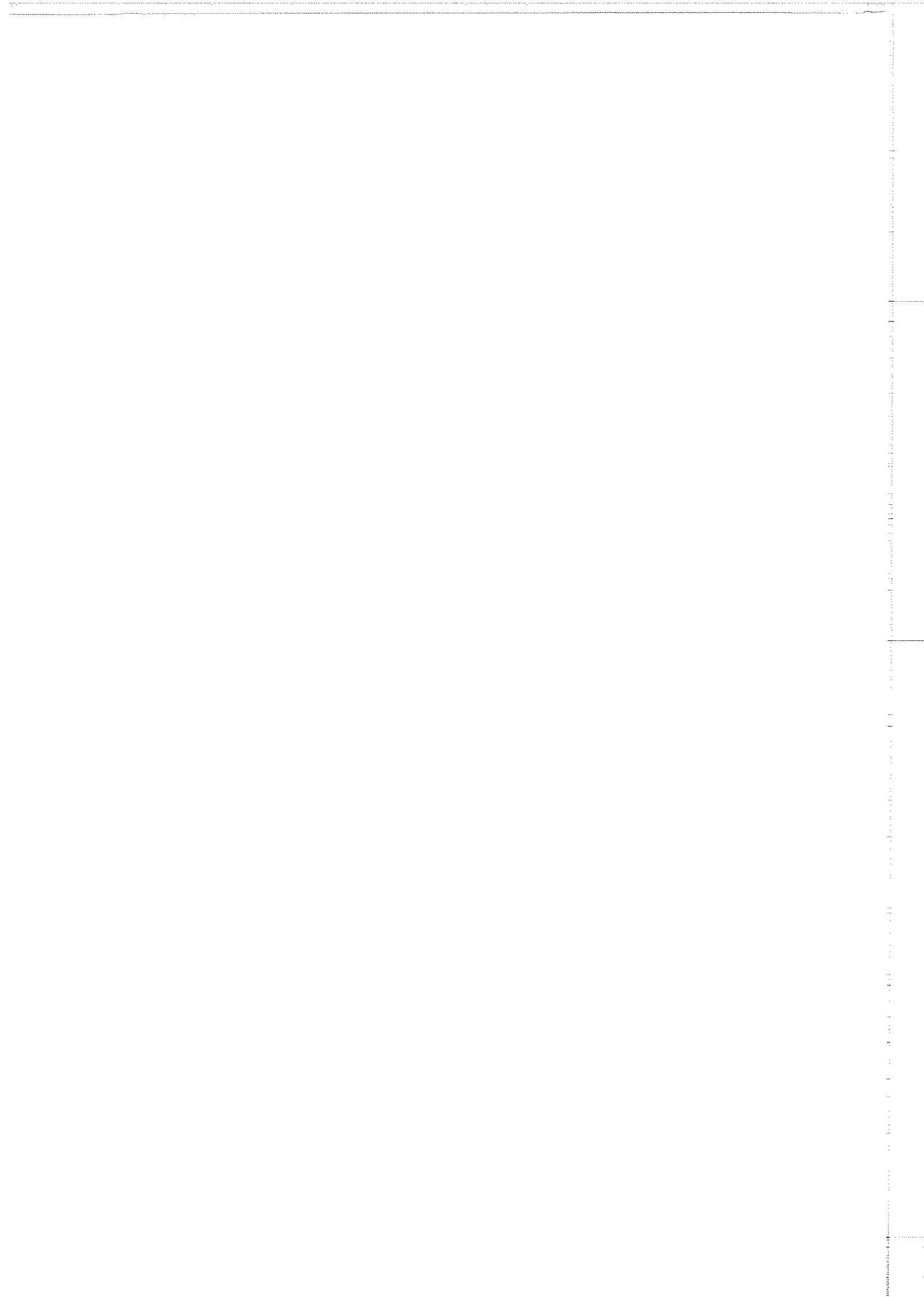
Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 1993 (eingebracht vom Präsidenten des Regionalrates)

Seite 48

Gesetzentwurf Nr. 99:

Zusammenschluß der Gemeinden Bleggio Inferiore und Lomaso und Errichtung der neuen Gemeinde Terme di Comano (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 52



Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.05

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego di dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

MORELLI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale risulta approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Alber, Andreotti, Berger, Betta, Boato Casagranda, Chiodi-Winkler, Degaudenz, Franceschini, Mayr, Montali, Rella und Tononi entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Alber, Andreotti, Berger, Betta, Boato Casagranda, Chiodi-Winkler, Degaudenz, Franceschini, Mayr, Montali, Rella e Tononi.

PRÄSIDENT: Jetzt setzen wir die Arbeiten, wie geplant, mit der Behandlung der Gesetzentwürfe über die Wahlreform fort. Bitte schön, Herr Präsident, zum Verlauf der Arbeiten.

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori, come programmato, con l'esame dei disegni di leggi relativi alla riforma delle leggi concernenti la materia elettorale. Concedo la parola al Presidente della Giunta sull'ordine dei lavori.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Sull'ordine dei lavori. La sera del 1° luglio alle ore 19.00 ho chiesto, a nome della Giunta, la sospensione dei lavori, che dovevano proseguire dalle ore 20.00 alle 22.00, perché ero stato sollecitato da alcune parti anche della minoranza di fare una verifica se vi erano le condizioni per un'intesa tendente ad un eventuale modifica e quindi alla fine dell'ostruzionismo.

Puntualmente questa verifica in questi giorni l'ho fatta e devo comunicare all'aula, con mio dispiacere, che questa intesa non c'è e quindi siamo al punto di partenza ed i disegni di legge sono quelli che sono e non vedo, purtroppo, possibilità di raggiungere intese se non quella di proseguire con i lavori e con il calendario che ci siamo dati. Grazie.

PRÄSIDENT: Wozu Abg. Ferretti? Bitte schön.

PRESIDENTE: In merito a che cosa desidera intervenire, cons. Ferretti?
Prego, ne ha facoltà.

FERRETTI: Sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, noi tutti abbiamo l'impegno del Consiglio regionale fino alle ore 22.00 di stasera, qualche minuto fa è sorta l'esigenza della II^a Commissione del Consiglio regionale di avere un'altra convocazione. Per le ore 13.00 è già stata convocata la Commissione di convalida. Mi pare di capire dalle parole del Presidente della Giunta regionale, che è praticamente impossibile che nella giornata odierna si vada a concludere il disegno di legge in trattazione, chiedo quindi al Presidente di voler valutare di darci un orario del Consiglio regionale fin da subito, in maniera tale che se fosse possibile che la Commissione di convalida, anziché essere convocata alle ore 13.00 venga convocata alla conclusione dei lavori del Consiglio, che dovrebbe essere prima delle ore 19.00 e così la II^a Commissione, in questo modo sapremmo che siamo occupati fino all'ora zeta e le Commissioni non avvengono negli interstizi del pranzo o della cena, ma si tengono al momento canonico. Mi permetterei di suggerire di lavorare fino alle ore 13.00, riprendiamo tranquillamente alle ore 15.00, forse fino alle ore 17.30 o 18.00, da quel momento convochiamo le Commissioni canoniche, mi parrebbe un modo regolare di lavorare, possiamo anche andare fino alle ore 22.00. nel mio calendario è segnato, però vorrei sapere se si andrà fino alle ore 22.00, che non succeda, come tutte le volte che abbiamo previsto le sedute notturne che ad un certo punto si interrompe, impedendo di compiere altri utili lavori.

PRÄSIDENT: Ja, Abg. Pinter, bitte. Ich nehme an zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: Cons. Pinter, immagino Lei voglia intervenire sull'ordine dei lavori!

PINTER: Sull'ordine dei lavori. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta Andreolli, dichiarazioni che peraltro non ho modo di poter verificare, perché, per quello che mi riguarda, non conosco i termini di questo tentativo di mediazione, peraltro contesto l'affermazione che ci sia stato dell'ostruzionismo in quest'aula rispetto alla materia elettorale. E' presumibile peraltro che questo ostruzionismo possa iniziare nella data odierna.

Allora, signor Presidente, credo che ragionevolmente oggi abbiamo un giorno di lavori e poi il Consiglio regionale è convocato in settembre, allora, salvo che non venga disposto diversamente, credo sia ragionevolmente impossibile riuscire ad affrontare produttivamente la discussione in materia elettorale. Suppongo che durante la giornata senz'altro si farà di nuovo questa riflessione e si chiederà da parte di qualcuno la convocazione dei capigruppo per vedere come affrontare il problema.

Chiedo se non è il caso di non buttare via nemmeno queste prime 2, 3 ore o mezza giornata di lavoro e quindi decidere per una scelta produttiva del Consiglio, cioè di affrontare quei disegni di legge o quelle proposte di delibera che ragionevolmente hanno possibilità di essere positivamente portate a termine. Almeno in questo modo risponderemo al nostro mandato, cioè faremo dei provvedimenti che tutti si aspettano e non butteremo via il nostro tempo effettivamente a sostenere argomentazioni che possono avere questa valenza di carattere ostruzionistico.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna bitte.

PRESIDENTE: Prego, cons. Taverna, ne ha facultá.

TAVERNA: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Non posso che essere soddisfatto, signor Presidente del Consiglio e della Giunta, per le parole prudenti e ragionevoli che ho sentito in questi interventi. Il richiamo alla ragione ed alla necessità di dare economia produttiva ai lavori dell'aula impongono a questo punto una decisione, che non può essere che politica, signor Presidente della Giunta, perché non ritengo che sia corretto nei confronti dei colleghi - opposizione o maggioranza non ha alcuna importanza lo schieramento -, si tratta di concludere in maniera più che dignitosa una legislatura, che iniziata non tanto

bene e non vorrei che si concludesse male, quindi, signor Presidente della Giunta, a lei il pallino, come si sul dire, ed a questo proposito, parlando di pallino, si potrebbe usare la fantasia e formulare a questo punto delle osservazioni di carattere politico, oltre che farle un invito esplicito, considerazioni di carattere politico per le quali a questo punto ritengo che un atto di responsabilità nel quadro della ragionevolezza auspicata dai colleghi si impone, ma spetta a lei, signor Presidente della Giunta, dimostrare questo atto di responsabilità e soprattutto la sensibilità, oltre che la constatazione, che mi pare sia più che evidente, che un braccio di ferro oggi 16 luglio dell'anno del Signore 1993 produrrebbe guasti ormai non più superabili, né consentirebbe a lei, signor Presidente della Giunta, con tutta la buona volontà che possiamo riconoscerle, non credo che lei, signor Presidente della Giunta, possa essere nella condizione, avendo a disposizione una maggioranza che mi pare sia un pochino ondivaga sul problema, tenuto conto della presentazione di numerosi emendamenti da parte quanto meno di un collega del gruppo consiliare del P.S.I. e tenuto altresì conto che oltre che alcuni ordini del giorno presentati dal collega Sfondrini, che ha ritenuto presentare un plico di emendamenti che, a mio modesto parere, in aggiunta agli ordini del giorno presentati dal collega Pinter, il quale è stato molto chiaro a questo riguardo, ha preannunciato l'inizio dell'ostruzionismo a partire, credo, dal pomeriggio, perché a questo punto non ho ben capito se l'ostruzionismo debba partire nel pomeriggio oppure in questo momento con il dibattito che si è acceso in relazione alla questione procedurale e quindi in relazione all'ordine dei lavori a cui prima faceva cenno.

Quindi, signor Presidente del Consiglio e della Giunta, ritengo che a questo punto sia il caso di affrontare immediatamente questo problema, se ritenete che debba essere il caso dal punto di vista procedurale e politico, affrontare la questione del confronto, che intendo in questa occasione testimoniare, signor Presidente della Giunta, che lei ha cercato con le forze politiche confronto che non ha dato alcun esito, se è vero che le posizioni sono quelle cui lei ha fatto cenno e che si riferiscono alla sera del 1° luglio alle ore 19.00.

Quindi a questo punto, signor Presidente della Giunta, la ragione politica, oltre che considerazioni generali di buon funzionamento dell'attività dell'aula e quindi dell'Assemblea legislativa, impongono un momento di riflessione o quanto meno la possibilità di verificare fino in fondo se politicamente vi è l'intenzione di continuare con questo braccio di ferro su una riforma che ormai ha perduto qualsiasi contenuto, questa riforma andando avanti per strada ha perduto pezzo per pezzo validità e quindi motivazione ed a questo punto ritengo sia fondamentale ed indispensabile che il signor Presidente del Consiglio a questo punto interpretando il diffuso sentimento dell'aula al di sopra ed al di fuori degli schieramenti fra maggioranza ed opposizione, sia protagonista in questo frangente e quindi sia sollecitato a convocare una conferenza dei Presidenti dei gruppi al fine di politicamente risolvere la questione ed al fine di rendere la giornata odierna effettiva di lavoro. Questo è l'augurio e l'auspicio che intendo fare a nome del gruppo del M.S.I..

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter bitte.

PRESIDENTE: Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Das letzte Mal, als der Präsident hier im Regionalrat ersucht hat, daß unterbrochen wird, um mit der Opposition, der Minderheit, zu überlegen, was gemacht werden soll, habe ich mir erwartet, daß diese Opposition, diese Minderheit, insgesamt die Minderheitsgruppen, zu einer Zusammenkunft eingeladen werden, so wie es bereits öfters der Fall war, als Präsident Andreolli zu einer Aussprache eingeladen hatte. Er hat mich zwar auch telefonisch angerufen, aber das war um zu wissen, was ich eigentlich vertrete. Das war aber kurz am Telefon und es hätte keinen Sinn gehabt, sich beim Telefon damit auseinanderzusetzen. Es wäre sinnvoll gewesen, die Oppositionsgruppen insgesamt zu einer Aussprache einzuladen, nicht zu einer Aussprache im Regionalrat, sondern vor der Regionalratssitzung, so

wie wir sie in der Vergangenheit bereits gehabt haben, sozusagen zu einer Aussprache, die nicht den parlamentarischen Regeln unterworfenen ist.

Ich weiß gar nicht, welches eigentlich wirklich die Kompromißvorschläge, welches die Vorschläge sind, mit denen entgegengekommen wird, um womöglich eine Einigung zu finden, einen Kompromiß zu finden. Ich bin deshalb der Ansicht, daß es noch einen Sinn hätte, eine Aussprache auch mit den Minderheitsgruppen zu machen, sodaß alle zusammen sind. Heute fehlen anscheinend ganze Minderheitsgruppen. Ja, die Kommunisten fehlen zur Gänze. Ich bin also für eine Aussprache mit den Minderheitsgruppen, in der uns gesagt wird, worin eigentlich diese Kompromißvorschläge bestehen, die sich der Präsident vorbehalten hat, zu machen und ob es diesbezüglich eine Einigung gibt. Aber nur in einem dreiminütigen Telefongespräch zu sagen, daß keine Einigung zustandegekommen ist, ohne daß wir diese Vorschläge gehört haben, ist nicht annehmbar. Ich könnte nicht sagen, worin die Kompromißvorschläge bestehen. Also ich bin der Ansicht, daß es richtig wäre, eine solche Zusammenkunft jetzt abzuhalten. Wenn das nicht gewollt ist, dann darf man auch nicht sagen, daß ein Kompromiß gesucht worden ist.

Abgesehen davon gäbe es dringende Gesetzesvorschläge auch des Regionalausschusses, die erledigt werden müßten, womöglich heute noch. Ich frage mich, warum wir nicht versuchen, über den Gesetzesentwurf Nr. 2 noch einmal die Ladinfrage zu behandeln, eventuell mit Abänderungen. Ich habe diesbezüglich auch einen Vorschlag gemacht, daß er mit gewöhnlichem Regionalgesetz von der Zentralregierung angenommen werden könnte.

Aber wie gesagt, erstens sollten wir regelrecht hören, was der Präsident des Regionalausschusses an Kompromißvorschlägen tatsächlich machen wollte. Ich kann nichts sagen, ich bin nicht gefragt worden, ob ich mit einer bestimmten Sache einverstanden bin und auch andere sind nicht gefragt worden. Sie wissen nicht worin eigentlich diese Kompromißvorschläge bestehen. Das letzte Mal hat der Präsident gesagt, daß wir unterbrechen sollten, denn er behält sich vor, Vorschläge auch der Opposition zu machen. Ja, dann hat man sich erwartet, daß eben die Opposition eingeladen wird, was nicht der Fall war. Also bin ich der Ansicht, daß man diesbezüglich zusammenkommt, auch wenn man sich nicht einigen sollte. Und zweitens, daß dringend eben die Ladinvertretung noch behandelt wird und versucht wird, einen diesbezüglichen Regionalgesetzentwurf jetzt noch, heute noch, zu verabschieden.

(Nel corso dell'ultima seduta il Presidente della Giunta aveva invitato questo consesso ad interrompere anticipatamente i lavori, onde permettere all'opposizione, alla minoranza, di riflettere sul prosieguo dei lavori ed io credevo che l'opposizione, la minoranza, venisse successivamente invitata ad un incontro chiarificatore con il Presidente della Giunta regionale, così come é spesso accaduto in passato. Egli mi ha sí raggiunto telefonicamente per informarsi sulla mia posizione in merito, ma tutto si é limitato ad una breve telefonata e non avrebbe avuto alcun senso, dilungarsi al telefono. Sarebbe stato piú opportuno invitare tutti i gruppi consiliari dell'opposizione ad una riunione informale, non nel corso delle sedute del Consiglio regionale, bensì prima dell'odierna seduta, così come abbiamo sempre fatto in passato.

Non sono a conoscenza delle proposte di compromesso che costituiscono una possibile area d'intesa. Per questo sono dell'avviso che sarebbe opportuna una consultazione con tutta la minoranza. Oggi, a quanto pare, non é presente alcun rappresentante dell'area comunista. Per cui ribadisco la mia posizione, ovvero che si debba convocare una seduta con le minoranze, in cui esse vengano messe a conoscenza delle proposte di compromesso che il Presidente si é riservato di fare ed informate su un possibile punto d'intesa. Ma ritengo non sia ammissibile che dopo aver avuto un colloquio telefonico di tre minuti, il Presidente affermi di non aver raggiunto un'intesa, senza che neppure fossi stato messo a conoscenza delle proposte di compromesso. Io stesso non saprei dire quali esse siano. Per cui sottolineo la necessità di procedere ad una simile consultazione. Se invece non si intende provvedervi, non si potrà allora affermare che si é cercato di raggiungere un compromesso.

A prescindere da questo problema, sono dell'avviso che vi sarebbero anche altri disegni di legge urgenti che attendono di venir esaminati, alcuni di essi presentati dalla Giunta regionale. Mi chiedo quindi perché non cerchiamo di esaminare ed approvare nel corso della giornata odierna il disegno di legge n. 2 ed eventuali emendamenti. A tale proposito ho avanzato una proposta che potrebbe venir accolta dal Governo romano con una semplice legge regionale.

Ma come ho già avuto modo di dire, dapprima dovremmo sentire quali proposte di compromesso il Presidente della Giunta regionale desidera sottoporci. Non sono stato interpellato e non mi è stato chiesto se sono d'accordo con una determinata proposta, e lo stesso dicasi per gli altri consiglieri. Nel corso dell'ultima seduta il Presidente aveva invitato questo consesso ad interrompere anticipatamente i lavori, riservandosi di fare delle proposte all'opposizione. Si attendeva un invito ad una seduta con la Giunta, invito che non è pervenuto. Sono tuttavia dell'avviso che una consultazione dovrebbe avere luogo, anche se poi non fosse possibile raggiungere un'intesa. In secondo luogo vorrei riproporre all'attenzione dei presenti il disegno di legge sulla rappresentanza ladina; per questo propongo che almeno questo disegno di legge regionale venga trattato nel corso della seduta odierna).

PRÄSIDENT: Danke.

Das Wort hat Abg. Leveggi. Entschuldigung, zuerst Abg. Sfondrini, dann Abg. Leveggi. Abg. Sfondrini, bitte.

PRESIDENTE: Grazie.

Concedo ora la parola al cons. Leveggi. Scusi, allora dapprima al cons. Sfondrini e poi al cons. Leveggi.

Prego, cons. Sfondrini.

SFONDRINI: Signor Presidente, prendo la parola perché devo riconoscere pubblicamente la correttezza e la coerenza del Presidente della Giunta regionale quando, nell'ultima seduta, ha chiesto la parola per constatare che il dibattito che si era sviluppato attorno alle varie riforme comportava un momento di riflessione ed anche la possibilità di uno scambio di opinioni circa la prosecuzione dei lavori e fondamentalmente anche una proposta di compromesso per evitare che tutto si arenasse e sfociasse in una inutile ed estenuante discussione che non avesse nessuno sbocco.

Intendo precisare questo, perché mi sento di farlo in questa occasione: so bene e nessuno mi deve insegnare che è necessaria una riforma elettorale e respingo anche le obiezioni con le quali mi dicono "ma tu, fino all'altro giorno eri d'accordo... di modificare, mettere la soglia eccetera", so bene queste cose, non sono così stupido ed incoerente, ma so che nel frattempo in questi 5 anni si è determinata una situazione di evoluzione non solamente istituzionale, ma anche di tipo elettorale, che comporta una riforma elettorale, queste cose le so, non me le deve insegnare nessuno. Naturalmente uso gli argomenti che sento di più, quando parlo, per esempio, della differenza fra la Provincia di Bolzano e quella di Trento, che c'è, che chi non la capisce, ho presentato appositamente un ordine del giorno che la Giunta preveda un dibattito su questa differenza di situazione politica, che è determinata anche dalla situazione etnica, che non è un fatto così irrilevante, da nascondere o da occultare, esiste e naturalmente comporta una riflessione e quindi presentare una riforma di questo genere all'improvviso, che ha tutto tranne che gli aspetti della riforma, e parlo anche come socialista, so che i miei compagni di Trento hanno compiuto un grande sforzo per fornire gli elementi per una riforma elettorale che avesse determinate caratteristiche e che è finita praticamente nel nulla e di questo bisogna prendere atto, ma non per colpa nostra, per colpa del fatto che non ha avuto udienza presso le forze politiche, quindi non è una posizione, come qualcuno continua a sottolineare, di ancoraggio estremo per salvare la barca che sta per affondare, mettiamo da parte questo fatto che può avere anche degli agganci nella realtà, ma pensiamo qual è la riforma e sinceramente ed onestamente diciamo se questa è una riforma che si può accettare.

Allora, signor Presidente, avevo chiesto la volta scorsa il ritiro contestuale dei disegni di legge in discussione, ho riflettuto un momentino su questa mia proposta e preferirei utilizzare il tempo ancora che rimane a questa legislatura per rinviare l'argomento, restituire le leggi alle Commissioni legislative che non hanno lavorato, alle quali è stata sottratta la possibilità di discussione e scegliere, signor Presidente, questo momento è il momento prima delle elezioni perché quest'Assemblea affronti questo argomento con la massima serenità e non facendo dei calcoli a breve scadenza. So bene quando mi dicono "ma c'è bisogno, in questo modo facciamo delle forzature, vi costringiamo ad aggregarvi", come se fosse una parola semplice da affrontare e da risolvere, le aggregazioni, vedo anche a livello nazionale, che si fanno e si disfanno dalla mattina alla sera, che sono finite, anche a Bolzano, quando si fanno dei tentativi di aggregazione durano una giornata soltanto e finiscono lì, questa è la verità, perché non si fanno con la bacchetta magica queste cose, cioè tutta l'evoluzione che è in atto nel nostro Paese dal punto di vista politico e quindi che ha dei riflessi nel sistema elettorale e di conseguenza anche dei sistemi istituzionali non è una cosa inventata, è reale, che richiede il tempo di maturazione, quindi, signor Presidente, faccio questa proposta; ha ragione chi ha detto che non è possibile risolvere i problemi per telefono, perché io, signor Presidente, se vuole saperlo, ero anche disponibile a trattare sulle proposte che lei ha fatto, ma non mi sono sentito assolutamente al mio posto se avessi accettato questa proposta e qualcuno mi ha detto "Sfondrini, ritira pure i tuoi emendamenti, che li faremo nostri ed andiamo avanti lo stesso", quindi se non è zuppa è pan bagnato, ma per coerenza ho mantenuto gli emendamenti, quindi chiedo, come già qualcuno ha chiesto, di riunire la Conferenza dei capigruppo, discutere un momento questa questione, vedere se ci sono delle possibilità e poi prendere atto, come è detto che è opportuno rinviare questo tema e trattarlo nei mesi precedenti ed andare avanti con l'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Noch der Abg. Leveggi. Zum Fortgang der Arbeiten nehme ich an.

PRESIDENTE: Ed ora concedo la parola al cons. Leveggi, sull'ordine dei lavori, suppongo.

LEVEGGI: Signor Presidente, e Presidente Andreolli, la pregherei di un attimo di attenzione, non perché debba dire cose particolarmente interessanti, ma per cercare di capire come possiamo andare avanti oggi con i lavori di questo Consiglio.

Colleghi, credo che conveniate con me che il Consiglio regionale non è uno degli esempi migliori dal punto di vista del lavoro parlamentare, spesse volte ha arrancato su tutte queste vicende, cerchiamo tutti assieme di avere quanto meno uno scatto di dignità, se crediamo ancora in questa istituzione, so bene che qui siedono in Consiglio moltissimi che non credono affatto in questa istituzione e la vogliono demolire, ma faccio appello a coloro che invece ci credono un piccolo scatto di dignità per almeno sul finire di questa legislatura non tascinarsi in commedie inutili e ridicole per tutti.

Allora, siamo di fronte ad alcune proposte legislative assolutamente incompatibili tra di loro, nel senso che è incompatibile la proposta che sostengo assieme alla collega Berger rispetto a quella propone la Giunta e quindi siccome non mi pare che la Giunta o i partiti di maggioranza siano giunti alla determinazione di ritirare la loro proposta e votare per esempio la nostra, né io intendo votare quella della Giunta, né mi pare che ci sia una maggioranza determinata a portare a casa un obiettivo, anche perché comprende che questa non è una riforma, ma un capriccio solo di una bandierina per stabilire un principio, ma nulla di più; non credo che vi siano condizioni politiche e volontà per arrivare ad una mediazione, le proposte che ha tentato di fare il Presidente, ancorché il collega Sfondrini si dichiarasse teoricamente disponibile ad accettarle, erano proposte che non spostavano di una virgola il problema, nel senso che qui non stiamo discutendo se deve essere il 3%, il 2,5% o il 2%, non siamo al mercato; si stabilisce se quella si ritiene una riforma sostanziale o meno, non siamo su quell'ipotesi e quindi rifiutiamo quell'impostazione, non esiste una mediazione sui numeretti. Altrettanto la posizione mi pare sia quella della Giunta, che non accetta l'impostazione che avevamo proposto del 15%, che dico a titolo personale,

potremmo anche mediare di portarla al 10, se si ritiene che questa sia una soglia ragionevole. Se però nessuna di queste due ipotesi ha o trova riscontro nella volontà politica rischiamo di perdere l'intera giornata in chiacchiere, quando abbiamo una serie di disegni di legge, alcuni dei quali hanno una certa importanza, altri meno, che giacciono nell'ordine del giorno.

Allora credo che vada valutato non tanto di rinviare in Commissione, perché la Commissione non ha mai discusso queste leggi, non pensiamo che la Commissione si metta a lavorare alacramente nei prossimi mesi, quindi credo sarebbe sano realismo prendere atto della situazione e ragionevolmente per le poche ore che ci rimangono alle 22.00 di stasera individuare quali punti all'ordine del giorno hanno una certa urgenza e chiederne l'anticipo rispetto a questa situazione. La soluzione contraria è quella di trovarci questa sera esattamente al punto in cui siamo ora, cioè discuteremo nel merito di innumerevoli ordini del giorno e non avremmo affrontato seriamente una delle questioni che sono invece all'ordine del giorno e che devono essere affrontate, sia leggi della Giunta o del Consiglio, ma che sono giacenti all'ordine del giorno, rinviando tutto a settembre, quando ci ritroveremo in questa stessa situazione, almeno in questa giornata porteremo a casa qualcosa e faremo un proficuo lavoro.

PRÄSIDENT: Ja, wenn keine sonstigen Wortmeldungen erfolgen, dann möchte ich Ihnen folgendes sagen: Grundsätzlich haben wir Anträgen um Unterbrechung und um Beratung immer stattgegeben und das ist in diesem Falle auch erfolgt, und zwar ist der Antrag selbst vom Präsidenten des Ausschusses am Ende der letzten Sitzung gestellt worden. Das Ergebnis hat er heute vormittag dargelegt und er hat gesagt, daß eigentlich nichts herausgekommen ist. Ich habe die Worte des Herrn Präsidenten gehört und er hat gemeint, daß nichts herausgekommen wäre. Aber ich habe noch nicht fertig, Abg. Benedikter. Nachdem die Fraktionsvorsitzenden zur Sache arbeiten sollten und der Antrag auf Fraktionssprechersitzungen nicht nur ein Instrument sein sollte, mit dem die Arbeiten unterbrochen werden - was möglicherweise auch nicht beabsichtigt ist, aber auch beabsichtigt werden kann -, möchte ich nicht allein darüber entscheiden. Der Versuch ist unternommen worden, es ist gesagt worden, daß Beratungen stattgefunden haben. Andere sagen, es haben keine stattgegeben. Ich weiß es nicht. Es sollten Begegnungen des Präsidenten des Ausschusses mit Minderheitsvertretern gewesen sein. Bitte. Aber, auf was ich hinaus will, ist folgendes: Um darüber eine Entscheidung zu treffen, hätte ich gerne den Regionalrat befragt, weil es ansonsten auch ausarten könnte.

Somit stelle ich die Frage, ob man unterbrechen will und eine Fraktionssprechersitzung für einen weiteren Versuch zur Erlangung eines Kompromisses wünscht oder nicht. Ich stelle den Antrag, denn jeder Abgeordnete, auch der Präsident, kann Anträge stellen. Kollege Meraner?

Zum Fortgang der Arbeiten. Es gilt auch eine gewisse Prozedur einzuhalten. Ich habe einen Antrag gestellt und über den wünsche ich, daß abgestimmt wird. Dazu sind jetzt zwei Wortmeldungen dafür und zwei dagegen zulässig, ansonsten würde dieses Instrument der Wortmeldung zum Fortgang der Arbeiten dahin ausarten, daß man den ganzen Tag über den Fortgang der Arbeiten redet. Das ist nicht der Sinn der Sache. Ich habe gesagt: Gut, wenn ihr wollt dann unterbrechen wir, ich habe nichts dagegen. Nicht, daß sie meinen ich habe was dagegen. Halten wir eine Fraktionssprechersitzung ab. Ich möchte jedoch nicht, daß es instrumentalisiert wird, denn in drei Wochen ist nichts herausgekommen. Deswegen soll der Regionalrat autonom darüber entscheiden. Wer dafür ist, meldet sich zu Wort und wer dagegen ist. Zwei dafür und zwei dagegen.

In der Reihenfolge, Abg. Benedikter. Dafür oder dagegen?

PRESIDENTE: Se non vi sono altri oratori iscritti a parlare, vorrei osservare il seguente: in linea di massima abbiamo sempre accolto le richieste di sospensione della seduta per dar vita a delle consultazioni, e ciò è avvenuto anche quando il Presidente della Giunta regionale ha avanzato una richiesta in tal senso al termine dell'ultima seduta. L'esito negativo di tale consultazione ci è stato comunicato questa mattina, ed io stesso ho seguito con attenzione le parole del Presidente quando ha annunciato che nessun intesa era stata

raggiunta. Non ho terminato, cons. Benedikter. Poiché i capigruppo si devono esprimere nel merito e la richiesta di convocare una seduta dei capigruppo non deve diventare uno strumento per interrompere i lavori, cosa che probabilmente non era nelle intenzioni dei presenti, ma che tuttavia può essere possibile, desidero coinvolgere nella decisione tutti i presenti. Vi è stato un tentativo e vi sono state delle consultazioni. Alcuni consiglieri hanno affermato invece che esse non hanno avuto luogo. Purtroppo non so quale sia la verità. Pare che ci siano state delle consultazioni tra il Presidente della Giunta e i rappresentanti delle minoranze. Per cui, onde poter prendere una decisione, desidero invitare quest'Assemblea ad esprimersi nel merito, poiché altrimenti la situazione potrebbe degenerare.

Pongo quindi la domanda a questo consesso, se si desidera interrompere la seduta consiliare e convocare la conferenza dei capigruppo per esperire un ulteriore tentativo di compromesso? Avanzo tale proposta, in quanto sia il Presidente che ogni consigliere sono autorizzati a farlo.

Collega Meraner, chiede la parola?

Lei desidera intervenire sull'ordine dei lavori, ma vorrei farLe osservare che siamo tenuti al rispetto delle procedure previste dal Regolamento interno. Ho avanzato una proposta e su questa si dovrà votare. Sono ora ammessi gli interventi di due oratori a favore e due contro, altrimenti questo strumento dell'intervento sull'ordine dei lavori potrebbe degenerare, coprendo l'intera giornata. Ci terrei a ribadire che se i consiglieri lo desiderano, interrompiamo subito la seduta; personalmente non ho nulla in contrario. Non desidero abbiate l'impressione che sia contrario ad un'interruzione dei lavori. Forse è meglio convocare la conferenza dei capigruppo, tuttavia non desidero che venga strumentalizzata, poiché vi sono state tre settimane di tempo, e nonostante ciò non è stato raggiunto alcun risultato. Per questo il Consiglio regionale deve decidere autonomamente. Concedo ora la parola agli oratori che interverranno, due a favore e due contro la proposta.

Cons. Benedikter, interverrà contro oppure a favore?

BENEDIKTER: Dagegen nämlich. Ich muß feststellen, Herr Vorsitzender, daß der Präsident hier im Regionalrat das letzte Mal erklärt hat, daß er sich vorbehält, sich neuerdings die Sache zu überlegen. Es hat jedoch keine Beratung mit uns stattgefunden. Nein, selbstverständlich bin ich für die Unterbrechung, damit die Fraktionssprecher zusammenkommen und das weitere beraten wird, denn es hat wirklich keine Beratung stattgefunden, Herr Präsident.

(Interverrà contro la proposta. Vorrei ricordare che nel corso dell'ultima seduta il Presidente della Giunta regionale aveva dichiarato di riservarsi di riflettere sulla questione. Ma non vi è stata alcuna consultazione con le minoranze. Ovviamente sono per l'interruzione dei lavori affinché i capigruppo possano riunirsi, non essendovi stata alcuna consultazione, signor Presidente).

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter. Also, Sie haben dafür geredet.

Abg. Gerold Meraner ist der nächste Redner.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter. Lei è intervenuto a favore.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Gerold Meraner.

MERANER: Herr Präsident, ich will nicht unfair sein. Ich könnte jetzt etwas sagen, Tatsachen aufzeigen. Ich möchte zum Fortgang der Arbeiten sprechen. Ich frage Sie, ob dies möglich ist, weil ich sonst nichts sage, um nicht unfair zu sein. Danke Herr Präsident.

Ich bin der Meinung, daß Ihre Vorgangsweise zwar sehr demokratisch ist, aber auf der anderen Seite vorgesehen ist, daß der Präsident entscheidet. Ich stelle mich nicht dagegen, mitzustimmen, aber es sollte dann nicht ein präjudizierender Vorfall sein, daß also in Zukunft der Präsident überhaupt nicht mehr zu entscheiden hat, sondern jedes Mal der Regionalrat.

(Signor Presidente, non desidero essere sleale, potrei infatti fare determinate affermazioni, indicare dei fatti concreti. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Desidero chiederle se mi è possibile, perché altrimenti mi vedo costretto a tacere per non essere sleale. Grazie, signor Presidente.

Sono dell'avviso che il modo di procedere da Lei proposto sia molto democratico, ma d'altro canto è previsto che sia il Presidente a decidere. Non sono contrario a votare, ma non dovrebbe costituire un precedente, ovvero che in futuro il Presidente non possa più decidere nulla, ma sia il Consiglio di volta in volta a farlo).

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Meraner. Das war jetzt außerhalb dieser Ja- und-Nein-Stellungnahme.
Abg. Claudio Taverna.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Meraner. Questo intervento non era nel merito della proposta su cui si debbono esprimere due oratori a favore e due contro.
Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, parlo sull'ordine dei lavori e mi associo a quanto ha lucidamente detto il collega Meraner a proposito di una singolare iniziativa che lei ha voluto assumere, tenuto conto che, se questa impostazione dovesse passare, si creerebbe un precedente molto pericoloso, perché qualsiasi richiesta di sospensione per la convocazione della Conferenza dei capigruppo, non per altre cose, esclusivamente per tale ragione dovesse essere passata al vaglio delle decisioni dell'aula, questo significa, signor Presidente, assumere un atteggiamento come quello di Ponzio Pilato, lei non può lavarsene le mani, lei è il Presidente dell'Assemblea ed al tempo medesimo è il Presidente della Conferenza dei Capigruppo, quindi di fronte ad una richiesta sostenuta da più parti circa l'ordine dei lavori, ritengo sia del tutto errato e comunque anche insensibile sul piano della procedura fin qui seguita, violando questa procedura fare assumere una decisione a colpi di maggioranza e quindi sostanzialmente venire a trovarci nella condizione che pro futuro qualsiasi richiesta di sospensione dei lavori per un necessario approfondimento dell'ordine del giorno demandato alla Conferenza dei capigruppo dovesse essere supportata dal conforto del voto dell'aula, il che significa di fatto, per quanto riguarda lei signor Presidente, e l'Ufficio di Presidenza, spogliarsi di una prerogativa nei confronti della quale non auguro a nessun Presidente di venire qui nudo politicamente, si intende, quindi anche per un senso del comune pudore il Presidente non dovrebbe proporre quello che ha proposto, ma in termini politici ciò verrebbe a determinare un precedente pericoloso sul quale il collega Meraner è intervenuto, l'ho detto prima, con molta lucidità e quindi non posso che associarmi alla sua interpretazione ed alla sua richiesta e quindi non volendo entrare in questo momento nel merito del problema sollevato, ma in via del tutto pregiudiziale far riflettere il Presidente circa la procedura che ha proposto, associandomi a quanto dal collega Meraner, chiedo formalmente a nome del gruppo del M.S.I. che il Presidente soprassedia alla sua iniziale proposta e quindi convochi sollecitamente la Conferenza dei capigruppo, che, a quel punto, sarà deputata a decidere che cosa fare per questa giornata e per quelle che seguiranno. La ringrazio, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Bevor wir jetzt weiterfahren. Ich habe gesagt, daß ich natürlich in keiner Weise das Prinzip verletzen möchte, daß Fraktionssprechersitzungen grundsätzlich, wenn sie beantragt werden, auch gestattet werden. Das ist ein Prinzip gewesen, das ich immer eingehalten habe, weil damit die Arbeiten meistens erleichtert und beschleunigt werden konnten. Ich will aber umgekehrt nicht ein Instrument, das zur Verbesserung der Arbeiten dienen soll, wie die Fraktionssprechersitzungen es sind, einfach nur dazu verwendet wird, um laufend zu unterbrechen; das geht auch nicht. Deswegen habe ich den Zweifel gehabt.

Für mich wurde allerdings die Sache anders, als Abg. Benedikter mir hier offiziell mitteilte, daß er zu solchen Beratungen nicht beigezogen worden sei und er nicht den Kompromiß kennt,

der angeblich unterbreitet worden ist. Abg. Tribus auch nicht. Es wurde also etwas informell vorgenommen, das nicht alle Fraktionsvorsitzenden erfaßt hat. Das ist dann schon ein neuer Tatbestand, der die mögliche Instrumentalisierung als solche entkräftet und damit würde ich sagen, unterbrechen wir wirklich. Machen wir die Fraktionssprechersitzung. Vielleicht gelingt es doch noch einen Ausweg zu finden. Es ist jetzt 10.00 Uhr. Sagen wir bis 10.30 Uhr. Geht es gut? Danke.

Die Sitzung ist unterbrochen.

PRESIDENTE: Prima di continuare, vorrei osservare che non desidero in alcun modo violare il principio secondo il quale, quando viene richiesto di convocare la conferenza dei capigruppo, tale richiesta vada accolta. Si tratta di un principio a cui mi sono sempre attenuto, e nella maggior parte dei casi, dopo la conferenza dei capigruppo i lavori sono stati resi più celeri. Non desidero però che uno strumento che può servire al miglioramento dei lavori, possa venir utilizzato per interromperli continuamente, poiché in tal caso non sarebbe corretto. Per questo ho avuto qualche dubbio in merito.

Per quanto mi è dato sapere, i fatti si sono svolti in modo diverso da quello descritto dal cons. Benedikter, che non è stato invitato alle consultazioni e che non conosce la proposta di compromesso della Giunta. Anche il cons. Tribus non ne è a conoscenza. Si è trattato quindi di un incontro informale a cui non hanno partecipato tutti i capigruppo. Per cui mi pare che ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo, che svilisce una possibile strumentalizzazione della conferenza dei capigruppo. Propongo quindi di convocare tale seduta, nella quale forse si riuscirà a trovare una soluzione. Sono le ore 10.00. Interrompiamo i lavori che riprenderanno alle ore 10.30. Va bene? Grazie.

La seduta è sospesa.

(ore 10.59)

(ore 11.50)

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Bitte Platz zu nehmen. Wir möchten die Arbeiten fortsetzen. Prego prendere posto. Bitte um Aufmerksamkeit. Wenn Sie so lieb wären Platz zu nehmen, Abg. von Egen. Ich muß sonst immer alles dreimal erklären.

Ich möchte die Beschlüsse der Fraktionsvorsitzenden bekanntgeben. Danke.

Die Fraktionsvorsitzenden haben sich mit dem Einverständnis der Einbringer aller Wahlgesetzentwürfe darauf geeinigt, die in Behandlung stehenden Wahlgesetze auszusetzen. Dann wurde eine Einigung über die Punkte getroffen, die man jetzt in einer gewissen Reihenfolge behandeln möchte. Ich gebe sie bekannt. Zunächst die Punkte - prego Cons. Morandini, kann man hier arbeiten oder nicht. Prego prender posto Cons. Leveghi und Giacomuzzi - bitte schön. Endlich. Sonst muß ich alles dreimal wiederholen.

Die Reihenfolge wäre folgende: Zunächst die Gesetze über die Haushaltsänderungen sowohl des Regionalausschusses als auch des Regionalrates zu behandeln. Also die Punkte Nr. 37, 38 und 39 der Tagesordnung einschließlich der Rechnungsabschlusses des Regionalrates. Dann Punkt Nr. 7 insofern die Minderheiten vorbereitet sind. Die Mehrheit hat schon einen Namen zur Nominierung der Vertreter in das Organ für die Verwendung der Mittel für Nicht-EG-Länder genannt. Dann Punkt Nr. 34: Lomaso Terme und Bleggio - die Gebietsabgrenzung. Dann Nr. 40, der Gesetzentwurf über das Genossenschaftswesen, dann 25, 26, 27 in einer einheitlichen Diskussion für die ex-Frontkämpfer, dann Nr. 36: Maßnahmen zugunsten des Personals und Nr. 33, das rückverwiesene Wahlgesetz über die

Ladiner. Das ist jetzt die gesamte Liste, die vielleicht heute nicht insgesamt abgewickelt werden kann, aber in deren Reihenfolge wir auch im Herbst fortfahren.

Heute abends arbeiten wir bis 19.30 Uhr und ich bitte die Abgeordneten wirklich Ernst zu machen und da zu bleiben, weil wenn heute die Beschlußfähigkeit eintritt, wir dann den Regionalrat nächste Woche, also innerhalb von acht Tagen, einberufen müssen. Nachdem der Südtiroler Landtag und der Regionalrat heute die Arbeiten vor der Sommerpause abschließen möchten, würde das bedeuten, daß wir nächste Woche eine zusätzliche Sitzung abhalten müssen.

Erinnern möchte auch, daß die Kommission für die Wahlprüfungskommission um 13.00 Uhr einberufen ist. Ich werde vielleicht versuchen, etwa 15 Minuten vorher aufzuhören, damit der Kollege Morandini damit rechtzeitig arbeiten kann, ohne daß die Mittagspause zu sehr verkürzt wird. Aber noch eine grundsätzliche Erklärung zu diesen ganzen Vorkommnissen. Die Reihenfolge, die jetzt getroffen wurde, ist so getroffen, daß Obstruktion vermieden werden kann, also auch unter einem gewissen Zwang. Es ist im Fraktionssprecherkollegium beklagt worden, daß wir im Regionalrat - nicht viel anders scheint es allerdings auch im Landtag in Bozen zu sein - nur arbeiten können, wenn alle einverstanden sind. Wenn auch nur ein Einziger Obstruktion ankündigt, dann kann die Arbeit nicht absolviert werden. Das ist natürlicherweise keine Regel, die für ein demokratisches gewähltes Organ gelten kann. Ich bedaure das und ich glaube, daß es notwendig sein wird, ohne dem zukünftigen Regionalrat vorzugreifen, sich zu Beginn der Arbeiten eine Geschäftsordnung zu geben, die es effektiv auch ermöglicht, eine Tagesordnung abzuwickeln und bei aller Wahrung der Rechte und Freiheiten von Mehrheit und Opposition auch imstande ist, die Beschlüsse, die gefaßt worden sind, die Rangordnungen, die die Fraktionssprecherkollegien festlegen, auch zu Ende zu bringen. Das ist zur Zeit nicht der Fall. Wir haben eine Geschäftsordnung, die überarbeitet worden ist. Eine kleine geringe Revision ist gemacht worden, weil eine größere nicht gewünscht und nicht mehr möglich war. Es sind die Redezeiten gekürzt worden, nicht abgeschafft werden konnten die Instrumente der Obstruktion, sodaß wir jetzt versucht haben, im gütlichen Sinne eine Einigung zu treffen. Ich glaube, daß wir so auch fortfahren können, aber im Interesse der Bevölkerung kann das natürlicherweise kein Dauerzustand sein.

So und jetzt kommen wir zu Punkt Nr. 37, zum Gesetzentwurf Nr. 123, zur Bilanzberichtigung für das Haushaltsjahr 1993, eingebracht vom Regionalausschuß.

Ich bitte den Präsidenten den Bericht zu verlesen. Danke schön.

PRESIDENTE: I signori consiglieri sono pregati di prendere posto. Riprendiamo i lavori. Prego di prestare un attimo di attenzione. Se Lei fosse così gentile da prendere posto, cons. von Egen, gliene sarei grato, altrimenti debbo ripetere in continuazione le stesse cose.

Desidero comunicare all'Aula quanto ha deciso il collegio dei capigruppo.

I capigruppo hanno concordato, d'intesa con i presentatori di tutte le leggi in materia elettorale, di sospendere l'esame delle leggi testé citate. Inoltre é stato concordato quali punti trattare nel corso della presente seduta ed in quale ordine. (Cons. Morandini, La prego. Prego i cons. Leveggi e Giacomuzzi di prendere posto. Finalmente. Altrimenti sono costretto a ripetere tutto tre volte!) L'ordine sarà il seguente: dapprima verranno esaminate le leggi sulle variazioni di bilancio, sia della Giunta regionale che del Consiglio regionale, ovvero i punti 37, 38 e 39 dell'ordine del giorno, incluso il Rendiconto del Consiglio regionale. Poi verrà trattato il punto 7, se le minoranze saranno pronte a designare un proprio rappresentante; la maggioranza ha già un nominativo per il membro del comitato consultivo ai sensi della legge per interventi a favore di popoli e stati extracomunitari. Seguirà il punto 34 ovvero il disegno di legge sulla fusione dei comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso. Successivamente il punto 40, il disegno di legge sulle cooperative, poi i punti 25, 26 e 27 concernenti gli ex combattenti, in discussione congiunta ed infine il punto 36 concernente il disegno di legge sugli interventi a favore del personale ed il punto 33, la legge rinviata dal Governo concernente i ladini. Questa é la lista dei disegni di

legge che forse non riusciremo ed esaurire nella giornata odierna, ma il cui esame proseguirà, se necessario, in autunno.

Oggi i lavori proseguiranno sino alle ore 19.30 e desidero invitare i consiglieri a svolgere con serietà il loro lavoro ed a rimanere, poiché se dovesse mancare il numero legale saremmo costretti a riconvocare il Consiglio regionale tra otto giorni. Vorrei ricordare che il Consiglio provinciale di Bolzano ed il Consiglio regionale terminano oggi i loro lavori, iniziando la pausa estiva, e convocare una seduta significherebbe tenere una seduta supplementare la prossima settimana!

Desidero inoltre ricordare che la Commissione di convalida è convocata per le ore 13.00. Cercherò di terminare i lavori con 15 minuti di anticipo, onde permettere al collega Morandini di tenere la menzionata seduta, senza ridurre considerevolmente la pausa di mezzogiorno.

Comunque desidero chiarire alcuni aspetti relativi alla predisposizione di quest'ordine cronologico che è fissato in modo da evitare l'ostruzionismo, per cui anche con una certa pressione. Alla conferenza dei capigruppo è stato lamentato che in Consiglio regionale i lavori procedono solamente se tutti sono d'accordo, e ciò vale anche per il Consiglio provinciale di Bolzano. Se però un solo consigliere annuncia dell'ostruzionismo, i lavori si arenano. Ovviamente questa non può valere come regola per un organo democraticamente eletto. Mi rammarico molto di questo e ritengo sia necessario, senza voler pregiudicare il prossimo Consiglio regionale, darsi un Regolamento interno all'inizio dei lavori, che effettivamente renda possibile esaurire l'ordine del giorno, nella salvaguardia dei diritti e delle libertà di maggioranza ed opposizione, permettendoci quindi di portare a termine le discussioni, di adottare le delibere proposte, di rispettare le priorità che la conferenza dei capigruppo ha fissato. Il Regolamento interno del Consiglio regionale è stato leggermente modificato in alcuni punti, non essendo stata possibile una revisione dello stesso di maggiore portata. I tempi d'intervento sono stati ridotti, ma lo strumento dell'ostruzionismo è rimasto. E per questo abbiamo cercato oggi invano, di giungere ad un'intesa. Ritengo si possano comunque continuare i lavori, ma nell'interesse della popolazione questa non può essere una situazione permanente.

Ed ora passiamo al punto 37, il disegno di legge n. 123: Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1993 (presentato dalla Giunta regionale).

Prego il Presidente di dare lettura della relazione. Grazie!

ANDREOLLI:

RELAZIONE

Con il presente disegno di legge la Giunta regionale intende apportare le variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso al fine di adeguare lo stanziamento di taluni capitoli della spesa alle effettive necessità e per provvedere all'assestamento della situazione di cassa, reso possibile questo a seguito dell'accertamento definitivo dei residui attivi e passivi provenienti dall'esercizio 1992 e precedenti.

Con l'occasione vengono inseriti in bilancio i seguenti provvedimenti legislativi di recente approvazione:

- a) nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige (onere complessivo lire 2 miliardi, di cui lire 1 miliardo a carico dell'esercizio 1992 e lire 1 miliardo a carico dell'esercizio 1993);
- b) istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe (onere a carico dell'esercizio 1993, lire 26 miliardi e 100 milioni);

- c) interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali (onere a carico dell'esercizio 1993, lire 1 miliardo e 500 milioni).

Alla copertura della spesa derivante dalle cennate leggi regionali, prevista in lire 1 miliardo a carico dell'esercizio 1992 ed in lire 28 miliardi e 600 milioni gravanti sull'esercizio 1993, si provvede, per la parte afferente l'esercizio 1992, mediante iscrizione in bilancio con le modalità sancite dall'art. 20, commi 4 e 5, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, concernente norme sul bilancio e sulla contabilità della Regione, mentre alla somma di lire 28 miliardi e 600 milioni, riflettente l'esercizio 1993, si intende sopperire mediante riduzione di una corrispondente aliquota del fondo globale iscritto al capitolo n. 670 della spesa.

L'iscrizione in bilancio ai sensi dell'art. 20 della legge regionale n. 10 del 1991, sopra richiamata, trova giustificazione nel fatto che la legge sull'ordinamento dei Comuni, non perfezionata entro il 31 dicembre 1992, ha completato il suo iter formativo nel corrente anno. Ferma restando, quindi, l'acquisizione della copertura finanziaria al fondo globale di parte corrente (cap. 670) del bilancio dell'esercizio 1992, la spesa di lire 1 miliardo viene, di fatto, iscritta nel bilancio dell'esercizio in corso.

Per rendere operanti le leggi sopra descritte, segnatamente quella sull'ordinamento dei Comuni che introduce, fra l'altro, finanziamenti per favorire la fusione e l'unione fra Comuni della regione, nonché quella che prevede provvidenze a favore delle popolazioni di paesi extraeuropei, provvedimenti questi che al momento non trovano riscontro con alcuno degli stanziamenti di bilancio esistenti, vengono istituiti due capitoli di spesa corrente: il n. 325 e il n. 1660 con la seguente denominazione:

- cap. 325 - Spese per interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali.
- cap. 1660 - Spese per la concessione di contributi intesi a favorire la fusione e la unione di Comuni della regione.

Con il presente disegno di legge, la Giunta regionale intende, inoltre, aderire ad una documentata richiesta delle Province autonome di Trento e di Bolzano, disponendo, in relazione alla particolare disciplina sancita dalla legge regionale 16 maggio 1991, n. 11 recante norme sulle funzioni delegate in materia di servizio antincendi, per la prima, lo spostamento di lire 4.850 milioni dalla assegnazione destinata alle spese di investimento per il corrente esercizio (cap. 2930) a quella finalizzata alla copertura degli oneri di funzionamento (cap. 1750) e per la seconda lo storno di lire 870 milioni dal capitolo n. 1750 al cap. n. 2930.

In attuazione, infine, dell'art. 24 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, sopra citata, vengono inseriti in bilancio due nuovi capitoli "per memoria" uno per l'entrata ed uno per la spesa, al fine di dotare il documento contabile degli strumenti idonei per fronteggiare, sul piano operativo, l'eventualità che la Giunta, al verificarsi di momentanee deficienze di cassa, debba ricorrere ad anticipazioni di fondi da parte del Tesoriere regionale.

Questo, non perché nell'immediato futuro sia prospettabile il verificarsi di tale necessità (l'ultima anticipazione di cassa risale al lontano 1977), ma più realisticamente per rendere il bilancio della Regione completo sotto il profilo strettamente contabile ed in linea con la normativa che nella specifica materia è stata dettata dalla Regione stessa.

I capitoli in questione sono:

Entrata - capitolo n. 1455 - Assunzione di anticipazioni di cassa per far fronte a temporanee deficienze del conto di tesoreria (spesa cap. 633);

Spesa - capitolo n. 633 - Rimborso anticipazioni del Tesoriere, assunte per fronteggiare temporanee deficienze di cassa.

Per ciò che attiene al bilancio di competenza, oltre alle variazioni sopra riportate, viene disposto l'incremento degli stanziamenti dei seguenti capitoli di spesa:

- capitolo n. 1 (lire 1.800.000.000), in conformità alla richiesta formulata dal Presidente del Consiglio regionale;
- capitolo n. 30 (lire 1.300.000.000) e capitolo n. 40 (lire 500.000.000) per adeguare gli stanziamenti alle accresciute necessità connesse con le nuove assunzioni di personale supplente in base all'art. 26 della legge regionale 21 febbraio 1991, n. 5 e con le richieste di rimborso per il personale in posizione di comando presso la Regione;
- capitolo n. 68 (lire 100.000.000) per fronteggiare i maggiori oneri per l'integrazione di pensione a favore degli ex dipendenti regionali appartenenti ai Corpi forestali e dei Vigili del fuoco, nonché del personale dipendente della Regione collocato in pensione negli anni decorsi;
- capitolo n. 201 (lire 50.000.000) riflettente il fabbisogno per l'acquisto di un automezzo fuoristrada per la squadra di rilievo geodetico di Bolzano;
- capitolo n. 210 (lire 64.000.000) per sopperire alle maggiori necessità conseguenti all'aggiornamento dei canoni di affitto degli Uffici del Catasto di Brunico, Trento e Vipiteno;
- capitolo n. 230 (lire 400.000.000), per una riscontrata lievitazione nei costi dovuta alla spesa per le pulizie della sede dell'Ufficio del catasto di Trento (Centronord), non previsto in bilancio, nonché per il funzionamento degli uffici del catasto della Regione;
- capitolo n. 560 (lire 250.000.000) in relazione alla lievitazione delle spese per la manutenzione e riparazione delle macchine da calcolo e delle apparecchiature elettroniche in dotazione agli uffici regionali;
- capitolo n. 1600 (lire 40.000.000), a seguito della diversa articolazione del corso abilitante alle funzioni di segretario comunale introdotta con gli artt. 44 e 46 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4, con i quali è stato fissato in 450 ore il corso di insegnamento teorico-pratico ed in tre mesi l'esperienza pratica presso un Comune della provincia, rispetto alle 400 ore ed ai due mesi previsti dalla precedente normativa;
- capitolo n. 2102 (lire 500.000.000) per consentire l'acquisto di apparecchiature microfilm per l'ufficio protocollo, di una macchina eliografica per l'ufficio del Catasto di Trento e di un automezzo per l'ufficio tecnico regionale; è stata inoltre appurata una lievitazione nella spesa per

l'acquisto di apparecchiature per il centro stampa e per i mobili destinati agli uffici centrali e tavolari;

- capitolo n. 2103 (lire 200.000.000), per adeguare lo stanziamento recante la spesa per l'arredamento degli uffici dei giudici di pace (sottostimato all'atto della predisposizione del bilancio per mancanza di validi elementi di valutazione) alle reali necessità;
- capitolo n. 2300 (lire 2.200.000.000) al fine di assicurare la copertura degli oneri derivanti dal programma legislativo che la Giunta ha predisposto per interventi nel settore dei conferimenti azionari, specificamente per l'aumento delle quote di partecipazione nei confronti di enti e società di interesse regionale.

Le spese in narrativa, ammontanti a complessive lire 7.404.000.000, vengono fronteggiate, in buona parte, con i fondi recuperati a seguito della riduzione degli stanziamenti dei capitoli n. 66 (lire 1.000.000.000) e n. 375 (lire 450.000.000) in relazione ai minori oneri occorrenti per la liquidazione della indennità premio di servizio per effetto della sospensione dei pensionamenti del personale per tutto il 1993, del capitolo n. 543 (lire 200.000.000) concernente le spese di funzionamento degli uffici del giudice di pace, che diverrà operativo nel prossimo esercizio (l'importo viene utilizzato per l'integrazione del capitolo n. 2103) e infine del capitolo n. 2101 (lire 1.500.000.000) afferente l'acquisto e la manutenzione straordinaria dei beni patrimoniali, la cui dotazione risulta sufficiente, anche così depurata, per la realizzazione del programma di investimenti e di lavori predisposto dalla Giunta in sede di formazione del bilancio di previsione. Al restante importo di lire 4.254.000.000 si provvede mediante utilizzo di una somma di pari ammontare dell'avanzo di amministrazione realizzato nel decorso esercizio.

Nel loro complesso le variazioni si riassumono come appresso:

a) per il bilancio di competenza

ENTRATA

- variazioni in aumento	-----	
- variazioni in diminuzione	-----	

S P E S A

- variazioni in aumento	40.984.000.000	
- variazioni in diminuzione	<u>35.730.000.000</u>	
		5.254.000.000

Eccedenza spesa		- 5.254.000.000
Iscrizione a sensi art. 20, commi 4 e 5, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10		+ 1.000.000.000
Avanzo esercizio precedente (parte)		+ 4.254.000.000

b) per il bilancio di cassa

ENTRATA

- variazioni in aumento	73.960.001.315	
- variazioni in diminuzione	<u>501.000.000</u>	
		73.459.001.315

SPESA

- variazioni in aumento	108.185.300.000	
- variazioni in diminuzione	<u>36.582.600.000</u>	
		71.602.700.000
Saldo delle variazioni		<u>1.856.301.315</u>

Per effetto delle variazioni apportate, il bilancio di cassa presenta una entrata di lire 731.348.001.315 ed una spesa complessiva di lire 743.491.700.000 .

Lo scostamento di lire 12.143.698.685 fra le entrate e le spese del bilancio di cassa corrisponde al fondo di tesoreria accertato alla chiusura dell'esercizio 1992, il quale viene così totalmente utilizzato.

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione legislativa per la lettura della relazione.

NEGHERBON:

Relazione

La II^a Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 15 giugno 1993 il disegno di legge n. 123 concernente: Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1993 (primo provvedimento)

Udita la breve relazione del Presidente della Giunta regionale, il cons. Meraner, nel ritenere l'assestamento del bilancio a carattere prettamente tecnico, ha annunciato voto di astensione, come pure i cons. Andreotti, Benedikter e Tribus, che hanno richiesto nel corso dell'esame del provvedimento ulteriori delucidazioni, riservandosi peraltro di prendere definitivamente posizione nel corso della discussione in aula.

Di contro il cons. Taverna ha espresso voto contrario, non potendo considerare l'assestamento del bilancio un atto esclusivamente tecnico, dovendolo collocare nel contesto della politica economico-finanziaria attuata dalla Giunta regionale, politica contro la quale il suo gruppo consiliare ha sempre manifestato un atteggiamento di critica e contrarietà.

La Commissione ha approvato, a maggioranza, pure le modifiche alla Tabella B) ed agli allegati nn. 1 e 2, proposte dal Presidente della Giunta regionale.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Il collega Negherbon, nella lettura della relazione che accompagna il disegno di legge di assestamento al bilancio 1993, ha richiamato la posizione che il sottoscritto aveva assunto in discussione del disegno di legge medesimo e quindi questa posizione da me assunta in Commissione necessariamente, pur nella sintesi della relazione accompagnatoria al disegno di legge, esprime la valutazione che il nostro gruppo consiliare ha fatto in quella occasione.

Se consideriamo, come dovremmo considerare - uso il condizionale - il bilancio, l'appuntamento fondamentale di verifica della capacità di governo della Giunta regionale, e più in generale il bilancio rappresenta il momento necessario per la programmazione dell'attività economico-finanziaria del governo, evidentemente non si può nemmeno in questa occasione, che non è confortata da una opportuna tensione per quanto riguarda l'affrontare il problema che abbiamo all'ordine del giorno, una tensione che non c'è ed è sintomatico di una realtà che ha investito in questi anni il Consiglio regionale, ha investito addirittura il dibattito politico sulla necessità non soltanto di credere o meno nella Regione, ma addirittura, superando ormai questo dilemma tra l'ipotesi e l'antitesi, di considerare ormai questo istituto destinato inevitabilmente al fallimento, dopo che abbiamo assistito in modo impotente al suo svuotamento.

Lo abbiamo sempre detto in ogni occasione, apparteniamo ad un movimento politico che non ha mai creduto sull'ordinamento regionale, siamo stati da sempre convinti nemici dell'ordinamento regionale, eppure in questa situazione del tutto particolare quale quella rappresentata dal Trentino-Alto Adige abbiamo sempre ritenuto di dover spezzare una lancia a favore della Regione e quindi ci siamo posti in modo paradossale come forse i più convinti sostenitori della necessità di mantenere questo istituto, perché esso è la fonte primaria di quella che si chiama più comunemente l'autonomia o il regime dell'autonomia.

Lo diciamo per ragioni che sono squisitamente interne, perché ci rendiamo perfettamente conto che un processo di integrazione delle popolazioni che insistono sulla nostra regione non può che trovare un punto istituzionale e politico che consenta il confronto e non in chiave esclusivamente di contrapposizione etnica, noi del MSI abbiamo sempre sostenuto che in Alto Adige non si possono tollerare prevaricazioni, abbiamo ribadito in ogni occasione in cui ci siamo sforzati di portare il nostro contributo questa nostra volontà precisa, netta e trasparente di non volere prevaricazioni, di non accettare prevaricazioni, di non volere e di non accettare discriminazioni. Questa è stata la linea politica che abbiamo perseguito in questi anni, non soltanto in questi ultimi anni, ma durante tutto l'arco di vita, sia prima della riforma statutaria all'inizio degli anni '70, sia successivamente. Anche in questa occasione intendiamo ribadire questi concetti, perché abbiamo un'impressione che è testimoniata dalle vicende politiche passate, recenti o recentissime, dove abbiamo potuto constatare come non si voglia per nulla raggiungere l'obiettivo dell'integrazione, ma si voglia a tutti i costi perseguire nella politica della contrapposizione. Questo non tanto perché i diritti della minoranza linguistica siano in qualche modo conculcati, anzi, noi consiglieri di lingua italiana possiamo dire, senza tema di essere smentiti, che soprattutto in Alto Adige - me lo consentono sicuramente i colleghi dell'Alto Adige - la logica della contrapposizione e della prevaricazione non è stata promossa dal gruppo linguistico italiano, né è stata promossa dai movimenti politici che si richiamano alla difesa del gruppo linguistico italiano e quando ho usato l'espressione "dai movimenti politici" mi sono espresso in modo sicuramente non generoso nei confronti dell'unico movimento politico esistente, per la verità, alla tutela degli interessi legittimi del gruppo di lingua italiana. Non vogliamo un trattamento diverso per gli italiani rispetto al trattamento ed ai privilegi che nel corso degli anni il gruppo linguistico tedesco è riuscito a conquistare. Quando abbiamo parlato di realizzare un secondo pacchetto e questa volta di realizzare questo obiettivo a favore degli italiani lo abbiamo detto ed intendiamo farlo soprattutto per determinare le condizioni di un riassetto e di una sostanziale e formale parità fra i due

gruppi linguistici, non possiamo fare finta di nulla, come fanno altri partiti di lingua italiana, ed anche in occasione della questione della toponomastica mi pare che a difendere il sacrosanto diritto - a questo proposito non voglio esprimere ulteriori valutazioni - basato su cognizioni scientifiche, per le quali non possiamo non ritenere che tale problema possa essere affrontato con la rudezza, la rozzezza e l'arroganza con le quali questo problema è stato affrontato, senza dover constatare che alcuni si possono stupire che di fronte a tanto il MSI abbia assunto una posizione così drasticamente oppositoria a questo disegno. Del resto c'è da dire che vi è comunque una latitanza degli altri partiti di lingua italiana, i quali evidentemente sono molto più preoccupati di aggiustare le loro vicende interne rispetto alla necessità di un'azione politica tesa in questo modo a nobilitare la loro presenza e quindi a riscattare eventualmente qualcuno o addirittura una linea politica rispetto a quello che si è fatto nel passato ed a quello che si fa nel presente.

Allora intendiamo insistere anche in questa occasione, perché lo abbiamo detto in tutte le circostanze in cui ci siamo trovati ad affrontare la discussione su un documento contabile quale quello del bilancio ed a questo proposito questa volta ho la ventura di parlare a nome del gruppo, in quanto il nostro capogruppo è assente per malattia, ed a questo proposito non posso che essere fiero ed orgoglioso di sostituirlo, continuando in quella tradizione cui prima facevo riferimento una tradizione che sul piano della linea politica e degli impegni politici non può che essere considerata, anche se ritengo che possa essere ostacolata o contestata, ma sul piano della linea politica e degli impegni politici la coerenza del MSI a questo proposito non può essere messa in alcun dubbio.

Quindi a me l'onore ed il compito di sostituire il capogruppo anche in questo, mi fa enorme piacere poter parlare in questa occasione, anche se mi rendo conto - l'ho detto all'inizio del mio ragionamento - della caduta di tensione, che non è una questione straordinaria o eccezionale, ma una costante di questa Assemblea legislativa, perché giustamente qualcuno ad altro proposito lo ha voluto ricordare proprio questa mattina, non crede affatto in questo istituto e se ci crede ha il dovere di comportarsi di conseguenza e di intervenire, oltre che di presenziare. Quando parlo di intervenire e di presenziare, signor Presidente della Giunta, mi creda, questo non risponde ad una nostra necessità personale, destinata all'auto-beatificazione, intendiamo parlare - e lo facciamo - in quanto investiti di un mandato popolare, e la nostra giustificazione di questa presenza deriva dal fatto che una forza politica degna di questo nome non può rinunciare al proprio diritto di parlare, di criticare, di dissentire e non può rinunciare al proprio diritto qualora vi siano i presupposti di condividere, perché al di là di tutto, e questo è un discorso che non vale soltanto per noi, è un discorso che ci interessa, perché qui la questione linguistica impone una complessità che il resto della nazione non vive e non conosce, ma anche qui stiamo attraversando una fortissima crisi di identità politica, personale, nella credibilità dei progetti qualora qualcuno avesse ancora la fantasia e la voglia di poter pensare, ma credo che addirittura ci troviamo nella condizione di essere posti alla stregua di coloro che per pigrizia mentale ormai hanno rinunciato a pensare e quando si rinuncia a pensare, e questa è una valutazione generale che non vale soltanto per la politica, ma è un aspetto più importante, un confronto di civiltà quello della ricerca del pensiero, della ragione e del confronto anche in termini diretti e sia anche in termini di scontro; una classe dirigente degna di tale nome deve avere in sé la capacità di pensare quali possono essere gli scenari futuri, deve avere la capacità, pur restando ancorata al presente, perché deve rispondere ai problemi del presente, ma deve avere la capacità di prevenire i problemi che possono nascere domani, in un futuro più o meno vicino, deve essere capace di avere la fantasia, oltre che di individuare i problemi, anche di concepire le soluzioni ai problemi, ecco perché mi rifiuto di credere, e l'ho espressamente detto, che l'assestamento di bilancio possa essere considerato come uno strumento tecnico meramente contabile, non lo è, non lo può essere, questa occasione doveva essere sicuramente - lo abbiamo detto e lo vogliamo sottolineare ancora una volta - l'occasione di un confronto politico che deve interessare l'opposizione quanto la maggioranza, un confronto politico che è la verifica da parte di coloro che hanno o dovrebbero avere l'autorevolezza di chi governa e da parte di coloro che dovrebbero avere il compito - non so se ce l'hanno, sicuramente noi abbiamo sempre voluto esercitare questo compito stando all'opposizione - di essere strumento di stimolo,

di pungolo, di confronto anche aspro e duro, se necessario, abbiamo sempre affrontato virilmente i problemi che la politica ci mette davanti; non siamo i fautori della politica del rinvio, vogliamo che i problemi siano una volta analizzati, approfonditi e discussi, superati, decisi e risolti, ecco perché ci sentiamo nella condizione di poter parlare sempre, in qualsiasi circostanza ed a maggior ragione in questa, con la coscienza a posto di aver fatto fino in fondo il nostro dovere e con la presunzione - consentitemi questa considerazione - di avere anche la capacità di pensare al domani, al futuro, perché sappiamo bene che qualsiasi cosa è destinata ad essere modificata, vi è un processo di evoluzione, non crediamo al progresso della tipica concezione della sinistra, siamo tradizionalisti, ma non per questo, ancorati saldamente alle nostre radici, non siamo in grado di concepire e di immaginare il nuovo che ci si propone, che incalza. Pensiamo che il popolo e la società, ed a questo proposito forse vale la pena tornare a dire che non vi è una separazione tra una società politica marcia, transeunte, superata ed una società civile sana, siamo convinti che la società politica sia lo specchio della società civile e d'altro canto siamo anche convinti che la politica dovrebbe avere anche un significato e soprattutto rappresentare una testimonianza etico-morale capace oltre che realisticamente superare i problemi della società civile, porsi come punto di riferimento a carattere culturale, generale del convivere civile, quindi la politica ha anche una funzione di educazione: non possiamo dimenticare che l'uomo politico, quando parlo di uomo politico non parlo di uomo votato al professionismo della politica, si fa politica anche al di fuori delle istituzioni, nelle categorie economiche, negli enti privati e pubblici, nelle università, testimoniando giorno dopo giorno con i nostri lavoro, impegno e capacità di essere quello che siamo, cioè uomini integrali, non vi può essere distinzione tra l'uomo lavoratore e l'uomo politico e se allora consideriamo l'uomo in termini organici, dobbiamo pensare che il lavoratore, quando parlo di lavoro mi riferisco a tutte le espressioni che a questo vocabolo possiamo attribuire, lavoro materiale, intellettuale, dipendente o autonomo non ha nessuna importanza, è la capacità dell'uomo di creare; se partiamo da queste considerazioni, mi pare che il confronto non possa che superare questa fase che è indubbiamente oltre che di stanca e di pigrizia anche di transizione, in cui le contraddizioni emergono e sono le contraddizioni e le incertezze superiori alle certezze, ed allora per ritrovare il gusto o la voglia di fare politica nel senso cui prima facevo riferimento, dobbiamo necessariamente riscoprire quei valori, ecco perché prima volevo ascrivere al merito del MSI, di questo movimento politico che ha sempre voluto fare riferimento ai valori ed ho usato l'espressione "siamo tradizionalisti" nel senso che i valori perenni non possono essere superati dalle mode, né dalle proteste, più o meno qualunquistiche, né si può pensare soltanto che in questa fase si debba necessariamente assistere ad un processo di disintegrazione della classe politica, non pensando che questa disintegrazione non porterà che l'assoluzione alle contraddizioni di oggi, per arrivare a poter immaginare quantunque delle certezze per il domani, ma partendo da posizioni che ancorate in quei valori perenni ed eterni cui prima facevo riferimento, non possono che percorrere e farci ripercorrere quella strada che rientra nel solco della continuità, quella continuità che trova linfa e vigore dalle esperienze del passato e del presente per trovare una puntuale realizzazione nel futuro.

Ecco perché ci rifiutiamo di credere che questo sia un bilancio meramente tecnico, questa è un'operazione contabile, cui prima facevo riferimento, che deve necessariamente indurci al confronto politico ed al tempo stesso non possiamo immaginare che la Giunta regionale si possa presentare all'appuntamento d'autunno presentandoci un bilancio di previsione 1994 con le caratteristiche del bilancio tecnico; ho sempre sostenuto la tesi che un bilancio non può mai essere tecnico, perché comunque racchiude una volontà di fare oppure di non fare, ma comunque racchiude in sé sempre una volontà, e questa volontà può essere giudicata in termini negativi oppure positivi, e questo dipende dalla capacità di analisi di ciascuno e dalle proprie convinzioni, ecco perché rifiutiamo questa qualificazione di "tecnico" che non ha alcun senso e significato.

Questo discorso lo abbiamo e l'ho voluto fare, non soltanto come mera testimonianza, sono convinto che in politica la testimonianza non è mai tale, chi si riduce a fare della testimonianza fatalmente sarà vinto, sopraffatto, sarà un sopravvissuto, ma non determinerà le condizioni per andare

avanti, la presenza è quella che conta, la presenza intelligente e - scusate ancora una volta la presunzione - quanto meno la volontà di essere presenti con il coraggio di presentarsi comunque con un progetto giusto o sbagliato che sia, con le differenziazioni che in politica è giusto che siano, con il proprio bagaglio culturale di tradizioni e di cultura, con i propri principi, con la necessità di essere quello che siamo in definitiva, ciascuno di noi è.

Mi avvio a concludere questo intervento risparmiando tutto quello che avrei potuto dire in termini di moralità o di moralizzazione, ritengo che per un uomo politico i requisiti della moralità e dell'onestà non siano nemmeno da mettere in discussione, l'uomo politico ha il compito di prevedere e di decidere, questo compito è sicuramente difficile, far politica non è facile, soprattutto far politica è difficile oggi che le certezze di ieri ormai non ci sono più ed allora bisogna fare in modo che gli avversari politici, quelli in buona fede, aprano le orecchie, ma le devono aprire soprattutto gli avversari politici in malafede, perché la resa dei conti, onorevoli colleghi, è molto vicina; ma la resa dei conti non significa giustizia sommaria, ma soltanto recuperare una volontà politica di cui questo Paese, questo Consiglio regionale e questa Regione hanno bisogno.

Concludo, signor Presidente, dicendo che il MSI per queste premesse non può che confermare il giudizio negativo a questo documento, figlio legittimo del bilancio di previsione, nei confronti del quale la nostra critica è stata, come sempre, puntuale ed attenta.

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)

(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Damit gebe ich das Wort...

Abg. Meraner, bitte schön.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna.

Se non vi sono altri oratori iscritti a parlare, concedo la parola...

Cons. Meraner, prego.

MERANER: Ich habe mir vorgenommen etwas kürzer zu sein, als mein Vorredner, was keine Kritik an seinen Ausführungen sein soll, nur bin ich in diesem spezifischen Fall schon der Meinung, daß dem vorgelegten Nachtragshaushalt der Region keine besonders große Bedeutung zukommt. Ich kann eigentlich eine politische Relevanz in diesem Haushalt fast überhaupt nicht feststellen, sondern ich würde ihn als einen sehr technischen und in innovativer Hinsicht unbedeutenden Nachtragshaushalt bezeichnen. Es sind zwei, drei Punkte, über die ich den Präsidenten des Regionalausschusses befragen möchte, weil ich mir da keinen richtigen Reim draus machen kann.

So sind z.B. für die Abdeckung der Kosten in bezug auf die Renten für die im Haushalt tätigen Personen 26,1 Milliarden eingeschrieben. Ich möchte in diesem Zusammenhang den Herrn Präsidenten fragen, ob er uns sagen kann, wieviele Ansuchen bis jetzt für die Provinzen Bozen und Trient bereits eingegangen sind, ob dieses Kapitel nicht möglicherweise unrealistisch und zu optimistisch mit Geldmitteln ausgestattet worden ist. Das Kapitel 230 sieht eine Mehrausgabe von 400 Millionen vor. Für die Reinigung und Bürotätigkeit des Katastergebäudes in Trient ist die Regionalregierung ursprünglich scheinbar davon ausgegangen, daß dieses Katastergebäude nicht gereinigt werden braucht und daß es keine Bürokosten gibt oder handelt es sich hier, so wie ich es verstehe, tatsächlich um einen Mehrbetrag. Wenn es ein Mehrbetrag ist, dann sollte er schon näher begründet werden, weil 400 Millionen zwar nicht in bezug auf den Haushalt, aber in bezug auf dieses eine Gebäude mir doch eine recht erkleckliche Summe erscheinen.

Zum Kompetenzhaushalt. Also die politische, programmatische Bedeutung, die dem Haushalt überhaupt inne ist oder sein könnte, beschränkt sich, was den Ausgabenhaushalt betrifft, auf gute 5 Milliarden Lire, von denen wiederum 80 Prozent durch den Überschuß des Vorjahres abgedeckt sind, wenn ich das richtig verstanden habe. Wir haben bei den Einnahmen überhaupt keine Kompetenzänderungen zu verzeichnen gehabt. Es ist nun eine Angewohnheit von allen Kollegen geworden - ich möchte mich nicht ausnehmen -, daß wir naturgemäß fast immer nur über den Kompetenzhaushalt und sehr wenig über den Kassenhaushalt reden. Das mag insofern verständlich sein, als uns als Politiker ja in erster Linie die programmatische Ausrichtung des Haushaltes zu interessieren hat und das ist eben der Kompetenzhaushalt. Aber meine Damen und Herren, ich glaube, wenn die Region mit den kärglichen Kompetenzen, die sie nun einmal hat - ich möchte jetzt nicht von neuem darüber rechten, ob sie diese zu Recht oder Unrecht hat -, einen Kassenhaushalt dieser Größenordnung aufzuweisen hat (es sind immerhin ungefähr 740 Milliarden auf der Ausgabenseite und 730 Milliarden auf der Einnahmeseite vorgeesehen), dann müssen wir bitte zur Kenntnis nehmen, daß diese Region immerhin über eine Ausgebbarkeit, nicht eine theoretische, sondern eine effektive Ausgebbarkeit von Geldmitteln verfügt, die immerhin etwa 80 Millionen Lire pro Stunde ausmachen. Wenn wir einen 24 Stundentag zugrundelegen und davon ausgehen, daß die Regionalregierung so fleißig ist, daß sie keine Mühe scheut, sondern auch an allen Sonn- und Feiertagen, Tag und Nacht Geld ausgibt, dann sind es immer noch 80 Millionen pro Stunde; wenn wir es auf einen Achtstundentag umrechnen, dann wären es 240 Millionen pro Stunde. Ich weiß, daß ich manchem schon mit diesen Umrechnungen auf die Stunden auf die Nerven gehe, aber es ist deswegen, scheint mir, doch sinnvoll, weil ich mir als Laie leichter tue in Millionen zu rechnen. Die kann ich noch leichter überblicken als die Milliarden. Und 240 Millionen pro Stunde, das kann ich mir noch irgendwie vorstellen. Das ist doch eine recht erkleckliche Summe und ich frage mich, wenn wir 240, 250 Millionen pro Stunde ausgeben - übrigens 12 Milliarden mehr als wir im Kassenhaushalt einnehmen, aber das wird wiederum durch den Überschuß des Vorjahres abgedeckt -, ob den 740 Milliarden Ausgaben auch etwas Entsprechendes, Rechtfertigendes, gegenübersteht.

Wir müssen uns einmal bewußt werden, daß weder der Präsident Andreolli noch der unbedeutende Regionalratsabgeordnete Meraner ihre private Briefftasche herausziehen, um diese Gelder zu zahlen, sondern es sind Steuergelder, Steuergelder, die, wie ich heute schon in der 2. Gesetzgebungskommission gesagt habe, nicht von allen Bürgern ohne große und größte Opfer aufgebracht werden können. Ich habe festgestellt, daß manche Bürger verzweifelt sind, weil sie nicht mehr imstande sind, so hohe Steuern zu bezahlen. Es ist mir von Bankfachleuten mitgeteilt worden, daß ungefähr ein Drittel aller Betriebe zumindest hier in Südtirol Kreditüberziehungen oder neue Kreditaufnahmen beantragt haben, damit sie die Steuern bezahlen können. Das ist sicherlich wirtschaftlich kein guter Zustand. Das kann nicht ein guter Zustand sein. Das heißt, daß wir insgesamt die Volkswirtschaft bereits so weit herabgewirtschaftet haben, daß der größte Teil der Betriebe nicht nur nicht mehr so viel zu erwirtschaften vermag wie er Steuern zahlen muß, sondern daß er auch bereits die gesamten Reserven aufgebraucht hat, um dieser ersten Bürgerpflicht nachkommen zu können. Das, bitte sehr, sollten wir uns im Zusammenhang mit den Haushalten auch immer wieder vor Augen führen. Was tun wir mit dem Geld und wie schwer oder weniger schwer bringen es die Bürger auf? Es ist dies nicht eine rein steuertechnisch auch nicht eine rein wirtschaftliche Frage. Bei diesen Größenordnungen, die wir an Steuergeldern, Gebühren und Abgaben oder wie immer wir sie heißen wollen, den Bürgern abknöpfen, wenn wir ihnen so tief - mir verschlägt es die Stimme bei diesem Thema, wie sie hören - wenn wir ihnen so tief in die Tasche greifen, wie wir es momentan tatsächlich tun, dann müssen wir mit größter Verantwortung diese Steuergelder verwalten. Wir wissen ja alle, wie belastend Steuern sind, weil wir sie auch zahlen müssen, nur ist es für uns vielleicht etwas weniger schmerzhaft, weil wir in bezug auf das Einkommen uns zugegebenermaßen etwas weniger schwer tun als der Durchschnitt der Bürger. Wenn wir also den Bürgern so tief in die Tasche greifen, daß wir sie bis etwa Ende Juli für die öffentliche Hand arbeiten machen und ihnen erst gestatten, ab 1. August

für sich und die eigene Familie Sorge zu tragen, dann ist umso stärker gefordert, daß wir mit größter Verantwortung auch in moralischer und ethischer Hinsicht diese Steuergelder verwalten.

Nun, wenn ich mir auch diesen Nachtragshaushalt der Region näher ansehe, bin ich zur Meinung gekommen, daß man hier - wie übrigens auch beim Land - all zu leicht mit Hunderten von Millionen und Milliarden herumwirft ohne dabei zu bedenken wie schwer sie von den Bürgern zusammengerafft werden mußten und daß man mitunter allzu leichtfertig mit diesen Steuergeldern umgeht. Wir sollten uns - und damit schließe ich ab - nochmals jene drei Prinzipien zu eigen machen, die führende Manager in der Welt uns in den letzten Monaten vorpraktiziert haben und diese heißen, ich wiederhole sie, wie ich sie in der Kommission gesagt habe, Herr Präsident: erstens sparen, zweitens sparen und drittens sparen, damit wir unseren Bürgern nicht immer tiefer in die Taschen steigen müssen. Ich bin der Meinung, daß wir in dieser Hinsicht keine auch nur geringfügigen Ansätze in der Haushaltsgebarung der Regionalregierung erkennen können, ganz im Gegenteil. Durch die immer stärkere Ausgabenpolitik, durch die Aufbrauchung der früher erwirtschafteten Reserven, durch politische Maßnahmen, die dazu führen, daß die Kosten nicht minimiert und stabilisiert, sondern im Gegenteil erhöht werden, gehen wir in eine Richtung, die heute zumindest von den Schlaueren in Europa bereits als die falsche erkannt worden ist.

Es muß zugegeben werden, daß sogar auf Staatsebene - wobei ich sicher nicht der bin, der den Staat immer als Beispiel hinstellen möchte - sogar die führenden Persönlichkeiten und Verantwortungsträger, von Scalfaro bis Ciampi und viele mehr, erkannt haben, daß diese Art der Wirtschaftspolitik den Bürgern nicht mehr zumutbar ist und daß sie volkswirtschaftlich auch nicht erfolgreich ist. Deshalb die Aufforderung an die Regionalregierung, daß sie sich diese von mir sicherlich gut gemeinten und unpolemischen Anmerkungen zu eigen machen soll, daß sie sie überdenken sollte und daß sie uns wenigstens für das nächste Mal einen Haushalt vorlegen soll, der durch weniger Tradition aber durch mehr Phantasie und Zukunftsperspektiven gekennzeichnet ist.

Was den vorliegenden Haushalt betrifft, möchte ich meine Nein-Stimme ankündigen, es sei denn daß die Regionalregierung sich im Zuge der Artikeldebatte noch aufraffen möchte, das ein und andere in dem Sinne zu korrigieren wie ich es eben erwähnt habe. Danke schön.

(Mi sono ripromesso di essere più breve dell'oratore che mi ha preceduto, ma ciò non vuole in alcun modo essere una critica alle sue argomentazioni, solamente in questo caso specifico sono dell'avviso che non si possa attribuire una notevole importanza all'assestamento del bilancio di previsione della Regione. Non posso individuare in questo bilancio alcuna valenza politica, e potrei definirlo un assestamento di bilancio tecnico, e dal punto di vista innovativo, irrilevante. Vi sono comunque alcuni punti su cui desidero porre dei quesiti al Presidente della Giunta regionale, poiché non riesco a capirne il significato.

Ad es. per la copertura delle uscite relative alla pensione alle persone casalinghe é iscritto in bilancio uno stanziamento di 26,1 miliardi. In questo contesto desidero chiederLe, signor Presidente, quante domande sono state presentate sino ad ora nella provincia di Trento e quante in quella di Bolzano, e se non Le sembra che lo stanziamento di questo capitolo di spesa sia irrealistico e troppo ottimista. Il capitolo 230 prevede una maggiore spesa di 400 milioni. Per la pulizia e il funzionamento degli Uffici del Catasto di Trento, o la Giunta regionale originariamente era partita dal presupposto che non fosse necessario effettuare le pulizie in questi uffici e che il loro funzionamento non implicasse delle spese, oppure si tratta di effettivamente di una maggiore spesa. Se si tratta di una maggiore spesa, si dovrebbe motivare dettagliatamente la necessità di queste uscite di 400 milioni, poiché tale spesa mi pare eccessiva.

Per ciò che concerne il bilancio di competenza, debbo affermare che la valenza politica, programmatica che é peculiare del bilancio o potrebbe esserlo, é limitata, relativamente alle uscite, a 5 miliardi di lire, di cui l'80 per cento viene coperto mediante utilizzo dall'avanzo dell'anno precedente, se ho ben capito. Per ciò che concerne le entrate non vi é alcuna variazione nel bilancio di competenza. E'

divenuta ormai consuetudine per tutti i consiglieri, compreso il sottoscritto, di intervenire quasi esclusivamente sul bilancio di competenza e brevemente sul bilancio di cassa. E ciò può essere comprensibile, poiché per noi politici è più importante in primo luogo l'impostazione programmatica del bilancio e questa è costituita dal bilancio di competenza. Ritengo però, egregi signori e signore che, se la Regione con le poche competenze che le sono attribuite (e non desidero riaprire la discussione su questo problema), ha un bilancio di cassa di queste dimensioni, si tratta pur sempre di circa 740 miliardi in entrata e 730 miliardi in uscita, dobbiamo prendere atto del fatto che questa Regione ha una disponibilità di spesa non teorica, bensì effettiva di 80 milioni all'ora. Se consideriamo un giorno di 24 ore, e presupponiamo che la Giunta regionale sia così solerte da non temere sforzi alcuni, lavorando ininterrottamente anche nei giorni festivi, spenderà 80 milioni all'ora. Se invece consideriamo un giorno di otto ore, allora avremo 240 milioni all'ora. So che probabilmente qualcuno si irriterà sentendo questi calcoli, ma ritengo siano illustrativi, poiché quale persona non esperta, sarà per me più facile calcolare in milioni. E 240 milioni all'ora, sono una cifra ammissibile. Si tratta però pur sempre di una somma notevole, e mi chiedo se spendiamo 240, 250 milioni all'ora (12 miliardi in più rispetto alle entrate del bilancio di cassa che vengono coperti con l'avanzo dell'anno precedente) vi sono delle entrate corrispondenti, tanto da giustificare questi 740 miliardi di spese?

Dobbiamo renderci conto del fatto che né il Presidente Andreolli né l'insignificante consigliere regionale Meraner attingeranno al proprio denaro per coprire queste spese, poiché si tratta di denaro dei contribuenti, come ho avuto modo di dire questa mattina alla seduta della seconda Commissione legislativa, che viene versato da molti cittadini con grandi sacrifici. Ho potuto constatare che alcuni cittadini sono preoccupati, poiché non sono in grado di far fronte ad un'imposizione fiscale di queste dimensioni. Alcuni impiegati di banca mi hanno raccontato che all'incirca due terzi delle imprese altoatesine hanno i conti scoperti oppure hanno chiesto dei nuovi crediti, per poter pagare le tasse. Chiaramente dal punto di vista economico, questa non è una situazione florida. Ciò significa che abbiamo spremuto l'economia in modo tale da far sì che la maggior parte delle aziende non è più in grado di guadagnare tanto quanto versa in tasse, ed ha quindi già attinto alle riserve per adempiere al suo primo dovere di cittadino. E questo non dovremmo dimenticarlo neppure in occasione dell'esame dei nostri bilanci. Come utilizziamo il denaro dei contribuenti e con quali difficoltà essi riescono a pagare le tasse? Si tratta di un quesito né di carattere fiscale né puramente economico. Data l'entità di somme che i contribuenti debbono versare, siano esse tasse oppure imposte, ritengo dovremmo amministrare con grande responsabilità questo denaro pubblico. Tutti sappiamo come le tasse gravino sui bilanci: anche noi siamo tenuti a versarle ma forse con meno sacrifici, perché riferito alle nostre entrate, abbiamo meno difficoltà rispetto al cittadino medio. Se quindi chiamiamo i cittadini ad un così alto contributo, tanto da farli lavorare all'incirca fino alla fine di luglio per la mano pubblica, e solamente dal primo agosto per la propria famiglia e per sé, allora tanto più dovremo amministrare il denaro dei contribuenti con grande responsabilità anche da un punto di vista morale ed etico.

Se esaminiamo più attentamente questo assestamento di bilancio della Regione, abbiamo l'impressione che si amministrano centinaia di milioni, di miliardi, senza riflettere con quali sacrifici essi sono stati versati dai contribuenti, quindi con una certa superficialità (lo stesso dicasi per il bilancio provinciale). Dovremmo far nostro quel principio enunciato nel corso di questi ultimi mesi dai manager internazionali ovvero risparmiare, risparmiare, risparmiare, come ho già avuto modo di ricordare nel corso della seduta della Commissione legislativa, anche per non dover elevare nuove imposizioni a carico dei cittadini. Sono però dell'avviso che nel bilancio di previsione della Giunta regionale non vi sia benché il minimo segnale di simili tendenze, al contrario. Attraverso una politica delle spese sempre maggiori, attraverso l'utilizzo degli avanzi di bilancio degli esercizi precedenti, attraverso degli interventi politici che non conducono ad una minimizzazione e stabilizzazione dei costi, bensì al contrario ad un loro aumento, ci muoviamo in una direzione che è stata indicata da molti in Europa come quella sbagliata.

Dobbiamo ammettere che addirittura a livello delle importanti personalità statali, da Scalfaro a Ciampi e molti altri, molti hanno riconosciuto che questo tipo di politica economica non è piú accettabile per i cittadini e che dal punto di vista dell'economia politica non è produttivo. Per questo l'invito alla Giunta regionale a fare proprie queste mie osservazioni critiche che non sono in alcun modo polemiche, ed a riflettere, affinché in vista della prossima presentazione del bilancio regionale si adoperi per predisporre un documento contabile caratterizzato da meno tradizione ma piú fantasia e prospettive future.

Per ciò che concerne il presente assestamento di bilancio desidero annunciare voto contrario, a meno che la Giunta regionale, nel corso della discussione articolata, non si adoperi per migliorare alcuni aspetti nella direzione testé citata. Grazie per l'attenzione).

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Meraner.

Ja, ich weiß. Ich wollte nur wissen, ob noch jemand in der Generaldebatte das Wort ergreifen möchte. Es will niemand mehr das Wort ergreifen. Dann schließe ich diesen Teil ab. Ja gut, dann geht es Nachmittag weiter. Ich schließe also nicht ab. Eine zweite Sache wollte ich sagen: Es ist gestern gefragt worden, ob man diese Stellungnahme von mir als Präsident des Regionalrates zum Brief des Staatsanwaltschaft über den Rücktritt Malossini auch schriftlich haben könnte. Wir haben das inzwischen schriftlich abgeschrieben, ich kann das in Deutsch verteilen, es wird jetzt fieberhaft schnell übersetzt und dann auch in Italienisch. Inzwischen können sie es auf Deutsch haben. Wer interessiert ist, das Schreiben liegt hier im Präsidium oder sollen wir es verteilen?. Verteilen wir es. Fein. Am Nachmittag. Danke.

Wir unterbrechen jetzt die Arbeiten. Ich bitte die Mitglieder der Wahlprüfungskommission unter dem Vorsitz des Abg. Morandini zusammenzutreten.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Meraner.

Desideravo solamente sapere se altri consiglieri desiderano intervenire in sede di discussione generale. Se nessuno desidera prendere la parola, dichiaro chiusa questa parte del dibattito che proseguirà oggi pomeriggio. Mi correggo, questa parte della discussione non é chiusa. Vorrei inoltre fare una precisazione: ieri é stato chiesto se era possibile avere una copia della dichiarazione da me resa in veste di Presidente del Consiglio regionale e relativa alla lettera della Procura della Repubblica di Rovereto e piú precisamente alla lettera di dimissioni del cons. Malossini. Posso distribuirla solamente in lingua tedesca, poiché si sta provvedendo alla traduzione. Chi lo desidera può averne copia richiedendola dall'Ufficio di Presidenza. Forse é piú opportuno distribuirla.

Sospendiamo ora i lavori, pregando i membri della Commissione di convalida presieduta dal Cons. Morandini, di partecipare alla seduta prevista.

(ore 12.53)

(ore 15.07)

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte Platz zu nehmen. Wir fangen mit den Arbeiten an. Prego l'appello.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto, Riprendiamo i lavori. Prego di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Generaldebatte zum Gesetzentwurf über die Haushaltsänderung der Region fort.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Alfons Benedikter. Bitte schön Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Proseguiamo la discussione generale sul disegno di legge concernente la variazione del bilancio della Regione.

Ha chiesto di intervenire il cons. Alfons Benedikter. Prego consigliere, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ganz kurz. Wenn der Präsident Andreolli auch so gut wäre und mir zuhören würde. Nämlich es ist da die Rede, daß man im Kassahaushalt 7 Milliarden 400 Millionen unterbringt, und zwar wegen der Darlehen an die Gemeinden. Es betrifft das Regionalgesetz über die Finanzierung von Darlehen an die Gemeinden, bei dem ich seinerzeit geltend gemacht habe, daß das einwandfrei die Zuständigkeit der Provinzen, die Lokalfinanz, betrifft und daß hier wieder ein Ausverkauf von Zuständigkeiten von seiten des Landtages von Südtirol an die Region erfolgt. Ich lese nur im Rechenschaftsbericht des Rechnungshofes über den Regionalhaushalt, also des offiziell vom Staat eingesetzten, gerichtlichen Organs über das Rechnungswesen, daß den Provinzen die Zuständigkeiten zuerkannt sind, die bisher der Staat und die Region auf dem Sachgebiet Lokalfinanz ausgeübt haben, und zwar mit Ausnahme der örtlichen Steuern und der Ordnung. Für die Ordnung ist die Region zuständig. Unter anderem wird dort von der Verschuldung der Gemeinden, also wie weit sich die Gemeinden verschulden können, gesprochen. Dort heißt es eben, daß dieser Fonds zugunsten der Bodenkreditanstalt Trentino-Südtirol für die Gewährung von Darlehen an die örtlichen Körperschaften zur Finanzierung von öffentlichen Arbeiten zur Lokalfinanz gehört und der Rechnungshof sagt, daß dies in die Zuständigkeit der Provinzen fällt, und zwar aufgrund des Autonomiestatuts und aufgrund der näheren Ausführungen in den diesbezüglichen Durchführungsbestimmungen. Das sagt der Rechnungshof, ich habe es behauptet und der Rechnungshof hat mir recht gegeben.

Dann spricht er noch einmal, was weiß ich, über die Einteilung nach Funktionen des Regionalhaushaltes und er sagt dabei, daß der bedeutendste Prozentsatz hinsichtlich der Ausgaben die Einsätze für Lokalfinanz mit 59,9 Prozent betrifft. Also 60 Prozent des Regionalhaushaltes sagt der Rechnungshof bezüglich des Haushaltes 1991 betrifft die Lokalfinanz, ein Sachgebiet, das einwandfrei, wie der Rechnungshof wiederholt und näher ausführt, in die Zuständigkeit der Provinzen fällt.

Ich wollte nur das sagen. Das andere werde ich dann beim nächsten Punkt, wo es um die Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung geht, vorbringen. Danke.

(Sarò breve. Desidererei pregare il Presidente Andreolli di ascoltare le mie argomentazioni. In questo documento contabile è iscritto uno stanziamento di 7 miliardi e 400 milioni per la concessione di mutui a favore dei Comuni, derivante dall'applicazione della legge regionale sul fondo per la concessione di mutui a favore degli enti locali per il finanziamento di iniziative di pubblico interesse. Già a suo tempo avevo rilevato che la competenza in materia di finanza locale è attribuita alle province e che nella fattispecie ci troviamo di fronte ad un nuovo caso di cessione gratuita di competenze da parte della Provincia di Bolzano alla Regione. Nella relazione della Corte dei Conti sul bilancio regionale, quindi dell'organo dello Stato ufficialmente preposto al controllo di legittimità dei bilanci, si riconosce che in materia di finanze locali sono state attribuite alle Province delle competenze, che sino ad ora erano attribuite allo Stato ed alle regioni, con esclusione dei tribuiti locali e della materia ordinamentale. Tra l'altro viene citato l'indebitamento dei comuni e si dice che questo fondo a favore del Mediocredito Trentino-Alto Adige per la concessione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche ricade nella finanza locale e quindi, in base allo Statuto di autonomia e alle norme di

attuazione, è di competenza della Provincia. Questo è quanto afferma la Corte dei Conti e quanto io stesso ho spesso sostenuto.

La Corte dei Conti interviene inoltre sulla classificazione funzionale delle spese, e la percentuale maggiore (59,9 %) è costituita dagli interventi per la finanza locale. Per cui quasi il 60 per cento del bilancio della Regione per l'anno 1991 concerne la finanza locale, una materia che è di competenza delle province, come d'altro canto afferma anche la Corte dei Conti.

Per ora mi limito a queste osservazioni, riservandomi di intervenire nuovamente sull'approvazione del rendiconto consuntivo della Regione. Grazie).

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter.

Wenn keine weiteren Wortmeldungen sind, dann gebe ich das Wort dem Präsidenten des Ausschusses zur Replik. Bitte schön, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter.

Se non vi sono altri interventi, concedo la parola per la replica al Presidente della Giunta regionale. Prego, signor Presidente, ne ha facoltà.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Il collega Meraner ha rilevato che questo assestamento di bilancio di per sé sotto il profilo contabile non ha un grande riflesso, una grossa consistenza e questo corrisponde al vero, perché, lo abbiamo già enunciato in Commissione, sostanzialmente si tratta di raggiungere tre obiettivi: quello di registrare e di mettere a punto il rapporto fra conto competenza e conto cassa, però bisogna annotare ed avere sempre presente la contabilità pubblica, collega Meraner, che è diversa dalla contabilità privata, in fondo la cassa, rispetto alla competenza, è diversa nella contabilità pubblica rispetto a quella privata. Qui si tratta solo di prendere atto che gli assestamenti avvenuti precedentemente e soprattutto le rendicontazioni hanno consentito di mettere a punto in sede tecnica, quindi la messa a punto della cassa è un puro fatto tecnico, non una scelta politica.

Il collega Meraner ci ha chiesto inoltre un'informazione sulla quantificazione del conto pensione alle casalinghe, che gli sembra sproporzionato rispetto al numero delle domande.

Purtroppo non sono in grado, perché sono stato preso alla sprovvista anch'io questa mattina per la rendicontazione e quindi mi riservo assieme al collega Morandini di dare informazioni puntuali delle domande e quindi dello stato dell'arte, come si direbbe, sull'applicazione della legge sul pacchetto casalinghe, però riteniamo comunque che essendo ancora in itinere in fase di prima applicazione, le cifre che abbiamo proposto per quanto riguarda questo settore non vadano modificate, perché sapete che in fase di prima applicazione c'è una data da rispettare, entro tale data una tantum dovevano fare le domande, che sono state inferiori a quelle da noi preventivate, però la vita ordinaria della legge deve ancora entrare nel vivo, quindi quella quantità di soldi riteniamo giusta lasciarla lì, vorrà dire che nel prossimo bilancio, se sarà ritenuta eccessiva, ci saranno gli accantonamenti e verrà recuperata nell'assestamento.

Per quanto riguarda il capitolo 230 sul Catasto di Trento, dice "mi sembra improvvisamente spuntare delle cifre che non hanno rilevanza, possibile che abbiate scoperto a metà anno che bisogna fare le pulizie, prima non le facevate?", è cosa molto semplice: credo che sappiate che la Regione ha acquistato a Trento una nuova sede del Catasto e del Tavolare e che fra 15 giorni si inizierà il trasloco in una sede, l'ho visitata due giorni fa con l'assessore di merito Bacca, molto dignitosa e molto bella ed abbiamo aggiustato il bilancio in ragione di queste nuove spese che all'inizio, a settembre dell'anno scorso, quando abbiamo impostato il bilancio di previsione, non era materialmente possibile quantificare ed oggi sono quantificate, perché questo è possibile.

Quindi mi pare che tranne questo invio di informazioni più precise sulle domande delle pensioni alle casalinghe, che del resto dobbiamo chiedere alle Province, perché in fondo sono in loro

gestione, quindi anche noi Regione chiediamo alle Province la quantificazione delle domande pervenute, non ci siano altre domande specifiche per quanto attiene a questo bilancio.

Consentitemi, il collega ha fatto delle considerazioni di carattere generale, questo è l'ultimo assestamento di questa Giunta ed è l'occasione anche per fare qualche valutazione invece di carattere politico di carattere generale, che esula strettamente dalla contabilità del bilancio, perché, come ho detto prima, tre sono i punti: la messa a punto della cassa rispetto alla competenza, la messa a punto del finanziamento dei pacchetti azionari che in Commissione legislativa questa mattina abbiamo approvato e trovano riscontro in questo testo ed anche nelle proposte di modifica già approvate in Commissione rispetto al testo precedente, il terzo questi piccoli aggiustamenti delle piccole spese, quindi di per sé un assestamento molto striminzito.

Considerazioni di carattere generale: signori, stamattina abbiamo rotto gli indugi insieme ed abbiamo dato una svolta diversa all'andamento dei lavori, il Presidente della Giunta rispetto a questi mesi scorsi non può non esprimere il suo rammarico di non essere riusciti a raggiungere un obiettivo politico considerato importante, quello della riforma elettorale; non commento i voti perché non abbiamo votato questa mattina, se ci fosse stato l'esito di un'azione formale, lei ha ragione, cons. Pinter, ci sono state considerazioni politiche e non voti formali e quindi, se il Presidente mi redarguisce e mi invita, sono ben lieto di accogliere la sua richiesta, però tutti hanno fatto considerazioni politiche, consentite che le faccia anche il Presidente, senza fare polemica: ho detto che registro, ma prendo atto con rammarico che la maggioranza non è riuscita a raggiungere un obiettivo importante, e credo che la dimostrazione del dibattito di questi mesi lo abbia dimostrato ampiamente, non riguardava tanto la maggioranza, quanto una sensibilità politica abbastanza diffusa; registro anche che legittimamente chi non conveniva questo disegno di legge della maggioranza si sia opposto in tutti i modi per impedirlo, non contesto questi, però non posso non far rilevare che qualcosa di anomalo, lo ha dichiarato nella Conferenza dei capigruppo e stamane anche in aula, il Presidente dell'aula e lo condivido, qualcosa di anomalo nel funzionamento dei nostri meccanismi è evidente che c'è e spero e mi auguro che chi verrà dopo di noi nel prossimo Consiglio regionale si renda conto che quanto meno i regolamenti dell'aula devono essere modificati, perché ci sia una vita più ordinata all'interno, per carità, si tratta di rispettare tutti, quindi anche le minoranze, non auspico che maggioranze attuali o future vadano a prevaricare rispetto alle minoranze, che però un Regolamento come questo vada modificato nel senso di rendere possibile un'attività politica credo sia un auspicio di tutti, dopo di che - e termino - devo anche dire che comunque questa Giunta, seppur nel rispetto del programma fatto e delle sue competenze, è arrivata a traguardi non secondari, qualcuno non condividerà questo mio discorso, ma gli aspetti ordinamentali, il pacchetto cosiddetto famiglia, sarà gradito o sgradito da qualcuno, qualcuno ha anche gridato allo scandalo perché questo pacchetto famiglia non ha avuto riflessi di quantità che qualcuno auspicava, più volte invece ho dichiarato che questo è il segno dell'equilibrio: se ci fosse stata una massa stragrande di gente che attingeva a questi fondi pubblici era il segno materiale che era una legge sbagliata, quindi questo equilibrio raggiunto vuol dire che ha toccato quella fascia di popolazione che aveva effettivamente bisogno di questi interventi e chi non ne aveva bisogno non ne ha attinto.

(Interruzione)

ANDREOLLI: Certo, vuol dire che allora non serviva fare una legge di previdenza di quel tipo, perché preferiva ricorrere al sistema privato.

Dico anche che sotto il riguardo dell'aspetto ordinamentale la modificata competenza statutaria che nel frattempo è avvenuta, e credo che il collega Benedikter, che è diligente lettore delle Gazzette l'abbia già rilevata, anche se entrerà in vigore dopo il 21 settembre nell'attesa di un ipotetico referendum, non va letto questo passaggio della competenza ordinamentale sugli enti locali da secondaria a primaria come uno strumento rivoluzionario che vada a tornare indietro rispetto alle competenze di

equilibrio raggiunto fra Provincia e Regione, però va registrato che oggi nel sistema delle autonomie locali con questa competenza primaria il futuro legislatore avrà una nuova possibilità, perché ad esempio il recepimento della n. 142, che abbiamo fatto, in costanza di una competenza secondaria, non poteva essere fatto che cercando di applicare modificandoli i principi della 142; con la competenza primaria potevamo svincolarci ed obbedire solo ai principi costituzionali, quindi...

(Interruzione)

ANDREOLLI: Certo, anche principi di riforma, però meno vincolanti rispetto ad oggi. Allora mi sono permesso di scrivere in questi giorni - e la renderò di pubblico dominio - ai due Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano una lettera dove si dice: "prendiamo atto con soddisfazione che questo è avvenuto, ma credo che sarebbe sbagliato se la Regione volesse rivendicare da questa competenza primaria un ragionamento che vada a superare od annullare le norme di attuazione che hanno tradotto finora questa competenza delle autonomie locali affidando alle Province, ad esempio, i compiti sulle comunità montane, un progetto politico nuovo si può fare in futuro, se si vorrà utilizzare questa potenzialità, dove la Regione dovrà, avendo in capo le competenze autonomie e enti locali, e per la 142 enti locali non sono solo i Comuni, ma sono anche le comunità montane ed i comprensori, insieme con le Province si potrà stabilire un quadro ordinamentale a carattere regionale, perché la competenza è regionale, finché è in capo alla Regione non può che essere organizzata dalla Regione, ma nel quale quadro ordinamentale ci sia lo spazio, perché poi operativamente le Province possano operare, specialmente nel campo delle comunità locali, alias comprensori.

Quindi questa nuova competenza ci darà, se lo vorremmo fare o lo vorrà fare chi ci sarà, Regione e Provincia, una nuova stagione per ripensare il sistema delle nostre autonomie locali e voglio cogliere questa occasione per dichiarare che, a mio avviso, le nostre competenze autonomistiche non risiedono solo nelle competenze delle Province, non possiamo fare carico di gestire il sistema delle autonomie solo attraverso le Province, dobbiamo porre mano complessivamente al sistema delle autonomie, quindi anche alla vita dei Comuni, delle comunità montane e solo con un progetto di largo respiro, che veda una sostanziale intesa tra Regione e Province autonome nel concreto esercizio di queste competenze, che finora non sono state portate fino in fondo e che oggi danno nuova potenzialità con questa competenza primaria potremmo completare il disegno autonomistico locale, perché solo attraverso questo passaggio la nostra autonomia potrà essere considerata completa. Vi ringrazio.

PRÄSIDENT: Danke. Damit haben wir die Generaldebatte abgeschlossen und wir stimmen ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Ich sehe hier eine breite Mehrheit. Wer stimmt dagegen? Contrari? 6 Gegenstimmen. Enthaltungen? 2 Enthaltungen. 6 Gegenstimmen. Bitte, ich muß nochmal die Enthaltungen zählen. Bitte die Hand bei den Enthaltungen aufzuheben. Ich kann euch nicht jedes Mal bitten. Wer enthält sich der Stimme? Astensioni? 6 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen.

Damit ist der Übergang zur Sachdebatte mehrheitlich genehmigt.

PRESIDENTE: La discussione generale è così terminata. Voteremo ora il passaggio alla discussione articolata. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. La larga maggioranza. Chi è contrario? 6 contrari. Chi si astiene? 2 astensioni.

Prego di contare nuovamente le astensioni e per questo di tenere alzata la mano. Chi si astiene? 6 voti contrari e 6 astensioni.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato a maggioranza.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum

Art. 1
(Änderungen bei den Einnahmen)

1. Im Voranschlag der Einnahmen für die Finanzgebarung 1993 werden die Änderungen nach der beiliegenden Tabelle A eingeführt.

Art. 1
Variazioni nell'entrata

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1993 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen.

Dazu Abg. Mauro Leveggi, bitte.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire?

Il cons. Leveggi. Prego, ne ha facoltà.

LEVEGGI: Colgo l'occasione dell'art. 1 per poter fare una breve considerazione rispetto all'intervento svolto dal Presidente della Giunta regionale Andreolli, che abilmente ha colto l'occasione dell'assestamento di bilancio per lanciare quasi una sorta di testamento di fine legislatura sull'attività svolta dalla Giunta regionale e sulle potenzialità future del Consiglio regionale e quindi del governo regionale.

Presidente Andreolli, riconosco onestà intellettuale ed impegno in lei che sicuramente ha dato in questi anni, ma quando lei fa queste valutazioni e quindi individua i campi di competenza per realizzare quello che lei ha definito il disegno autonomistico, dimentica volutamente il quadro politico nel quale lei e la sua maggioranza si trovano, cioè dimentica volutamente - e lo comprendo, intendo solo ricordarglielo - come in realtà uno dei componenti essenziali di questa maggioranza, cioè il SVP, non sia disposto a concedere alcunché al ruolo istituzionale della Regione e questo glielo ha ricordato ogni qualvolta qui si è discusso di leggi di carattere finanziario, cioè di bilanci; su tutti i bilanci puntualmente l'Obmann del SVP, il cons. Brugger, ha ricordato a lei ed alla maggioranza come non vi sia condivisione nelle dichiarazioni di carattere politico e programmatico che lei andava facendo rispetto al ruolo politico e di governo che dovrebbe assumere la Regione. Quindi ancora una volta credo che si tratti di una sorta di "vorrei ma non posso", di auspicio avendo perfettamente la consapevolezza di non essere in grado in realtà di riuscire a fare quello che lei auspica; del resto il bilancio di questa tornata legislativa, di questi ultimi 2 o 3 anni, dobbiamo dire, Presidente Andreolli, che è anche piuttosto magro, nel senso che l'unica vera sostanziale riforma, cioè quella sulle autonomie locali è tardiva, non dico bella o brutta, dico tardiva e che ci colloca ancora una volta in ritardo rispetto allo Stato italiano, perché i nostri Comuni che vanno a votare in queste settimane o che hanno appena votato vanno ancora con i vecchi sistemi e alla riforma comunque che è stata adottata bisognerà ricominciare a metterci le mani, quindi da questo punto di vista mi pare che dove la Regione aveva ed ha prerogative ordinamentali non si sia distinta in tempestività nell'affrontare questi argomenti, compreso quello elettorale; quindi, da questo punto di vista, devo dire che l'intervento da lei fatto poc'anzi rimarrà un semplice auspicio di cose che probabilmente lei avrebbe aspirato potessero essere fatte e di cose che forse potrebbero essere fatte in futuro, non dico che bisogna sentire che cosa ne pensa Arena, visto che ormai, e forse questo messaggio lei lo rivolgeva ad Arena, voleva comprendere pienamente il pensiero del prof. Arena per capire se intenderà nel suo programma elettorale, visto che si è candidato come assessore alle riforme, recepire la volontà di completare questo disegno autonomistico, che tarda ad assumere i suoi connotati o la fisionomia definitiva.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldungen mehr, dann stimmen wir über den Artikel 1 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke schön. Wer stimmt dagegen? 7. Wer enthält sich der Stimme? 2.

Damit ist der Artikel 1 genehmigt.

PRESIDENTE: Non vi sono altri oratori iscritti a parlare per cui possiamo ora alla votazione sull'articolo 1. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? 7 voti contrari. Chi si astiene? 2 astenuti.
L'art. 1 è approvato.

PRÄSIDENT:

Art. 2
(Änderungen bei den Ausgaben)

1. Im Voranschlag der Ausgaben für die Finanzgebarung 1993 werden die Änderungen nach der beiliegenden Tabelle B eingeführt.

Art. 2
Variazioni nella spesa

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1993 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen?
Abg. Chiodi bitte.

PRESIDENTE: Interventi?
Cons. Chiodi, prego.

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Also zur Tabelle B gibt es eine Abänderung. Non è un emendamento. Entschuldigung, Herr Präsident. Wenn der Kommissionstext genehmigt worden ist, dann ist es keine Abänderung für die Aula. Es war nur eine Interpretationsschwierigkeit. Es handelt sich um eine Abänderung, die die Kommission vorgenommen hat, die also mit zum offiziell hier vorliegenden Text gehört. Alles in Ordnung.

Also bitte schön. Das Wort hat Abg. Chiodi. Prego signora.

PRESIDENTE: Vi è una modifica relativa alla Tabella B. Non si tratta di un emendamento. Mi scusi, signor Presidente, ma se il testo della Commissione è stato approvato, per l'Aula non è un emendamento. C'è stata una difficoltà interpretativa: si tratta di una modifica apportata dalla Commissione legislativa, per cui rientrante ufficialmente nel presente testo.

Concedo la parola alla cons. Chiodi. Prego, ne ha facoltà.

CHIODI: Nella relazione che è stata presentata al disegno di legge di assestamento al punto b) c'è scritto: "istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe (onere a carico dell'esercizio 1993, lire 26 miliardi e 100 milioni)", allora la mia è una domanda di chiarificazione: ho presentato un'interrogazione in Consiglio provinciale a Trento per sapere a quante persone abbiamo risposto riguardo a questa pensione volontaria. Non c'è ombra di dubbio che è stato un buco di notevoli

proporzioni, ma più politico che altro, perché è chiaro ed evidente che dai risultati emersi, e l'abbiamo visto sulla stampa, questa pensione non ha incontrato il favore della popolazione.

Vorrei pertanto capire il perché di questi 26 miliardi, che cosa fanno in questo capitolo 26 miliardi, se dobbiamo rispondere a mala pena ad un paio di centinaia di persone? Non so se questo è possibile in un bilancio pubblico, in uno privato secondo me non lo è, e non credo nemmeno sia il metodo migliore di gestione, perché ad un certo punto oltre ad un discorso prettamente "di moneta", dovranno ammettere di avere sbagliato e che probabilmente qualche collega, il quale consigliava ancora allora un altro tipo di intervento aveva ragione. Vorrei sapere per quale motivo in presenza di circa 300 domande fra Trento e Bolzano si debba prevedere per il 1993 l'importo di 26 miliardi e 100 milioni.

PRÄSIDENT: Danke Frau Abg. Chiodi.
Das Wort hat Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Chiodi.
Concedo la parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ja, kurz zur Antwort, die mir der Präsident auch gegeben hat, aber ich frage mich wirklich, ob das gegenüber der angegebenen Zahl von 9.000.- Hausfrauen sinnvoll ist. Dann haben wir rund 300 Ansuchen gehabt. Dafür hat man wiederum eine Zuständigkeit des Landes mit Zustimmung der Mehrheit des Südtiroler Landtages enteignet. Das ist eines.

Ich bin sehr froh, daß die örtliche Autonomie eine ausschließliche Zuständigkeit erhalten hat, auch wenn es die Region ist, eine ausschließliche Zuständigkeit für Gemeindeordnung bzw. nicht nur für die Gemeindeordnung, sondern auch für die örtlichen Körperschaften. Ich bin froh, wenigstens ist die Zuständigkeit von Rom bis nach Trient gekommen. Ich bin froh, daß man in diesem Bereich die ausschließliche Zuständigkeit hat. Ich möchte nur erwähnen, daß man im Regionalgesetz über die Gemeindeordnung den Gemeinderäten gesagt hat - so wie es im Staatsgesetz steht, aber man hat es noch näher ausgeführt -, daß sie die selben Rechte auf Einsicht und Zugang zu den Akten haben, wie der Ausschuß usw. Sie haben dieselben Rechte, einschließlich der Akte, die unter der Geheimhaltungspflicht stehen, weil sie ja Bestandteil der Gemeinde sind. Die meisten Akte können durch Geheimhaltung, durch diese "riservatezza", gedeckt werden. Man hat also den Gemeinderäten das zugestanden, was demokratisch richtig ist.

In der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages hat man den Landtagsabgeordneten nicht das zugestanden, was die Gemeinderäte haben, sondern die Landtagsabgeordneten dürfen nicht Einsicht nehmen in die Akte des Landes, die durch Geheimhaltung und diese "riservatezza" usw. gedeckt sind. Die Landtagsabgeordneten haben nach der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages weniger Zutritt und Einsichtsmöglichkeiten in die Akten des Landes als die Gemeinderäte.

(Vorrei intervenire brevemente sulla risposta fornitami dal Presidente. Mi chiedo se questo stanziamento sia opportuno, poiché a fronte di una cifra presunta di 9.000 domande, quelle effettivamente presentate sono state 300. Ribadisco che anche per questa materia è stata sottratta una competenza alla Provincia di Bolzano, con l'approvazione della maggioranza del Consiglio provinciale stesso.

Tuttavia mi rallegro del fatto che l'autonomia locale abbia visto assegnarsi la competenza primaria, anche se la Regione mantiene la competenza ordinamentale sui comuni e sugli enti locali. Mi rallegro del fatto che questa competenza sia stata assegnata dal Governo alle province. Desidero ricordare che con la legge regionale sull'Ordinamento dei Comuni è stato concesso ai Consiglieri comunali lo stesso diritto di accesso agli atti che spetta agli assessori, così come previsto dalla legge statale. Essi hanno gli stessi diritti, incluso quello di prendere visione degli atti coperti da segreto

d'ufficio, poiché sono atti interni del Comune. La maggior parte degli atti possono essere infatti coperti dal segreto d'ufficio ed i consiglieri sono tenuti all'obbligo della riservatezza. Si è quindi concesso ai consiglieri comunali ciò che è democraticamente corretto.

Nel Regolamento del Consiglio provinciale di Bolzano non è concesso ai consiglieri provinciali di prendere visione degli atti coperti da riservatezza. In base al Regolamento interno essi hanno minori possibilità di prendere visione e accedere agli atti della Provincia rispetto ai consiglieri comunali).

PRÄSIDENT: Es sind keine Wortmeldungen mehr da, deswegen stimmen wir jetzt ab über diesen Artikel 2. Wer damit einverstanden...

Scusami. Der Präsident des Ausschusses zur Replik. Sì, sì ci risponde. Non l'avevo visto. Bitte schön Herr Präsident.

PRESIDENTE: Se non vi sono altri oratori iscritti a parlare, passiamo alla votazione sull'art. 2. Chi è a favore è pregato...

Mi scusi, signor Presidente della Giunta, non l'avevo vista. La parola al Presidente della Giunta per la replica.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Mi pare ci sia solo una domanda specifica, le altre considerazioni di carattere generale attengono a ragionamenti politici che ho già fatto e che non intendo ripetere; la domanda specifica di Wanda Chiodi che ha ripetuto ciò che ha chiesto Meraner.

E' vero che rispetto ad una parte di applicazione della legge sul pacchetto famiglia, cioè limitatamente alle domande una tantum, il numero è quello che è, ma questa somma serve non per finanziare solo quell'una tantum, ma tutto l'impianto della legge che sta muovendo i primi passi presso le Province, quindi riteniamo che sia corretto e giusto lasciare quell'ammontare per quella cifra, come stanziamento complessivo, perché l'applicazione concreta della legge deve ancora entrare in rodaggio nella sua routine ordinaria annuale, perché ci sono tempi definiti ogni anno per fare le domande, la legge per la pensione non è fatta solo dell'articolo straordinario una tantum per chi ha raggiunto una certa età per il raccordo. Quindi, salvo il giudizio politico che ciascuno esprime, riteniamo che sia corretto e giusto lasciare quello stanziamento, anche perché sono poste di bilancio, non è detto che tutti quei soldi debbano matematicamente andare, in base alle richieste che le Province faranno, concretamente andranno o meno, a seconda delle esigenze, però sarebbe sbagliato oggi registrare le domande pervenute e fare uno sconvolgimento rispetto al piano già previsto dalla legge.

Qui si tratta di tradurre operativamente con la legge di bilancio l'applicazione di una legge già approvata, perché, lo ricordo per l'ennesima volta, spesso ce lo dimentichiamo perché abbiamo sempre l'impianto mentale delle leggi provinciali, le quali, oltre a fare le leggi, nello stesso testo legislativo producono gli effetti delle modifiche del bilancio ai fini di dare la copertura, noi dobbiamo fare atti formalmente distinti, quindi siamo qui a completare un atto che non era possibile fare prima finché non era approvata la legge. Quindi, da questo punto di vista è una mera operazione contabile rispetto all'impianto normativo della legge, ad uno non piace la legge ed allora è logico che non sarà d'accordo anche con la traduzione burocratica ragionieristica della legge, ma qui si tratta solo di fare questo, anche se la somma delle domande ha la sua rilevanza. Purtroppo, come ho già detto prima, non sono in grado di dare una risposta puntuale alle informazioni chieste, perché abbiamo deciso questa mattina alle ore 11.00 di fare l'assestamento, altrimenti mi sarei documentato, però ho già dichiarato che sarà nostro carico mandare a tutti i consiglieri, le informazioni richieste. Grazie.

PRÄSIDENT: Wir stimmen ab über den Artikel. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? 6. Wer enthält sich der Stimme? Wie viele? 4.

Damit ist der Artikel 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sull'articolo. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? 6 voti contrari. Chi si astiene? 4 astenuti.

L'art. 2 è approvato.

PRÄSIDENT:

Art. 3

(Verschiedene Bestimmungen)

1. In der mit Artikel 4 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 28. Jänner 1993, Nr. 2 genehmigten Beilage Nr. 1 werden die in der beigefügten Beilage 1 angegebenen Änderungen vorgenommen.
2. In der mit Artikel 4 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 28. Jänner 1993, Nr. 2 genehmigten Beilage Nr. 2 werden die in der beigefügten Beilage 2 angegebenen Änderungen vorgenommen.
3. Das voraussichtliche Ausmaß der Einnahmen- und Ausgabenrückstände bei Abschluß der Gebarung 1992, die im Voranschlag der Einnahmen bzw. im Voranschlag der Ausgaben für die Finanzgebarung 1993 gemäß Artikel 10 Absatz 3 Buchstabe a) des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 angeführt sind, werden Änderungen sowohl in Erhöhung als auch in Verminderung vorgenommen, die den Abweichungen des endgültigen Ausmaßes der Rückstände selbst entsprechen, die sich aus der im Sinne des Artikels 61 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 10 beschlossenen Rechnungslegung der Region ergeben.
4. Die im Voranschlag der Ausgaben vorgesehene Mehrausgabe von 1.000 Millionen Lire gegenüber den Einnahmen wird im Sinne des Artikels 20 Absatz 4 und 5 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region mit einem entsprechenden Betrag des im Kapitel 670 des Voranschlages der Ausgaben für die Finanzgebarung 1992 eingetragenen Fonds auf Grund der im Artikel 65 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 enthaltenen Ermächtigung gedeckt.

Art. 3

Disposizioni diverse

1. Nell'allegato n. 1, approvato con l'articolo 4, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 1993, n. 2, sono apportate le variazioni indicate nell'annesso allegato 1.
2. Nell'allegato n. 2, approvato con l'articolo 4, comma 2, della legge regionale 28 gennaio 1993, n. 2, sono apportate le variazioni indicate nell'annesso allegato 2.
3. All'ammontare presunto dei residui attivi e passivi alla fine dell'esercizio 1992 riportati negli stati di previsione dell'entrata, rispettivamente della spesa per l'esercizio finanziario 1993, a termini dell'articolo 10, terzo comma, lettera a) della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, sono apportate le variazioni - in aumento e in diminuzione - pari agli scostamenti dell'ammontare definitivo dei residui stessi, risultanti dal rendiconto generale della Regione, deliberato a termini del primo comma dell'articolo 61 della medesima legge regionale n. 10.
4. Al maggior onere di lire 1.000 milioni, previsto nello stato di previsione della spesa rispetto all'entrata, si fa fronte, a sensi dell'art. 20, commi 4 e 5, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione, con una corrispondente aliquota del fondo iscritto al cap. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1992, in base alla autorizzazione contenuta nell'art. 65 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1.

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'articolo è approvato a maggioranza con 7 voti contrari e 3 astensioni.

Art. 4 Entrata in vigore

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'articolo è approvato a maggioranza con 7 voti contrari e 2 astensioni.

In dichiarazione di voto la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Non era questa una dichiarazione dovuta, nel senso che la nostra opinione era ampiamente motivata rispetto alle decisioni che andremo ad assumere in occasione del voto.

Mi fa piacere che lei, signor Presidente della Giunta, abbia colto comunque le nostre intenzioni, che erano rivolte ad un esame più generale, quindi necessariamente politico, del documento contabile.

Nella conclusione del mio intervento, signor Presidente della Giunta, avevo evidenziato come il mio ragionamento nell'occasione fosse ispirato esclusivamente a valutazioni di carattere politico, alla nostra realtà istituzionale, alla nostra situazione di crisi che ci accomuna al di là dei confini della Regione, sul modo di approfondire i problemi, sulla capacità e sulla sensibilità per avanzare o ipotizzare soluzioni ai problemi e volutamente, non ho voluto toccare la questione morale, ritenendo che la questione morale di un sistema e degli uomini del sistema - non di questo sistema, ma di uno qualsiasi - dovesse essere la preconditione perché incomba su ciascun uomo il dovere e l'obbligo dell'onestà. Quindi non si possono stilare classifiche o pagelle sulla discriminante tra l'uomo politico onesto e quello disonesto, perché la disonestà dell'uomo politico dovrebbe rappresentare l'eccezione, mentre la regola dovrebbe essere l'onestà, ma mi sarei atteso, signor Presidente della Giunta, perché più volte ho posto l'accento su un problema che ritengo essere strettamente connesso con una valutazione politica generale, un suo intervento al riguardo e il riferimento mi pare sia scontato alla situazione esistente all'Autostrada del Brennero. Addirittura il gruppo del M.S.I. si era fatto promotore qualche mese fa della proposta di costituire una commissione di inchiesta per quanto riguarda l'Autobrennero. A questo punto è evidente che si impone al Presidente della Giunta regionale comunque una presa di posizione.

Signor Presidente, mi conceda qualche secondo per concludere il ragionamento, non è possibile né pensabile che la Regione, essendo il maggior azionista dell'Autobrennero, faccia silenzio, faccia finta di nulla, quando l'ex Presidente e il direttore generale sono agli arresti; mi aspettavo a questo proposito non già un intervento quasi di difensore d'ufficio, mi attendevo peraltro valutazioni politiche, al Presidente della Giunta non spetta ovviamente emettere sentenze, ma avrebbe comunque dovuto prendere ufficialmente posizione in merito alla situazione che si è venuta a determinare all'Autobrennero.

Ecco perché le questioni di carattere politico che sottendono il voto negativo che diamo a questo assestamento sono sostanziate da un ragionamento ed impongono anche valutazioni che sono di contenuto etico-morale, sul quale non possiamo transigere.

Allora, signor Presidente, mi auguro che al di fuori di questo dibattito ci sia comunque una presa di posizione da parte sua, perché lei deve convenire con me che una presa di posizione le si

impone e le farà anche onore, se essa verrà assunta. Mi auguro che questo obiettivo, con la sua sensibilità, lei lo possa realizzare al più presto.

PRESIDENTE: Nessun altro intende intervenire in dichiarazione di voto?
Prego distribuire le schede per la votazione.
Iniziamo con la Provincia di Bolzano.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)
(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

PROVINZ BOZEN:

Abstimmende:	28
erforderliche Mehrheit:	18
Ja-Stimmen:	19
Nein-Stimmen:	5
weiße Stimmzettel:	4

Damit hat die Provinz Bozen die Mehrheit erreicht.

PROVINZ TRIENT:

Abstimmende:	21
erforderliche Mehrheit:	18
Ja-Stimmen:	16
Nein-Stimmen:	5
weiße Stimmzettel:	0

Damit ist für die Provinz Trient die Mehrheit nicht erreicht.

Der Haushalt ist somit nicht vom Regionalrat genehmigt, sondern muß dem zuständigen Organ laut Autonomiestatut zur endgültigen Genehmigung weitergeleitet werden. Das wird mit Dringlichkeit einberufen werden.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO

Votanti:	28
maggioranza richiesta:	18
voti favorevoli:	19
voti contrari:	5
schede bianche:	4

La provincia di Bolzano ha approvato a maggioranza la prima variazione al bilancio della Regione Trentino-Alto Adige

PROVINCIA DI TRENTO

Votanti:	21
maggioranza richiesta:	18
voti favorevoli:	16
voti contrari:	5
schede bianche:	0

Per la provincia di Trento il documento contabile non ha raggiunto la maggioranza.

Per cui l'assestamento del bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige è respinto. Esso verrà trasmesso all'organo per il riesame dei bilanci ai sensi dello Statuto di autonomia. La seduta di detto organo verrà convocata d'urgenza.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zur Rechnungslegung des Regionalrates über das Finanzjahr 1992. Ich verlese den Begleitbericht.

Die Rechnungslegung für das Finanzjahr 1992 wurde vom Präsidium des Regionalrates in der Sitzung vom 16. Juni 1993 geprüft. Sie wird nun gemäß Artikel 5 der Geschäftsordnung dem Regionalrat zur Genehmigung vorgelegt.

Es ist angebracht, der Aufstellung der Buchhaltungsdaten einige Überlegungen über die Art der Ausgaben voranzustellen, die der Regionalrat aufgrund seines Haushaltsplanes in Eigenverwaltung bestreitet. Der Großteil derselben setzt sich aus den Kosten für die Arbeitsabwicklung des Regionalrates und aus den Regionalratsmitgliedern zustehenden Entschädigungen zusammen. Letztere werden auf der Grundlage der in der Entschädigungs- und Vergütungsordnung sowie in den Versorgungsbestimmungen enthaltenen Bestimmungen berechnet.

Infolge einer im Jahre 1993 genehmigten Änderung dieser Bestimmungen wurde die Höhe der Leibrenten herabgesetzt und jene der Sozialabgaben angehoben, wodurch eine Einschränkung der Versorgungsausgaben erreicht wurde.

Die vom Regionalrat im Dezember 1991 genehmigten Voranschläge weisen in zeitlicher Reihenfolge aufgelistete Einnahmen und Ausgaben in gleicher Höhe, die mit 29.182.000.000.- Lire festgelegt sind, und die Verwendung des Überschusses in der Höhe von 895.600.000.- Lire auf. Die Kassagebarung in Höhe von 29.858.000.000.- wurde durch die Entnahme von 1.506.600.000.- Lire aus dem Kassafonds ausgeglichen.

Infolge von unvorhersehbaren Ereignissen mußten die Voranschläge der Kapiteln 100 und 200, welche die Ausgaben zugunsten der amtierenden Regionalratsabgeordneten und der ehemaligen Abgeordneten und deren Erben regeln, erhöht werden. Die diesbezüglichen Änderungen sind im Beschlußfassungsvorschlag Nr. 26 enthalten und vom Regionalrat in der Sitzung vom 16. Juli 1992 genehmigt worden. Die entsprechenden Entnahmen aus dem Reservefonds werden mit den beiliegenden Dekreten belegt.

Insgesamt schließt die Jahresabschlußrechnung 1992 mit einem Überschuß in der Kompetenzgebarung von 641.004.759.- Lire. Aus ihr geht hervor, daß die Einnahmen nicht wesentlich zugenommen haben, sondern insgesamt den Voranschlägen entsprechen, während bei fast allen Kategorien geringere Ausgaben zu verzeichnen sind, darunter auch bei jenen, für die Versorgungsbestimmungen die Einfügung von Beträgen erlaubt, die an besondere Umstände gebunden sind.

Dies gilt insbesondere für die 1. und 2. Kategorie. Andere Kapitel derselben Kategorien sind aus festen Posten zusammengesetzt; diesbezüglich wird auf Kapitel 120 verwiesen: "Beiträge an die

Regionalratsfraktionen", welche im Artikel 16 der Entschädigungs- und Vergütungsordnung geregelt werden, wobei bindend festgelegt wird, welcher monatliche Betrag der Fraktion als Sekretariatsbeitrag und als Pro-Kopf-Beitrag zugewiesen wird. Die Berechnung der Beträge, die den Fraktionen im Jahre 1992 ausbezahlt wurden, ist daher einfach. Im Verlauf der Genehmigung der Rechnungslegung 1991 wurde eine größere Offenkundigkeit und Dokumentation dieser Zuwendungen gefordert. Der genannte Artikel ist aber bis zum heutigen Tages in keinerlei Weise abgeändert worden. Es wäre dennoch wünschenswert, daß eine Form der Dokumentation und der Rechnungslegung gefunden werde, welche die ersehnte Transparenz herbeiführt und dadurch für jedermann verständlich wird.

Die in der Kategorie über den Ankauf von Gütern und die Ausgaben für Dienste zu verzeichnende Verminderung der Ausgaben kennzeichnet den vom Präsidium eingeschlagenen Weg, der eine vernünftigeren Verwendung der öffentlichen Mittel zum Ziel hat. Positive Ergebnisse wurden vor allem bei den Kapiteln Einrichtungen, Zusammenkünfte und Veranstaltungen sowie Beratungsaufträge an Außenstehende erzielt, da durch einen gezielteren Einsatz die zur Verfügung stehenden Mittel nicht vollkommen aufgebraucht wurden.

Die Daten der Jahresabschlußrechnung weisen am Ende des Jahres 1992 einen Finanzüberschuß in Höhe von 2.835.739.954.- Lire auf. Auf diesen Fonds wurde bereits im Betrag von 1.443.600.000.- Lire als Ausgleich für den Haushaltsvoranschlag 1993 zurückgegriffen.

Die Daten des Schatzmeisters bestätigen den Kassastand in Höhe von 3.792.806.954.- Lire, von denen 2.267.600.000.- Lire bereits als Ausgleich für den Voranschlag der laufenden Gebarung verwendet wurden.

Gesondert erwähnt seien die Rückstände, insbesondere die Ausgabenrückstände, welche im Haushaltsplan noch immer für die geplanten und noch nicht verwirklichten Umbauarbeiten des Sitzes in Bozen bereitgestellt sind.

Die Vermögensrechnung weist einen Aktivabtrag von 764.863.639.- Lire auf. Dieses Ergebnis ist auf verschiedene positive Komponenten der Rechnungslegung zurückzuführen, darunter der Kompetenzüberschuß, die Verbesserung in der Vermögensrechnung der unveräußerlichen Aktiva und Passiva, wie die Verminderung des Wertes der beweglichen Güter und die Verschlechterung der Rückständegebarung.

Die beiliegenden Aufstellungen geben eine genau Übersicht über die Finanzlage und die Ergebnisse der Haushaltsgebarung 1992.

Im einzelnen werden die Einnahmen und die Ausgaben bei den verschiedenen Haushaltskapiteln aufgezeigt. Ferner werden die Änderungen dargelegt, die am ursprünglichen Haushaltsvoranschlag mit Änderungsbeschlüssen oder mit Dekreten zur Entnahme aus dem Rücklagenfonds vorgenommen wurden.

Die Rechnungslegung ist in zwei Teile gegliedert:

- der erste Teil betrifft die Jahresabschlußrechnung;
- der zweite Teil betrifft die allgemeine Vermögensrechnung.

Der Rechnungslegung wird beigefügt:

- a) die Dekrete zur Ermächtigung von Entnahmen aus dem Rücklagenfonds;
- b) die Dekrete zur Bestimmung der Einnahmen- und Ausgabenrückstände;
- c) die allgemeine Aufstellung der Haushaltsgebarung (Einnahmen und Ausgaben);
- d) die Übersicht über den Wertpapierbestand.

Mit diesen Erläuterungen erlaube ich mir, im Namen des Präsidiums die Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1992 dem Regionalrat zur Genehmigung vorzulegen.

Signori consiglieri,

Il rendiconto dell'esercizio finanziario 1992 è stato sottoposto all'esame dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nella seduta del 16 giugno 1993 e ora viene presentato per l'approvazione a questa Assemblea ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento interno.

E' necessario far precedere, al riporto dei dati contabili, delle considerazioni sulla natura delle spese, che in autonomia del Consiglio regionale gestisce con il proprio bilancio. Gli oneri collegati al suo funzionamento, le competenze dovute ai membri dell'Assemblea ed i loro diritti previdenziali assorbono la quasi totalità degli impegni. Tali oneri scaturiscono dai Regolamenti che disciplinano le spettanze, i diritti e le opzioni in favore dei Consiglieri regionali.

Nel 1993 tali regolamenti hanno subito delle variazioni tendenti al risparmio, ottenuto con una autoregolazione delle aspettative ed un maggior prelievo che potrà portare al contenimento dell'onere della struttura a contenuto previdenziale disciplinata dalla normativa regolamentare.

Cronologicamente le previsioni approvate da questa Assemblea nel dicembre 1991 presentavano un piano entrata e spesa a pareggio sulla cifra di 29.182.000.000 ed un utilizzo dell'avanzo di 895.600.000. Nella cassa il pareggio su 29.858.000.000 veniva raggiunto con l'intervento del fondo per 1.506.600.000.

Eventi imprevedibili e tuttavia di carattere non discrezionale hanno mutato l'equilibrio ed hanno reso necessario un intervento anche sui capitoli 100 e 200 che disciplinano la spesa in favore dei Consiglieri regionali in carico e degli ex Consiglieri regionali e loro eredi. Le relative modifiche contenute nella proposta di delibera n. 26 sono state approvate dall'Assemblea nella seduta del 16 luglio 1992. I prelievi dal fondo di riserva sono documentati con i decreti allegati.

Globalmente il consuntivo chiude la gestione 1992 con un avanzo di competenza di 641.004.759 e rappresenta il dato finale, non tanto di maggiori entrate le cui previsioni sono nel complesso confermate, ma di una economia nella spesa che investe quasi tutte le categorie, anche quelle dove i regolamenti autorizzano l'inserimento di importi legati al verificarsi di particolari condizioni.

E' il caso della I° e II° categoria. Altri capitoli delle stesse categorie sono di contenuto certo; vedi cap. 120 "Contributi ai gruppi consiliari" il cui limite è tassativamente prescritto dall'art. 16 del Regolamento delle indennità che assegna mensilmente al capogruppo quanto dovuto per quota di segreteria e quota pro capite. E' quindi di facile calcolo identificare le spettanze dei gruppi consiliari corrisposte nel 1992. E' ben vero che nel corso dell'approvazione del rendiconto 1991 è stata richiesta maggior pubblicità e documentazione su queste assegnazioni, ma allo stato attuale nessuna modifica è stata ancora introdotta all'articolo che le disciplina. E' comunque auspicabile trovare una forma di documentazione e rendicontazione che permetta il raggiungimento di quella trasparenza che tutti invocano e che rappresenta il miglior modo di comunicazione con la collettività.

La categoria dei beni e servizi con la sua economia dà l'impronta della linea seguita dalla Presidenza ed intesa a risparmiare proprio là dove le proprie scelte hanno un riflesso immediato, e, nel caso in questione, positivo. Il non totale utilizzo dei fondi a disposizione dei capitoli quali: attrezzature, incontri e manifestazioni e consulenza ad estranei, manifesta un comportamento che è ispirato al buon utilizzo del denaro pubblico.

I dati contabili consuntivi mettono in evidenza l'avanzo finanziario al termine del 1992 in Lire 2.835.739.954, fondo al quale si è già attinto per pareggiare il preventivo 1993 per 1.443.600.000.

I dati del Tesoriere concordano su una giacenza di 3.792.806.954 dei quali già 2.267.600.000 inseriti nella previsione a pareggio della gestione in corso.

Discorso particolare meritano i residui, quelli passivi che tengono ancora impegnato il bilancio per i lavori di ristrutturazione programmati per la sede di Bolzano e non ancora realizzati.

Il conto patrimoniale chiude con un attivo di 764.863.639 che rappresenta il risultato di componenti positive quali l'avanzo di competenza, il miglioramento nel conto generale delle attività indisponibili e negative quali la riduzione dei valori mobiliari e il peggioramento nella gestione residui.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria e dei risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 1992.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con delibere di variazione al bilancio o con decreti di prelievo dal fondo di riserva.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio;
- la seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

- a) i decreti di prelievo dal fondo di riserva;
- b) i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
- c) il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa);
- d) il prospetto riepilogativo dei valori mobiliari.

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1992.

PRÄSIDENT: Erlauben sie mir noch mündlich etwas dazuzusagen. Ich möchte mit dieser Lektüre über das Finanzjahr auch einen Dank an die Mitarbeiter des Regionalrates anfügen, denen ich für die gute Arbeit sehr verbunden bin. Dem Generalsekretär an der Spitze und den Mitarbeitern, in diesem Fall auch speziell der Leiterin des Rechnungsamtes. Warum ich das sage? Weil gestern in der Generaldebatte Abg. Casagranda einen, meines Erachtens ganz ungerechtfertigten Vorwurf gegenüber dem Personal des Regionalrates erhoben hat, denen vorgeworfen worden ist, daß es in oberflächlicher Art und Weise, so darf ich es wohl bezeichnen, ihre Arbeit erledigt. Das ist nicht der Fall. Sie machen voll und ganz die Arbeit, die ihnen übertragen wird, zur Zufriedenheit des Präsidiums und wie ich glaube auch des Regionalrates und ich möchte ihnen im Gegensatz zu diesen Äußerungen, die ich nicht wiederholen möchte und diesen Vorwürfen, die ich zurückweise, mein Vertrauen ausdrücken.

PRESIDENTE: Ed ora permettetemi di fare alcune dichiarazioni relative a questo mio rendiconto. Innanzi tutto desidero esprimere il mio personale ringraziamento ai collaboratori del Consiglio regionale per il proficuo lavoro svolto, e tra essi al primo posto il Segretario generale, inoltre un particolare ringraziamento va alla direttrice dell'Ufficio ragioneria. Perché dico questo? Perché ieri durante la discussione generale, il cons. Casagranda ha mosso un rimprovero a mio avviso ingiustificato al personale del Consiglio regionale, affermando che lavora in modo superficiale. Questo non è affatto vero. Il personale assolve pienamente al proprio dovere con soddisfazione dell'Ufficio di Presidenza e credo anche del Consiglio regionale. Desidero quindi esprimere completa fiducia ai collaboratori, rigettando in pieno le accuse mosse e che non desidero ripetere.

PRÄSIDENT: Jetzt eröffne ich die Debatte. Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione. Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, anche in questa occasione riteniamo di dover intervenire per esprimere alcune valutazioni sulla delibera concernente l'approvazione del rendiconto del Consiglio regionale.

(Interruzione)

TAVERNA: Collega Leveghi, lei è sempre molto spiritoso, ma mi creda che sono attento ai lavori dell'aula ed ho un'età per cui non mi succede, come nella Chiesa, di venire messo in pensione e comunque devo recuperare i tempi.

Signor Presidente, ritengo di dover dire almeno qualcosa circa il rendiconto che andremo ad approvare. Il MSI voterà a favore del rendiconto del Consiglio regionale, però a questo proposito mi sembra opportuno almeno fare alcune considerazioni sulla necessità che il Consiglio regionale sia dotato di strumenti che in questo momento purtroppo non ha. Il Consiglio regionale ha una dotazione di personale alquanto limitata, soprattutto lamento la carenza della mancanza di un ufficio legislativo che sia di supporto alle iniziative del Consiglio, qualcuno mi potrebbe dire che è pur vero che le competenze della Regione sono da un punto di vista qualitativo e quantitativo abbastanza scarse, ma ritengo che non si possa ragionare assumendo come metodo di valutazione il bilancio delle competenze che sono rimaste alla Regione. Oltre tutto ritengo che ci sono competenze di carattere regionale, tipo quella ordinamentale, cui prima si faceva riferimento, che meriterebbero di essere sufficientemente sostenute da un ufficio legislativo che, per quanto riguarda l'assistenza dei consiglieri, purtroppo non esiste. E lo dico tenendo conto che nella distinzione di ruoli tra Consiglio e Giunta è evidente che se vogliamo per davvero far sì che non ci si trovi di fronte ad una situazione di squilibrio fra il Consiglio e la Giunta, bisognerebbe ripristinare una situazione di equilibrio a tutto vantaggio delle istituzioni, perché non faccio un discorso destinato ad essere considerato come un intervento che vuole invece limitare le funzioni del legislativo, vuole arricchire queste funzioni della necessaria competenza ed assistenza che il consigliere regionale ritengo opportuno debba avere.

Ho citato prima la competenza ordinamentale in materia di comuni, il Presidente della Giunta nella replica al dibattito intervenuto sull'assestamento di bilancio ha voluto ricordare l'ipotesi di una competenza esclusiva in questa materia, con tutto quello che ne consegue. E' allora evidente che ritengo fondamentale che i ruoli del Consiglio siano rafforzati attraverso strutture consone alla dignità dell'Assemblea legislativa e strutture che siano al servizio dell'attività dei Consiglieri. L'arricchimento di queste strutture ed il loro potenziamento non può che giovare non solo al lavoro del Consiglio, ma in definitiva questo giovamento dovrebbe riflettersi anche sui benefici che dal lavoro del Consiglio dovrebbero derivare alla popolazione che andiamo ad amministrare.

Quindi l'esigenza della costituzione di un ufficio legislativo, secondo il mio modesto punto di vista, si impone oggi a maggior ragione anche perché abbiamo all'ordine del giorno alcuni disegni di legge il cui contenuto non può essere considerato di secondaria importanza, ma questo contenuto invece rafforza maggiormente le dichiarazioni che molto modestamente sto facendo a proposito di questa delibera.

Per citare un esempio, ci siamo trovati, nel corso di questa legislatura, a non poter esercitare uno strumento che comunque è previsto come diritto e dovere a capo di ciascuno di noi, questo strumento passa sotto il nome di progetto di legge. Bene, secondo una nota della Presidenza del Senato della Repubblica, il progetto di legge che implica spese a carico dello Stato deve indicare anche la copertura di queste spese, il che significa che ci è impedita di fatto la presentazione di qualsiasi progetto di legge che ha come finalità anche spese a carico del bilancio dello Stato, che non sia il progetto di legge sostenuto dal riferimento alla copertura delle spese che il progetto di legge intende attivare. A questo punto mi pare che ci troviamo di fronte al dilemma: o nella possibile modifica regolamentare cui lei faceva riferimento, signor Presidente, si va a valutare anche questi aspetti del Regolamento, per cui è inutile mantenere i piedi in un istituto che non può essere attivato, oppure, se questo istituto lo vogliamo mantenere, il consigliere deve essere messo nella condizione di poterlo attivare.

Questo è un esempio, ma ritengo che debba essere ancor più organizzata la biblioteca del Consiglio regionale - sono un suo frequentatore -, ritengo che sia una buona biblioteca, ritengo peraltro che questa biblioteca debba essere ancor più organizzata e dotata di adeguato materiale, ritengo che il consigliere regionale debba potersi rivolgere ad un istituto come la biblioteca, se è vero che in qualsiasi Assemblea legislativa a partire dal Parlamento, e questo vale anche per gli altri Consigli regionali, è

operante una fornita e ricca biblioteca, mi pare che sia questo un aspetto altrettanto importante del problema.

Se andiamo a privilegiare l'organizzazione strutturale del Consiglio, lo metteremo nella condizione di poter funzionare meglio. A questo proposito mi sento in dovere di ringraziare i dipendenti del Consiglio per la loro attività e per l'impegno che svolgono a servizio del Consiglio, dell'istituzione, con massima diligenza e questa considerazione mi pare giusto farla, tenuto conto anche delle difficoltà obiettive nelle quali il personale dipendente del Consiglio si trova oggi a dover operare; ritengo altresì che debba essere potenziato e valorizzato l'Ufficio di ragioneria e di contabilità del Consiglio regionale.

Signor Presidente, non so se queste argomentazioni le possono interessare, ma ritengo che la dovrebbero interessare e mi meraviglia che questa caduta di tensione dell'aula dimostri ancora una volta che o i colleghi non sono sufficientemente sensibili a queste argomentazioni, perché si trovano nella assoluta ignoranza - mi riferisco sempre al verbo "ignorare", quindi senza offesa per alcuno -, ma questi richiami mi pare vadano fatti nell'interesse di tutti, ma soprattutto nell'interesse di una forza di opposizione qual è quella del MSI, che intende utilizzare tutte le strutture a propria disposizione non soltanto per svolgere con il massimo decoro e dignità la sua attività istituzionale, ma anche il suo ruolo di opposizione. Quindi, signor Presidente del Consiglio, avviandomi alla conclusione, il gruppo del MSI voterà a favore del rendiconto del Consiglio regionale, con le annotazioni che mi sono permesso ancora una volta di mettere alla sua attenzione e dell'Ufficio di Presidenza, sperando - e credo che questa speranza possa essere facilmente realizzata - che si giunga nel più breve tempo possibile ad una completa riorganizzazione burocratica ed amministrativa delle strutture del Consiglio, perché sono convinto che tutto ciò serva ad un miglioramento dell'efficacia dell'istituzione nella propria interezza.

PRÄSIDENT: Nachdem ich keine weiteren Wortmeldungen sehe, schließe ich diesen Teil der Debatte ab. Ich möchte kurz auf die Äußerungen von Abg. Taverna eingehen. Ich danke ihm für das Vertrauen, das er mit seiner Ja-Stimme dem Präsidium und auch dem Personal ausdrücklich ausgesprochen hat und bin der Meinung, daß einige Strukturschwächen, die er aufgezeigt hat, auch berechtigt sind. Ich nehme diese Kritik gerne entgegen. Lieber eine solche Kritik als daß Sie mir umgekehrt gesagt hätten: da ist der Apparat aufgebläht worden und wir haben zu viele Strukturen geschaffen; lieber nehme ich es hin, daß wir eher arm an Strukturen sind. Tatsächlich ist die Arbeit des Regionalratspräsidium geprägt von äußerster Sparsamkeit. Sei es an Einrichtungen als auch an Personal. Wir haben etwa 30 Mitarbeiter, mit denen die gesamte Arbeit bewältigt werden muß einschließlich des Übersetzungsamtes, was ja eigentlich abgezogen werden müßte, wenn man einen Vergleich mit anderen Ländern oder Regionen anstellt, weil diese ja diese zusätzliche Belastung nicht haben, sodaß also gut 20 Mitarbeiter für die Sekretariatsdienste zur Verfügung stehen. Gemäß der Arbeit, die in dieser Legislaturperiode doch sehr erheblich war, und zwar auch aufgrund der großen Projekte, die auf uns zugekommen sind, war wirklich viel Belastung auf diesem Personal und auch auf dem Präsidium zu spüren.

Ein Problem, das sich bei der Schaffung von möglichen Diensten für die Abgeordneten stellt, ist immer die doppelte Notwendigkeit zwischen Bozen und Trient. Wenn Sie von der Bibliothek geredet haben, die Sie sehr benützen, so ist sie für die Bozner Abgeordneten entlegen, weil sie in Trient ist, und in Bozen selbst haben wir nur eine kleine Zweigstelle. Das gleiche gilt auch für andere Dienste. Daß man da langfristig eine Lösung anstreben muß, ist klar. Wir haben sie angestrebt, und zwar wollten wir in Bozen einen gleichwertigen Sitz wie in Trient errichten, um so auch zwischen Bozen und Trient die Dienste gut verteilen zu können und allen Abgeordneten die gleiche Zugänglichkeit bieten zu können, aber diese Lösung ist nicht gelungen. Wir wollten in Bozen den alten Sitz, den wir haben und der eben nur in Miete ist, ein bißchen restaurieren. Nachdem der Regionalregierung signalisiert worden ist, daß irgendein Objekt in Aussicht ist, hier in der Nähe, haben wir darauf verzichtet, die Renovierung durchzuführen und die Einteilung ein bißchen besser vorzunehmen und damit auch die Dienste zu verbessern. Ich glaube, daß eine endgültige Lösung im Eigentum besser ist als diese Mietlösung, die übrigens eine Untermiete vom

Land darstellt und im Rimagebäude sehr sehr teuer ist. Sie wissen alle, daß das eine sehr sehr teure Miete ist, die da gezahlt werden muß. Also nehme ich als Auftrag nicht mehr für uns, sondern für das zukünftige Präsidium diese Anregungen entgegen und danke Ihnen recht herzlich.

PRESIDENTE: Se non vi sono altri interventi, dichiaro chiusa questa parte della discussione. Desidero ora entrare brevemente nel merito delle affermazioni fatte dal cons. Taverna. Innanzi tutto desidero ringraziarLa per la fiducia da Lei espressa con il Suo voto favorevole sia all'Ufficio di Presidenza che al personale. Sono dell'avviso che alcune carenze strutturali da Lei indicate siano in parte oggettive. Prendo volentieri atto di questa critica mossa. Ritengo sia meglio una simile critica che non il rimprovero di aver provveduto ad ampliare esageratamente l'apparto burocratico di questo consesso, creando troppe strutture. Effettivamente l'operato dell'Ufficio di Presidenza é stato caratterizzato da grandi risparmi, sia per quanto concerne le strutture che il personale. Abbiamo all'incirca trenta collaboratori che svolgono tutto il lavoro, compreso l'Ufficio traduzioni che in verità dovrebbe venir sottratto, in quanto nelle altre regioni non esiste, cosicché possiamo affermare che all'incirca 20 collaboratori si occupano dei servizi di segreteria. Tenendo presente l'ingente mole di lavoro affrontato nel corso di questa legislatura, dovuto anche ai progetti legislativi approvati, ritengo di poter affermare che sia il personale che l'Ufficio di Presidenza ne hanno sentito il peso.

Un problema che si pone alla creazione di possibili servizi per i consiglieri, è quello della necessità di mantenere il parallelismo tra Bolzano e Trento. Lei ha parlato della biblioteca, che Lei spesso utilizza: questa é distante per i consiglieri di Bolzano, trovandosi a Trento, ed a Bolzano ne abbiamo solamente una piccola sede distaccata. Ciò vale anche per altri servizi. Appare quindi evidente che a lunga scadenza si debba trovare una soluzione. Originariamente volevano acquistare una sede come quella di Trento, anche per poter distribuire i servizi tra Trento e Bolzano ed offrire a tutti i consiglieri le stesse possibilità, ma ciò non é stato possibile. Volevamo allora ristrutturare la vecchia sede che abbiamo in subaffitto, ma poiché la Giunta ci aveva segnalato un possibile acquisto di un immobile, abbiamo rinunciato ai lavori di ristrutturazione e di redistribuzione dei servizi. Personalmente ritengo che l'acquisto di un edificio sia sempre meglio dell'affitto dello stesso e desidero ricordare che noi siamo subaffittuari della Provincia e che l'affitto di palazzo Rima é molto caro. Per cui accolgo queste sollecitazioni, non solo per noi ma per il prossimo Presidente, e La ringrazio calorosamente.

PRÄSIDENT: Wir müssen jetzt rein prozedurell folgendermaßen vorgehen: Ich lese jetzt die einzelnen Artikel und die werden dann mit einem Beschluß, so wie es vorgesehen ist, genehmigt.

Art. 1

Die beiliegenden Dekrete, mittels welcher Entnahmen aus dem Rücklagenfonds des Kapitels 700 des Ausgabenvoranschlags für neue Mehrausgaben für das Finanzjahr 1992 getätigt worden sind, werden bestätigt, und die Zuweisung auf die in den genannten Dekreten angegebenen Ausgabenkapitel wurden angeordnet.

KOMPETENZEINNAHMEN UND -AUSGABEN DES FINANZJAHRES 1992

Art. 2

Die für die Zuständigkeit des Finanzjahres 1992 ermittelten Einnahmen werden gemäß Haushaltsrechnungsabschluß wie folgt

festgesetzt:	L. 30.212.612.686.-
hiervon vereinnahmt	<u>L. 30.176.729.686.-</u>
noch zu vereinnahmen	L. 35.883.000.-
	=====

Art. 3

Die für die Zuständigkeit des Finanzjahres 1992 ermittelten Ausgaben werden gemäß Haushaltsrechnungsabschluß wie folgt

festgesetzt:	L. 29.571.607.927.-
hiervon bezahlt	<u>L. 29.300.507.927.-</u>
noch zu zahlen	L. 271.100.000.-
	=====

Art. 4

Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben des Finanzjahres 1992 wird somit wie folgt festgelegt:

Außersteuerliche Einnahmen	L. +30.204.112.686.-
Laufende Ausgaben	<u>L. -29.571.607.927.-</u>
Differenz	L. + 632.504.759.-
	=====
Gesamteinnahmen	L. + 30.212.612.686.-
Gesamtausgaben	<u>L. - 29.571.607.927.-</u>
Überschuß der Kompetenzgebarung	L. + 641.004.759.-
	=====

EINNAHMEN- UND AUSGABENRÜCKSTÄNDE BEI ABSCHLUß DES FINANZJAHRES 1992

Art. 5

Die Einnahmerückstände bei Abschluß des Finanzjahres 1992 werden, wie aus dem Haushaltsrechnungsabschluß hervorgeht, in folgenden Beträgen festgelegt:

- Einzuheben verbliebene Summen auf die Einnahmen, die für die eigentliche Kompetenz des Finanzjahres 1992 er-

mittelt wurden (Art. 2)

L. 35.883.000.-

- Einzuheben verbliebene Summen auf die Rückstände der vorhergehenden Finanzjahre

L. 23.350.000.-

Einnahmenrückstände am 31. Dezember 1992

L. 59.233.000.-

=====

Art. 6

Die Ausgabenrückstände bei Abschluß des Finanzjahres 1992 werden, wie aus dem Haushaltsrechnungsabschluß hervorgeht, in folgenden Beträgen festgelegt:

- Auszuzahlen verbliebene Summen auf die Ausgaben, die für die eigentliche Kompetenz des Finanzjahres 1992 ermittelt wurden (Art. 3)

L. 271.100.000.-

- Auszuzahlen verbliebene Summen auf die Rückstände der vorhergehenden Finanzjahre

L. 745.200.000.-

Ausgabenrückstände am 31. Dezember 1992

L. 1.016.300.000.-

=====

Art. 7

Wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht, wurde der Überschuß am Ende des Finanzjahres 1992 in Höhe von L. 2.835.739.954.- ermittelt:

AKTIVA

Überschuß am 1. Januar 1992

L. 2.171.107.951.-

Einnahmen im Finanzjahr 1992

L. 30.212.612.686.-

Verminderung der Einnahmenrückstände aus dem Finanzjahr 1991 und den vorhergehenden Finanzjahren:

ermittelt:

am 1.01.1992	L. 103.799.000.-	
am 31.12.1992	<u>L. 103.274.802.-</u>	L. - 524.198.-

Abnahme der Ausgabenrückstände aus dem
Finanzjahr 1991 und der vorhergehenden
Finanzjahren:

ermittelt:

am 1.01.1992	L. 1.011.600.000.-	
am 31.12.1992	<u>L. 987.448.558.-</u>	L. + 24.151.442.-
		L. 32.407.347.881.-
		=====

PASSIVA

Ausgaben im Finanzjahr 1992		L. 29.571.607.927.-
Finanzüberschuß bei Abschluß des Finanzjahres 1992		<u>L. 2.835.739.954.-</u>
		L. 32.407.347.881.-
		=====

PRESIDENTE: Procederemo ora nel seguente modo: darò lettura dei singoli articoli e questi verranno approvati con delibera, come previsto.

Art. 1

Sono convalidati i decreti allegati con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese, iscritto al capitolo n. 700 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1992 e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nei decreti suddetti.

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1992

Art. 2

Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	L.	30.212.612.686.=
delle quali furono riscosse	<u>L.</u>	<u>30.176.729.686.=</u>
e rimasero da riscuotere	L.	35.883.000.=
	=====	

Art. 3

Le spese dell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	L.	29.571.607.927.=
delle quali furono pagate	<u>L.</u>	<u>29.300.507.927.=</u>
e rimasero da pagare	L.	271.100.000.=
	=====	

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1992 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie	L.	+30.204.112.686.=
Spese correnti	<u>L.</u>	<u>- 29.571.607.927.=</u>
Differenza	L.	+ 632.504.759.=
	=====	
Entrate complessive	L.	+30.212.612.686.=
Spese complessive	<u>L.</u>	<u>- 29.571.607.927.=</u>
Avanzo finale della competenza	L.	+ 641.004.759.=
	=====	

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1992

Art. 5

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1992 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1992 (art. 2)	L.	35.883.000.=
- somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti	L.	<u>23.350.000.=</u>
Residui attivi al 31 dicembre 1992	L.	59.233.000.= =====

Art. 6

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1992 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1992 (art. 3)	L.	271.100.000.=
- somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	L.	<u>745.200.000.=</u>
Residui passivi al 31 dicembre 1992	L.	1.016.300.000.= =====

Art. 7

E' accertato nella somma di L. 2.835.739.954.= l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1992 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1992	L.	2.171.107.951.=
Entrate dell'esercizio finanziario 1992	L.	30.212.612.686.=

Diminuzione dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1991 e precedenti:

Accertati:

all' 1.01.1992	L.	103.799.000.=	
al 31.12.1992	<u>L.</u>	<u>103.274.802.=</u>	
	L.	-	524.198.=

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1991 e precedenti:

Accertati:

all' 1.01.1992	L.	1.011.600.000.=	
al 31.12.1992	<u>L.</u>	<u>987.448.558.=</u>	
	L.	+	<u>24.151.442.=</u>
	L.		32.407.347.881.=
			=====

PRÄSIDENT: E' già letto in italiano con la traduzione.

So, weitere Wortmeldungen sehe ich keine. Dann stimmen wir ab über den Rechnungsabschluß des Regionalrates aus dem Jahre 1992. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? 2. Wer enthält sich der Stimme? 3.

Bei 2 Gegenstimmen und 3 Enthaltungen ist der Rechnungsabschluß des Regionalrates für das Finanzjahr 1992 genehmigt.

PRESIDENTE: Ne è già stata data lettura in italiano.

Se non vi sono altri interventi, passiamo ora alla votazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1992. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? 2 voti contrari. Chi si astiene? 3 astenuti.

Con 2 voti contrari e 3 astensioni il Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1992 è approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zu einer Änderung des Haushaltsvoranschlags für das Finanzjahr 1993.

Ich verlese den kurzen Begleitbericht.

Ich erlaube mir, Ihnen diesen Beschlußfassungsvorschlag zur Änderung der laufenden Finanzgebarung vorzulegen, die sich nach einer genauen Ermittlung der erforderlichen Ausgaben für einige Kapitel und infolge einer Änderung des Kassaansatzes nach Genehmigung der Einnahmen- und Ausgabenrückstände durch das Präsidium als notwendig erwiesen hat.

Abgesehen von geringfügigen Erhöhungen bei einigen Kapiteln, bei denen höhere Ausgaben für die Arbeitsabwicklung der Ämter ausgewiesen werden (Kap. 508 "Schreibmaterial und Bürokosten" und Kap. 544 "Verträge für die Instandhaltung"), sowie abgesehen vom Rücklagefonds, der von einer Entnahme für die Deckung von obligatorischen Ausgaben betroffen wurde und wieder im ursprünglichen Betrag vorgesehen wird (+ 80.000.000.- Lire zur Ergänzung des Kapitels für die Rentenbehandlungen), ist die wesentlichste Erhöhung beim Kapitel 200 "Ausgaben für die direkte oder übertragbare Leibrente und für die mit Art. 16 der Versorgungsbestimmungen vorgesehene Entschädigung" zu verzeichnen. Dies betrifft alle Regionalratsabgeordneten, die am Ende der X. Legislaturperiode aus dem Amt ausscheiden werden. Schon im Haushaltsvoranschlag für das Jahr 1993 war dieser Posten wegen

einer Erhöhung des entsprechenden Voranschlages genannt worden; die weitere Erhöhung ergibt sich aus der Notwendigkeit, die finanzielle Deckung für die Auszahlung der allen empfangsberechtigten Abgeordneten zustehenden Beträge zu erreichen, ohne die Mandatsabfindungen proportional verringern zu müssen.

Bei den Einnahmen ist jedoch auf jene Posten hinzuweisen, die höhere Einnahmen wegen der Erhöhung der Pflichtabzüge zu Lasten von amtierenden Regionalratsabgeordneten (+370.000.000.- Lire) und die Zuweisung von seiten des Regionalausschusses betreffen. Diese erfolgte im Betrag von 1.800.000.000.- Lire (Kap. 300), was als Ausgleich in der Kompetenzgebarung verwendet wurde.

Mit dieser Änderungsmaßnahme werden die Einnahmen in Höhe von 34.525.400.000.- Lire und die Ausgaben in Höhe von 35.969.000.000.- Lire festgelegt.

Vom Gesamtfonds werden 2.330.667.000.- Lire als Ausgleich für die Kassagebarung verwendet, deren Gesamtausgabe 36.915.300.000.- Lire beträgt.

Diese einleitenden Ausführungen dienen dazu, den Inhalt des Änderungsvorschlages zu erläutern. Nach Überprüfung durch das Präsidium am 16. Juni 1993 ersuche ich Sie um dessen Genehmigung.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1993.

Darò ora lettura della breve relazione accompagnatoria:

Come consuetudine il provvedimento di assestamento al bilancio dell'esercizio finanziario in corso viene presentato a seguito di un più approfondito accertamento della necessità di alcuni capitoli di spesa e alla ridefinizione della cassa dopo l'approvazione, da parte dell'Ufficio di Presidenza, dei residui attivi e passivi.

Quest'anno a parte leggeri ritocchi in alcuni capitoli interessati ad un maggior costo del servizio (cap. 508 "cancelleria e spese d'ufficio" e 544 "contratti di manutenzione"), al ripristino del fondo di riserva, intaccato per uno storno urgente diretto a coprire spese di carattere obbligatorio (+ 80.000.000 per integrazione capitolo relativo al trattamento di pensione), l'intervento predominante è senz'altro quello sul cap. 200 "Spese per assegni vitalizi diretti e di reversibilità e indennità art. 16 del Regolamento di previdenza", al quale sono interessati tutti coloro che lasceranno la carica di Consigliere regionale al termine della X° legislatura. Già in preventivo 1993 tale voce era stata menzionata a giustificazione di una lievitazione della somma proposta; l'ulteriore ritocco si è reso necessario nel tentativo di trovare la necessaria copertura per garantire la corresponsione del dovuto a tutti i beneficiari senza dover ricorrere a liquidazioni proporzionalmente ridotte.

In entrata le voci da segnalare sono quelle di un maggiore introito per aumento delle ritenute obbligatorie a carico dei Consiglieri regionali in carica (+ 370.000.000) e, sul cap. 300 l'assegnazione a carico della Giunta regionale per 1.800.000.000 che pareggia la gestione di competenza.

Le tabelle riassuntive assestano l'entrata su 34.525.400.000 e la spesa su 35.969.000.000.

La cassa pareggia su 36.915.300.000 con l'utilizzo complessivo del fondo pari a 2.330.667.000.

Le premesse servono ad illustrare il contenuto della proposta di assestamento e per chiedere la Vostra approvazione, dopo l'analisi dell'Ufficio di Presidenza in data 16 giugno 1993.

PRÄSIDENT: In der Sitzung vom 16. Juli 1993;

Nach Einsicht in den Haushaltsvoranschlag 1993 des Regionalrats;

Nach Einsicht in den Beschluß des Präsidiums vom 16. Juni 1993;

Nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

Nach Einsicht in die Verwaltungs- und Rechnungslegungsordnung des
Regionalrats;
Mit _____ rechtsgültig abgegebenen Stimmen

beschließt

Art. 1

In den Einnahmenvoranschlag für die Finanzgebarung 1993 werden die Änderungen gemäß beiliegender Tabelle A) eingefügt.

Art. 2

In den Ausgabenvoranschlag für die Finanzgebarung 1993 werden die Änderungen gemäß beiliegender Tabelle B) eingefügt.

PRESIDENTE: Nella seduta del 16 luglio 1993;

Visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1993;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 16 giugno 1993;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi

delibera

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1993 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella A).

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1993 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B) e sono approvati i relativi prospetti riassuntivi.

PRÄSIDENT: Ist das auf Italienisch gleich mitgelesen worden ? Gut. Danke.

Ich eröffne die Debatte. Abg. Taverna prego.

PRESIDENTE: Ne é stata data lettura in italiano? Bene, grazie.

Dichiaro aperta la discussione. Cons. Taverna, prego.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Non vorrei esercitare durante il pomeriggio il ruolo del primo attore per quanto riguarda i lavori dell'Assemblea, certo che mi attenderò, sono convinto che ci sarà l'intervento del cons. Pinter, perché il collega Pinter si è esercitato nel corso di questi ultimi tempi a sollevare un problema che forse giustamente - non lo so - comunque sono più che sensibile ad affrontare nella sede opportuna il problema che è stato sollevato dal collega Pinter, che riguarda, ricordo ancora il titolo che il giornale "Adige" - se la memoria non mi fa difetto - aveva dato in pasto all'opinione titolo che più o meno testualmente recitava così: "Le pensioni d'oro dei Consiglieri", titolo molto stimolante,

soprattutto per un'opinione pubblica come quella odierna, quindi mi attendo in questa sede che ci sia l'intervento del cons. Pinter, il quale molto probabilmente avrà l'occasione per spiegarci il concetto delle pensioni d'oro, perché conosco le carceri d'oro, le lenzuola d'oro, ma ancora le pensioni d'oro non le ho conosciute e poiché sono un potenziale pensionato, sono preoccupato del fatto che avendo una pensione d'oro non mi possa trovare anche in una prigione d'oro, con delle lenzuola d'oro e così avremmo fatto il cerchio della situazione.

Al di là di questa questione, che potrebbe rasentare l'ironia, certo che la provocazione nei confronti del collega Pinter ci doveva pur essere e qualcuno deve pur rispondere e la sede istituzionale dove si deve parlare di queste cose con la franchezza dovuta e necessaria mi pare sia questa.

Ma al di là della provocazione al collega Pinter, ritengo di dover fare una domanda, signor Presidente, il capitolo 200, per quanto riguarda questa nota di variazione, implica uno stanziamento di 2 miliardi, non so se chi ha predisposto il documento contabile sia un corvaccio, cioè sia un uccellaccio del malaugurio, perché per arrivare ad un incremento di spesa di questa natura per quanto riguarda i vitalizi, chi ha steso contabilmente il bilancio avrà fatto un semplice ragionamento, avrà pensato che al termine della decima legislatura un certo numero di consiglieri saranno pensionati. Vorrei sapere come siamo giunti a questa somma, i criteri che sono stati seguiti e quanti sono in via del tutto presuntiva e teorica coloro che sono destinati al pensionamento, non chi sono, non mi importa saperlo, anche perché bisognerebbe guardarci negli occhi come fanno i medici per sapere se uno è ammalato oppure no, ma al di là di questo ritengo sia giusto sapere su che base ci si è documentati per poter prevedere uno stanziamento così forte al capitolo 200, per quanto riguarda la dimensione dei vitalizi relativamente agli ex consiglieri regionali.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab und möchte kurz darauf replizieren.

Ja, Abg. Taverna, Sie haben schon richtig erkannt und Sie haben auch das Problem genau erfaßt, das hinter diesen Zahlen steckt. Das ist eine nicht gerade optimistische Einstellung, wie Sie es formuliert haben oder eine Vorsichtsmaßnahme, wie ich es formulieren würde. Wir haben einfach eine Zahl vorsehen müssen, die eine sehr starke Erneuerung des Regionalrates beinhaltet. Bei Bilanzveranschlagungen muß man immer von der schlechtesten Situation ausgehen, was die Ausgaben betrifft und vorsichtig die Einnahmen schätzen, das ist also ein Prinzip der Bilanzveranlagung und ich nehme die Verantwortung auf mich. Ich habe mir gedacht, wenn dann viele Gesichter im Regionalrat wieder die gleichen sein werden, dann kann man sich sicherlich freuen und die herzlichsten Glückwünsche aussprechen, wenn aber viele nicht mehr kandidieren, was auch angekündigt worden ist, oder wenn möglicherweise viele nicht mehr gewählt werden, dann muß ich dieser Sachlage Rechnung tragen und entsprechenden Abfertigungen, wie sie von der Geschäftsordnung vorgesehen sind, bereithalten. Das ist was ich getan habe. Sie haben das Problem richtig erkannt.

Was die Aufwandsentschädigung insgesamt betrifft, verweise ich auf die Geschäftsordnung. Der Haushalt tut nichts anderes als bestehende Regeln mit den notwendigen Finanzmitteln ausstatten, damit sie auch in die Tat umgesetzt werden können.

Gut, dann stimmen wir jetzt ab. Wir stimmen jetzt ab über den Beschlußfassungsvorschlag zur Haushaltsänderung. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke schön. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Zwei Enthaltungen.

Damit ist der Änderungsantrag für das Haushaltsjahr 1993 genehmigt.

PRESIDENTE: Altri oratori desiderano prendere la parola? Nessuno. Allora chiudo questa parte della discussione, replicando brevemente all'ultimo intervento.

Cons. Taverna, Lei ha giustamente individuato il problema che sta dietro a queste cifre. Si tratta di una previsione non proprio ottimista, come Lei l'ha definita, oppure una misura preventiva

come la definirei personalmente. Abbiamo dovuto prevedere una cifra che potesse coprire gli oneri dovuti ad un forte ricambio del Consiglio regionale. Le previsioni di bilancio vengono sempre approntate in considerazione della peggiore delle ipotesi, per ciò che concerne le uscite, e di caute previsioni, per quanto attiene le entrate, e questo rispecchia il principio della predisposizione di bilancio e me ne assumo la piena responsabilità. Se i consiglieri di questa legislatura saranno presenti anche nella prossima, ce ne rallegreremo, ma se molti non candideranno più, cosa che tra l'altro è stata preannunciata - oppure se non verranno rieletti - allora dovremo prenderne atto e predisporre i relativi trattamenti di quiescenza, come previsto dal Regolamento interno. E questo è ciò che ho fatto. Lei ha giustamente individuato il problema.

Per quanto concerne le indennità consiliari nel complesso, rimando al Regolamento interno. Il bilancio non fa altro che dotare dei necessari mezzi finanziari i capitoli di bilancio. Ed ora passiamo alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Nessuno. Astenuti? 2 astenuti.

La prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1993 è approvata.

PRÄSIDENT: Laut Arbeitsplan hätte jetzt die Minderheit die Nominierung eines Minderheitenvertreters in der Kommission für die Hilfen für die Dritte Welt vorzunehmen. Ist man so weit?

Abg. Benedikter bitte.

Nein 10 Minuten.

PRESIDENTE: Secondo il programma di lavoro, ora dovremmo procedere alla designazione del rappresentante della minoranza in seno al Comitato per i paesi extra comunitari. Vi è una proposta in merito?

Cons. Benedikter, prego.

No, 10 minuti.

BENEDIKTER: ...und wir machen inzwischen was anderes.

(...e nel frattempo potremmo trattare un altro punto).

PRÄSIDENT: Wir machen inzwischen was anderes. Sobald ihr vorbereitet seid, bitte...

PRESIDENTE: Allora passiamo ad un altro punto, e non appena sarete pronti...

BENEDIKTER: ...wir müssen kurz zusammenkommen.

(Dobbiamo consultarci...)

PRÄSIDENT: Ich bitte den Präsidenten des Ausschusses mit der endgültigen Nominierung noch zuzuwarten. 10 Minuten? Wir könnten auch mit Lomaso Terme und Bleggio weitermachen, das steht ja dann auf der Tagesordnung. Die Gemeinden und auch der Ausschuß haben gebeten, daß wir diese Punkte erledigen. Ich bitte um Verlesung des Begleitberichtes, Assessor Romano, glaube ich, oder Presidente. Chi lo legge.

Assessor Romano, bitte schön. Prego.

PRESIDENTE: Desidero invitare il Presidente della Giunta ad attendere ulteriormente. 10 minuti? Potremmo iniziare l'esame del disegno di legge n. 34 iscritto all'ordine del giorno, concernente la fusione dei comuni di Lomaso Terme e Bleggio. I comuni interessati ed anche la Giunta hanno pregato di

esaminare questo disegno di legge. Assessore Romano, vorrei invitarLa a dare lettura della relazione accompagnatoria.

Prego, assessore Romano.

ROMANO:

R e l a z i o n e

Il presente disegno di legge viene presentato dalla Giunta regionale in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 sulla base dell'esito complessivamente favorevole del referendum consultivo svoltosi nella giornata di domenica 24 gennaio 1993 nei comuni di Bleggio Inferiore e di Lomaso sulla base di specifici atti deliberativi adottati dai due Consigli comunali, all'unanimità o a larga maggioranza, intesi ad avviare le procedure per addivenire alla fusione dei due Comuni.

I risultati della consultazione referendaria sono quelli qui di seguito evidenziati:

COMUNE DI BLEGGIO INFERIORE

SEZIONE	iscr	Vot.	%	SI	%	NO	%	B	NL
Sez. unica	809	706	87,27%	407	57,89%	296	42,11%	3	-

COMUNE DI LOMASO

Sez. I	475	387	81,64%	98	25,52%	286	74,48%	-	3
Sez. II	638	532	83,25%	319	60,88%	205	39,12%	2	6
Totali	1113	919	82,57%	417	45,93%	491	54,07%	2	9

Totale complessivo Bleggio Inf. + Lomaso
(art.4, L.R. n. 5/1978)

<u>Totale</u>	<u>1922</u>	<u>1.625</u>	<u>84,55%</u>	<u>824</u>	<u>51,15%</u>	<u>787</u>	<u>48,85%</u>	<u>5</u>	<u>9</u>
----------------------	--------------------	---------------------	----------------------	-------------------	----------------------	-------------------	----------------------	-----------------	-----------------

Con il presente disegno di legge si dà poi soprattutto attuazione a quanto disposto dall'art. 25 della nuova legge sull'ordinamento dei Comuni (L.R. 4 gennaio 1993, n. 1), entrata in vigore il 18 febbraio u.s., che consente alla Giunta regionale di erogare contributi straordinari decennali per agevolare concretamente l'avvio dell'attività amministrativa e gestionale nella nuova realtà comunale originata dalla fusione.

Nelle due originarie comunità vengono mantenute delle significative istituzioni rappresentative costituite dai municipi che per espressa previsione statutaria, ed in prima applicazione per espressa determinazione del Consiglio comunale, sono chiamate a gestire servizi e funzioni per soddisfare le esigenze specificatamente locali.

Le elezioni del nuovo Consiglio comunale dovranno aver luogo entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge e contestualmente ad esse si procederà alla elezione della rappresentanza delle due municipalità.

Per il parziale finanziamento del bilancio di previsione 1993 del nuovo Comune di Terme di Comano è previsto un contributo straordinario di 300 milioni, concordato con le due Giunte comunali di Bleggio Inferiore e di Lomaso e d'intesa con la rappresentanza dell'ANCI e dell'UNCEM e la Giunta provinciale di Trento.

Nel presentare al Consiglio regionale la presente proposta, la Giunta regionale ne raccomanda un sollecito esame ed una favorevole approvazione.

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

PRESIDENTE: Intende illustrare il provvedimento, assessore Romano? A lei la parola.

ROMANO: Due parole, solamente per dire che questo è l'ultimo atto di una vicenda nata parecchi anni fa, siamo addirittura agli anni '88-89, una vicenda piuttosto travagliata che è partita da una richiesta originaria di modifica della denominazione dei Comuni di Comano con l'aggiunta della parola "Terme", cosa che ha provocato - come ben sapete perché il discorso della modifica del nome è all'ordine del giorno da parecchio tempo - una serie di problemi. Nel frattempo stava andando avanti la legge sull'ordinamento dei Comuni, che tra le tante cose prevedeva - e questo forse è il primo esperimento e vediamo come va a finire -, per ragioni naturalmente legate a vicinanza, a comunanza di interessi, prevedeva la possibilità di fusione di due Comuni con contributi a carico della Regione e ci siamo avvalsi proprio di questa facoltà nel proporre, perché ad essere sinceri è proprio una proposta che è partita dalla Giunta, la fusione di questi due Comuni, in modo da superare l'ostacolo di questa Giunta del nome Terme, che tanto ha fatto tribolare sia la Giunta che le popolazioni stesse, dare un incentivo di carattere economico, naturalmente per consentire l'avvio e per vedere come concretamente questa nuova legge, che prevedeva questo incentivo, sarebbe stata interessante anche in futuro per altre realtà che intendessero fondersi. Naturalmente prevediamo anche la rappresentanza, così come è previsto dalla legge, delle due municipalità, dei due consultori, e la rappresentanza del prosindaco e l'elezione del nuovo Consiglio comunale entro i termini previsti dalla legge.

Se non andiamo errati, ci pare, a parte il risultato del referendum, sul quale vorrei spendere una parola, che sulla cosa ci sia l'accordo delle stesse organizzazioni di "categoria" ANCI ed UNCEM, l'unico problema potrebbe essere dato dalle differenti valutazioni che hanno dato i due Comuni. Vi ho letto prima le percentuali e nel Comune di Bleggio Inferiore la percentuale dei sì è stata superiore, in quello di Lomaso invece abbiamo avuto una situazione differente di circa un 9%, però per legge - questo lo voglio ribadire con chiarezza - è il risultato globale della popolazione dei due Comuni interessati, per cui sia pure di poco, siamo ad un circa 51% di sì contro un 48%, il risultato del referendum non fa una grinza nel senso della legittimità, dovendo semmai - questa è una cosa assodata - guardare al complessivo delle popolazioni interessate al referendum.

Sotto questo aspetto ritengo che come Giunta abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere per favorire la soluzione di questo problema.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter.

PINTER: Signor Presidente, non ho nessuna intenzione di assistere in silenzio a questa vergogna che è costituita dalla proposta di legge della Giunta regionale di unificazione dei due Comuni di Bleggio Inferiore e di Lomaso, per una ragione molto semplice, che vedrò di spiegare.

Quello che ha detto l'assessore Romano sul fatto che questa proposta non faccia una grinza da un punto di vista legale, possiamo anche probabilmente convenire su un tipo di interpretazione della legge che garantisca questa assenza di dubbio nell'interpretazione della legge; ma che questa proposta, invece, faccia non una, ma moltissime grinze dal punto di vista della volontà effettiva dei residenti dei due Comuni nel procedere ad una unificazione, questo credo che invece si possa ragionevolmente sostenere.

Nel ragionamento che intendo portare in quest'aula non c'è solo una mia personale considerazione e valutazione, non ho nulla in contrario, sia chiaro, all'unificazione dei due Comuni come dato possibile, non ho nulla in contrario nemmeno all'unificazione la più ampia possibile di tutti Comuni del Trentino, anzi credo che sia un processo da sostenere e per quello che mi competerà vedrò anche di poterlo fare in varie sedi; credo che però ogni ragionevole processo di unificazione di Comuni debba trovare altrettanto ragionevole consenso popolare, perché senza di esso è chiaro che qualsiasi processo di unificazione non può che essere forzato e che trovare prima o poi dei problemi di non poca considerazione.

Possiamo dire noi in quest'aula che questo referendum ha incontrato il consenso maggioritario degli elettori del Comune di Lomaso e degli elettori del Comune di Bleggio Inferiore? No, possiamo soltanto dire che la maggioranza degli elettori che si è espressa nel referendum degli appartenenti ai Comuni di Lomaso e Bleggio Inferiore si è espressa a favore dell'unificazione, ma abbiamo due maggioranze diverse, cioè quella degli elettori del Comune di Bleggio Inferiore a favore e la maggioranza degli elettori del Comune di Lomaso contrari, ora mi spiegate come è possibile unificare due Comuni, se la maggioranza di un Comune è contraria all'unificazione? Soltanto con un atto di forzato imperio autoritario ed inaccettabile.

Se voi ricreate le condizioni per un parere favorevole della popolazione sono il primo a sottoscrivere una proposta di legge che preveda l'unificazione, ma fintanto che la maggioranza democraticamente ha espresso il suo voto contrario all'unificazione del proprio Comune con un altro Comune, non credo che voi possiate sostenere in quest'aula le ragioni di un disegno di legge contro la volontà degli elettori ed al riguardo cito una questione che non mi pare di poco conto, ed è il documento del Comune di Lomaso, il cui Consiglio comunale ha espresso a larga maggioranza l'adesione al progetto di unificazione dei due Comuni, però, tiene a precisare in questo documento, che fa un'adeguata cronistoria della vicenda, che "sia in fase di proposta da parte della Commissione paritetica i singoli Consigli comunali, sia in fase di discussione nella seduta del Consiglio comunale del 24 agosto 1992, sia nel corso delle numerose assemblee pubbliche indette dall'amministrazione comunale di Lomaso, è sempre stato ribadito e rimarcato che l'esito del referendum, per essere ritenuto positivo giuridicamente e politicamente al fine di consentire la riunione dei due Comuni contermini, avrebbe inequivocabilmente dovuto riscontrare la maggioranza favorevole degli elettori in ambedue i Comuni", questo vuol dire che il Comune in tutte le sue azioni ha sempre detto agli elettori "sia chiaro che se voi siete favorevoli, noi procederemo e considereremo favorevole l'esito della consultazione, ma se voi non lo siete...", nessuno è andato a spiegare agli elettori del Comune di Lomaso che se il loro voto fosse stato contrario comunque il Consiglio regionale avrebbe scavalcato la volontà popolare degli elettori del Comune di Lomaso ed avrebbe imposto l'unificazione.

Non so se state valutando questo aspetto, ripeto, può darsi che domattina siate in grado di andare al Comune di Lomaso e ricreare le condizioni per una maggioranza diversa. L'unico documento che conosco, per quello che mi riguarda è un appello degli elettori del Comune di Lomaso a respingere questo disegno di legge; ripeto, fintanto che l'unico esito dell'espressione della volontà popolare è contrario a questa risoluzione, uso i miei strumenti per impedire una risoluzione contro la volontà della popolazione del Comune di Lomaso, in questo caso, perché indubbiamente la popolazione di Bleggio Inferiore ha espresso, viceversa, un diverso risultato, è chiaro che stiamo parlando di maggioranze: il Comune di Lomaso ha 1113 iscritti, votanti al referendum 919, pari all'82%, voti validi 908, sì 417, no 491, pari al 54%, quindi a prescindere da quello che ne pensasse il Consiglio comunale, ripeto, la maggioranza degli elettori del Comune di Lomaso è contraria a questa unificazione.

Allora entriamo pure nella questione più strettamente giuridica: avevo formulato al termine di questo esito referendario un'interrogazione rivolta all'assessore competente, vale a dire all'assessore Romano, ed avevo chiesto se non gli sembrava in qualche modo il caso di soprassedere rispetto ad una valutazione che era già stata resa pubblica, un'interpretazione favorevole ad un esito positivo del referendum, anche perché facevo riferimento ad una legge regionale che prevede l'esigenza

della maggioranza assoluta dei votanti al referendum di ciascuno dei due Comuni. Su questa questione mi sembra che la Giunta regionale, più che applicare l'art. 32, se non erro, del testo coordinato delle leggi regionali in materia di referendum, che recita: "Nel caso in cui l'esito della votazione sia stato complessivamente favorevole, stia nei fatti ricreando il comma 3 dell'art. 2 di detto testo coordinato secondo cui qualora i Consigli comunali dei Comuni la cui circoscrizione verrebbe variata abbiano manifestato il loro parere favorevole alla variazione di circoscrizione con la maggioranza dei 3/4 dei consiglieri assegnati al Comune, il Consiglio regionale può deliberare con la maggioranza dei 3/4 dei consiglieri assegnati alla Regione che al referendum partecipano soltanto gli elettori" eccetera.

E' chiaro che non è avvenuto questo in termini procedurali, ma nei fatti le deliberazioni rilevanti sono state quelle dei Consigli comunali, non quelle del corpo elettorale, su questo voglio richiamare la vostra attenzione, perché allora stiamo decidendo l'unificazione di due Comuni non sulla base - ripeto - dell'espressione della volontà popolare, ma sulla base della volontà espressa dai Consigli comunali, cosa che - per carità - è una valutazione che può anche ritenersi per alcuni versi corretta, ma forzatamente, perché non credo che l'elettore del Comune di Lomaso quando è andato a votare il proprio Consiglio comunale abbia dato una delega anche rispetto alla soppressione del proprio Comune e quindi all'unificazione con un'altra realtà comunale. Non mi risulta e quando è stato chiamato ad esprimere il proprio parere su questa cosa ha espresso parere contrario, quindi vorrei, signor assessore, che mi provasse ragionevolmente a spiegare come sia possibile una legge che considera il computo complessivo dei voti di due amministrazioni comunali, invece che il computo di una sola, perché se questo fosse vero potremmo forse celermente procedere all'unificazione dei 223 Comuni per quanto riguarda almeno la Provincia di Trento, perché allora basterebbe determinare le condizioni di favore dei Consigli comunali e poi è chiaro che Rovereto si aggrega al Comune di Isera, ed il Comune di Riva si aggrega a quello di Ledro ed il Comune di Trento si aggrega al Comune di Vezzano, perché chiaramente, anche se gli elettori sono contrari al 100%, non possono farci nulla. E' evidente che nella lettura della volontà del legislatore emerge una contraddizione, perché tutto potete spiegarmi, ma non credo che la volontà consista in un atto di imperio da parte del nostro Consiglio regionale nei confronti di una popolazione di un Comune, mi richiamo alla vostra ragionevole e democratica ponderazione di questi fatti, perché, ripeto, non sto contestando l'unificazione del Comune di Lomaso con quello di Bleggio, dico solo che il requisito minimo deve essere la maggioranza del parere favorevole dei due elettorati, cioè quello del Comune di Lomaso e quello del Comune di Bleggio Inferiore; in assenza di questo pronunciamento state facendo un arbitrio, una forzatura di tipo autoritario che non risponde a nessun requisito di democraticità. Certo, capisco che ci sia un po' di frenesia nel voler avviare i processi di riorganizzazione istituzionale, mi spiace che non sia presente l'assessore Provinciale di Trento Duca, che è anche autore di un progetto di legge che riguardo a questo prevede una serie di percorsi per arrivare ad una semplificazione delle realtà e delle amministrazioni comunali, individuando invece delle possibilità di unificazione scaglionate nel tempo, con dei percorsi ben precisi e con delle incentivazioni di tipo economico.

Ripeto: sono favorevole a processi che ricerchino l'unificazione delle amministrazioni comunali, ma questi processi di unificazioni devono avere il minimo requisito della democrazia, che è data dalla consultazione popolare e la consultazione popolare con referendum ha sancito che uno dei due Comuni non vuole l'unificazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Anch'io sono dell'avviso che questo disegno di legge sia da respingere ed il mio ragionamento non può che ricalcare e ribadire le tesi che sono già state esposte dal collega Pinter nel corso del suo intervento.

Innanzitutto uno sguardo alle cifre: Comune di Bleggio Inferiore, iscritti per votare 809, votanti 706, percentuale 87,27%, sì 407, pari al 57,89%, no 296, pari al 42,11%. Comune di Lomaso,

totali iscritti 1113, votanti 919, percentuale 82,57%, sì 417, percentuale 45,93%, no 491, percentuale 54,7%. Da ciò si rileva che la popolazione del Comune di Lomaso ha espresso un no, mentre la popolazione del Comune di Bleggio inferiore ha espresso un sì; è allora evidente che la legge assegna al legislatore regionale il compito di procedere attraverso lo strumento legislativo alla fondazione di un nuovo Comune sulle ceneri dei due Comuni esistenti, è pertanto evidente che il referendum ha un valore indicativo, anche nell'occasione che le popolazioni interessate si fossero espresse a larga maggioranza per l'unificazione, il legislatore regionale è libero di poter non approvare il disegno di legge, con la conseguenza che "il matrimonio non s'ha da fare". Quali sono allora le motivazioni politiche che hanno indotto la Giunta regionale alla presentazione di questo disegno di legge, dal momento che la popolazione di uno dei due Comuni non è d'accordo sul progetto di unificazione? Vorrei sapere dalla bocca dell'assessore Romano quali sono le motivazioni politiche, tenuto conto che i matrimoni non si possono fare per forza, chi ha presente per un attimo quanto il Manzoni a suo tempo scrisse, tra le cause di nullità del matrimonio che don Abbondio recitava in latino al povero Renzo, vi era anche il matrimonio imposto dalla forza.

Allora la Giunta regionale vuole assumere il ruolo di don Abbondio? O vuole assumere il ruolo di don Rodrigo? Ma chi è la povera Lucia? Penso di poter ritenere che la povera Lucia possa essere rappresentata dalla popolazione di Lomaso. Vogliamo fare violenza alla popolazione di Lomaso? Penso di no, anche perché sarebbe faticoso fare per davvero violenza alla popolazione di Lomaso, tenuto conto del resto che gli abitanti di Lomaso sono superiori agli abitanti di Bleggio Inferiore. Allora anche qui si impone un'altra riflessione, che in un Comune più grosso, dal punto di vista demografico, assistiamo ad un pronunciamento negativo, mentre in un Comune più piccolo assistiamo per converso ad un atteggiamento positivo. A questo punto si potrebbe pensare che se questo principio fosse vero, da sostenere, andremmo incontro al risultato che tutti questi matrimoni che si vorrebbero fare sarebbero viziati per la semplice ragione che non si può, a questo proposito, sostenere sul piano della logica che l'unione debba essere fatta per forza, anziché essere fatta per convinzione, tenuto conto che il punto di riferimento deve essere non già il dato espresso dal corpo elettorale nel suo complesso, unificando pertanto i corpi elettorali dei Comuni interessati, ma si deve tener conto della reale volontà delle popolazioni interessate all'unione e quindi alla fondazione di un nuovo Comune.

Questo da un punto di vista di principio ed ovviamente i principi devono essere, credo, sempre considerati, non si possono fare di queste questioni questioni di mercato, e per questioni di mercato intendo gli interessi che queste questioni possono muovere, ma fintanto che gli interessi che non siano esclusivamente materiali possono avere anche loro cittadinanza, mi viene spontaneo il sostenere che in questa occasione, come in tante altre, dobbiamo tenere con particolare cura ed attenzione i principi ed allora se ci muoviamo dall'analisi dei principi perveniamo a conclusioni che sono opposte a quelle indicate nel disegno di legge; si può condividere la volontà e l'indicazione, si possono condividere anche le politiche che a questo proposito di accompagnano alla volontà ed all'indicazione di realizzare un tessuto comunale che sia più omogeneo ed al tempo stesso veda una riduzione dei Comuni. Questo processo è contemplato dalla legge e può essere favorito e sicuramente siamo per questa soluzione, anche perché quando un tempo i Comuni si chiamavano Enti autarchici territoriali c'è stata una politica anche in Trentino che ha visto la diminuzione del numero dei Comuni a vantaggio dell'efficienza delle amministrazioni comunali nei confronti degli interessi delle rispettive popolazioni.

C'è un altro dato che mi consente di esprimere un voto negativo al disegno di legge ed è questo: l'uso sempre più frequente del termine "Terme" e qui ci troviamo di fronte ad una concezione mercantile, che deve essere respinta. Ricordo qualche mese fa feci addirittura una relazione di minoranza sul disegno di legge che ha modificato il nome del Comune di Garniga, toponimo antico, e vi ricordate che ho compiuto a questo proposito una ricerca, con la quale con molta diligenza ho reso edotto il Consiglio regionale, circa l'antico significato di Garniga. Addirittura Garniga si pensa possa avere origine dai minatori tedeschi che andarono a lavorare nella località interessata.

A Garniga, per effetto della realtà del bagno di fieno, non dei bagni di fieno, esiste un bagno di fieno, si è pensato di stravolgere il toponimo ed imbastardirlo, in Alto Adige la questione dei toponimi è all'ordine del giorno, evidentemente questa questione non ha nulla a che vedere con il problema di Garniga Terme, certo è che siamo contrari, ed io personalmente in modo accanito, a questa vocazione mercantile, perché oltre tutto se esiste un problema di economia o un problema economico legato all'esistenza sul territorio dei bagni di fieno, questa politica di tipo economico può essere fatta sulla bontà e sulla qualità dell'offerta e non già sul fatto che Garniga sia accompagnata dal termine "Terme".

Questo vale anche per la denominazione dell'istituendo nuovo Comune, che dovrebbe assumere questo termine: "Terme di Comano", il discorso allora mi pare che sia immediatamente realizzabile, lo avete compreso, perché, se non altro, ho avuto modo a suo tempo di occuparmene sulla questione di Garniga Terme e quindi sommando questa preoccupazione alle argomentazioni che ho svolto circa l'altro problema, mi pare più che evidente concludere per il momento sostenendo la tesi che questo disegno di legge debba essere respinto dal Consiglio regionale. Mi auguro che il Consiglio regionale abbia questa sensibilità, mi auguro pertanto che il matrimonio non venga celebrato, che non si intraprenda una politica di rapimenti e di sequestri e mi auguro, in definitiva, che il rispetto della volontà della gente anche in questa occasione debba trovare risponidenza nella deliberazione del Consiglio regionale.

Eventualmente mi riservo di intervenire successivamente e sono in attesa delle spiegazioni o delle ragioni che l'assessore intenderà dare alle fondate argomentazioni, che credo siano state mosse con la prudenza del caso, ma al tempo stesso con la decisione che la situazione imponeva, mi auguro possano essere condivise anche da altri colleghi, che mi auguro intervengano a questo proposito, perché questo disegno di legge non è marginale, ma da un punto di vista del principio può aprire una strada che, secondo me, difficilmente potrà essere percorsa se non andiamo incontro a quelle obiezioni cui prima facevo riferimento.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Matonti.

MATONTI: Molto in sintesi, faccio mie le considerazioni sostanziali dei conss. Pinter e Taverna, ritengo che un Comune non possa mai sparire per decisione degli abitanti di un Comune diverso, ritengo peraltro che il disegno di legge doveva essere presentato, perché la legge che prevede questo tipo di meccanismo così l'ha disciplinato. Non ritengo peraltro che il legislatore si trovi nella condizione di doverlo approvare.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione: alla luce della legge n. 1 del 1993 e dei principi della n. 142, la fusione di Comuni è un processo che viene accompagnato dalla volontà della popolazione attraverso lo strumento dell'unione, quindi ritengo che se in questo caso il disegno di legge venisse bocciato, a quei Comuni si riaprirebbe la strada per avviare l'unione.

Vorrei quasi dire che questo sistema della legge regionale è fuori sistema, adesso che abbiamo la legge n. 1 del 1993. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Bolognani.

BOLOGNANI: Visto che qualcuno mi ha prenotato, approfitto davvero per dire la mia opinione.

I risultati del referendum di queste due entità comunali che gravano sulla stessa area omogenea sono differenti: un Comune ha scelto per la maggioranza il sì ed un Comune ha scelto per la maggioranza il no.

Da questa situazione nasce un grave problema: rispettare la volontà del Comune che si è pronunciato per il sì e quindi fare propendere per l'aggregazione, oppure la volontà del Comune che ha votato per il no e quindi rimandare la decisione in futuro.

Stiamo approntando una nuova legge istituzionale, la quale prevede che, se ben ricordo, in una serie di Comuni dovrebbe esserci l'espressione del sì almeno in due terzi dei Comuni e complessivamente una scelta di maggioranza per l'aggregazione.

Questa operazione però è avvenuta in base ad una normativa precedente, la quale prevedeva che l'aggregazione sarebbe avvenuta con la maggioranza della somma degli elettori nei vari Comuni, quindi penso che se vogliamo rispettare la legge vigente dovremmo propendere per l'aggregazione, ma se consideriamo che stiamo elaborando una nuova norma legislativa più aggiornata che riguarda questo problema, la via d'uscita potrebbe essere quella di rimandare la decisione, però mi pare che la delibera della Giunta regionale propenda per il rispetto della legge vigente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Credo sia giusto che ogni gruppo dichiari in precedenza come voterà su questo disegno di legge. Riteniamo che sarebbe una forzatura accettare la proposta della Giunta, che pure ha una sua giustificazione e forse non potrebbe essere che così, d'altra parte mi pare che non si possa fare violenza alla popolazione che vive in uno dei due Comuni interessati alla fusione. Come qui è stato detto non è preclusa questa possibilità di unione, ma ritengo che il Consiglio non possa non dare un segnale di grande rispetto della volontà espressa. Intendo ricordare che nella scorsa legislatura qui è stato presentato un analogo disegno di legge che riguardava lo scorporo di una frazioncina che apparteneva a 4 Comuni diversi e la si è giustamente ricondotta al Comune più vicino. Lì la popolazione si era espressa a grande maggioranza a favore nella frazione, a grande maggioranza nel Comune che avrebbe accolto la frazione e in minoranza i Comuni più distanti e ricordo che la Giunta propose di respingere la richiesta di aggregazione a quel Comune, però il Consiglio, proprio considerando la situazione, ebbe a esprimersi in modo contrario e le cose sono andate felicemente, nel senso che oggi tutti riconoscono che è bene che sia così.

Penso che oggi facciamo il nostro dovere, rispettiamo la volontà della popolazione, non precludiamo possibilità di unificazione se diciamo di no alla proposta che viene avanzata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Meraner.

MERANER: Es ist, Kolleginnen und Kollegen, manchmal, wie man aus Erfahrung weiß, schon schwierig, daß zwei beisammenbleiben, die freiwillig zusammengehen, um so schwieriger dürfte es wohl sein, wenn man versucht, zwei Gemeinschaften zusammenzuzwingen, von denen eine sagt, ich will gar nicht. Es ist an und für sich ein Grundprinzip, daß wenn man einen Antrag auf eine Veränderung bestehender Gegebenheiten stellt, daß dann für diese Veränderung ein Einvernehmen da sein sollte. Wenn dieses Einvernehmen nicht da ist, dann scheint es mir vernünftiger, daß man alles beim alten beläßt.

Ich bin deshalb auch der Meinung, daß wir dem Antrag der Regionalregierung nicht zustimmen sollten, daß wir ihn ablehnen sollten. Das soll keine Brückierung des Beschlusses des Regionalausschusses sein, sondern einfach im Hinblick auf das friedliche Zusammenleben der Bevölkerung in den betroffenen Gemeinden gelten. Sollte sich zu einem späteren Zeitpunkt herausstellen, daß die beiden Gemeinschaften es sich anders überlegen wollen und sich eine Mehrheit ergibt, dann kann der künftige Regionalrat diesem "Ja" immer noch zustimmen. Aber so wie die Dinge im Augenblick liegen und aufgrund der Briefe, die wir alle auch von den betroffenen Gemeinden schon vor langem erhalten haben, bin ich der Meinung, daß wir der Bevölkerung der beiden Gemeinden nichts Gutes täten, wenn wir sie zusammenlegen wollten.

(Talvolta, egregi colleghi e colleghe, è alquanto difficile tenere unite due comunità che liberamente hanno deciso di convivere, ed ancor più difficile dovrebbe essere cercare di unire due

comunità che non lo desiderano. Si tratta di per sé di un principio fondamentale, ovvero quello di apportare delle variazioni a situazioni esistenti solamente se vi è l'intesa delle parti. Se questa intesa non sussiste, allora mi pare sia più ragionevole lasciare tutto invariato.

Per questo sono dell'avviso che non dovremmo votare a favore del disegno di legge della Giunta regionale. Non deve essere considerata come una punizione per la Giunta, ma come misura necessaria alla pacifica convivenza delle popolazioni dei comuni interessati. Se in futuro i due comuni dovessero dimostrare di approvare questa fusione, il Consiglio regionale potrà sempre adottare la relativa delibera. Ma allo stato delle cose ed in base alle lettere che mi sono state inviate anche dai comuni interessati, sono dell'avviso che non faremmo nulla di inopportuno approvando questa fusione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Giordani.

GIORDANI: Grazie, signor Presidente. Per quanto ricordo l'argomento del quale stiamo parlando è all'ordine del giorno del Consiglio da quasi due anni, quindi personalmente sono un po' sorpreso nel vederlo oggi collocato in discussione e quindi mi pare che ci sia bisogno, a questo punto, di conoscere quali elementi decisivi di novità siano emersi per giustificare la trattazione oggi di questo argomento, perché diversamente mi pare che di fronte ad un esito referendario quale ci è stato comunicato attraverso le cifre prima indicate, mi pare che la scelta che ci viene proposta sia bisognosa di un ulteriore approfondimento, quindi chiedere o all'assessore competente o al Presidente di dirci quali elementi decisivi di novità siano maturati nel frattempo. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. La parola al Presidente della Giunta.

ANDREOLLI: Ho chiesto la parola al collega Romano non per sminuire la sua portata, ma perché avendo avuto molti contatti con le amministrazioni oggi esistenti, è opportuno ragguagliare la situazione.

Innanzitutto voglio rispondere subito al cons. Giordani: il punto all'ordine del giorno da due anni riguarda un altro disegno di legge per un referendum precedente, che non aveva nessuna attinenza con questo, ma riguardava il cambio del nome, quindi c'è all'ordine del giorno un altro disegno di legge, ma ormai è superato dalla sopravvenienza del referendum di quest'anno, perché rispetto al referendum precedente per il cambio del nome in seguito le due amministrazioni comunali sono venuti a sollecitarci di sospendere perché avevano intendimento di proporre ai due Consigli comunali un fatto innovativo ed unitario, tanto è vero che c'è una proposta a stragrande maggioranza dei Consigli comunali di fare il referendum. Il referendum ha dato i risultati che ha dato, è certo, come ha detto prima la collega Matonti, che la Giunta regionale era obbligata in base alla legge a presentarla, ma il Consiglio non è obbligato ad approvarla, questo è un altro discorso.

Ora veniamo al merito politico ed alla libertà di quest'organo; il referendum ha dato i risultati che ha dato, però non equivochiamo sul discorso, l'organizzatore del referendum non è stata la Giunta, bensì le due amministrazioni comunali, ho assistito, perché sono stato invitato dalle due amministrazioni comunali, ad un incontro con tutta la popolazione; le due amministrazioni comunali si sono fatte carico, hanno fatto un bollettino unitario, una specie di documento unico "vantaggi e svantaggi" dove si invitava la popolazione a votare a favore del referendum. L'equivoco nato sull'interpretazione della legge regionale non è mai emerso durante la campagna elettorale organizzata dai due Comuni, anche se dopo è risultata evidente la riserva mentale, perché molti consiglieri che erano contrari in realtà erano a favore, quelli che formalmente erano a favore erano contrari.

Questo organo è libero di decidere per il sì o per il no, ma non si può invocare, a mio avviso, né per il sì né per il no, la volontà di uno dei due consigli comunali che ha proposto a maggioranza il no, perché sono convinto, anche se non ne ho le prove testimoniali, che nella campagna elettorale che loro hanno fatto hanno usato lo strumento nel dire "ci vuole la maggioranza di ciascun comune distinto"

per la riserva mentale che avevano perché non sapevano come andava a finire; le cose sono molto più complicate di quanto appaia, perché ci sono decisioni interne, fra gli attuali Comuni per sapere chi sarà il candidato sindaco, come sarà la giunta, anche se in realtà sul Bollettino Ufficiale che abbiamo in mano ci sono documenti ufficiali votati dai due Consigli comunali votati a stragrande maggioranza dove operativamente si stabilisce il nome, il luogo dove sarà la sede municipale, tutto l'aspetto organizzativo ed operativo; all'articolo finale c'è un contributo, che non è secondario, di 300 milioni in costanza d'anno ai fini di questa fusione.

Recentemente le due amministrazioni comunali sono venuti da me, Presidente della Giunta, perché questo disegno di legge è frutto anche di un'intesa sostanziale fra le due Giunte oggi in carica, dove si è parlato anche degli aspetti finanziari e dove si è convenuto sull'opportunità di introdurre nel disegno di legge una certa cifra.

Non sono qui a forzare la volontà, avete capito che propongo come Giunta di votare questo disegno di legge, ma ho preso la parola per informare il Consiglio di quanto sono a conoscenza e, a mio avviso, dell'opportunità politica di procedere in questa direzione. So che una delle amministrazioni è restia e tende a dire di no, l'altra dice di sì, ricordiamoci però che un processo di unificazione, se non avverrà attraverso questa legge, passeranno 20 anni e chi conosce la storia di quella terra sa come si intrecciano inevitabilmente i due Comuni, tanto è vero che nella ex frazione dove ci sono le terme ci sono le sedi materiali dei due Municipi, i campanili che erano prima sulle valli si sono radicati in fondovalle e si guardano uno con l'altro. Allora - il mio giudizio politico - un processo di crescita è aiutarli a favorire questo, nulla impedisce in base anche alla nuova legge vigente che se si vorrà sperimentare invece la divisione, possa avvenire, perché non è mai un processo reversibile, però se accarezziamo oggi una parte di coloro che ci invitano, vi hanno anche scritto, come hanno scritto a me, di non aderire a questo, è un processo all'indietro, quella comunità ha bisogno di unità per crescere, la nuova realtà sociale ed economica che si incentra intorno alle terme di Comano ha bisogno di una spinta unitaria per andare avanti, non dobbiamo, a mio avviso, accarezzare il piccolo campanile, perché l'esito della votazione è conforme alla legge che tutti conoscevano, perché è una finzione la riserva mentale di dire "non sapevamo che la Giunta regionale sarebbe stata obbligata a depositare il disegno di legge se la somma dei voti dava la maggioranza", come è scritto nel disegno di legge, perché tutti a parole dopo dichiarano che erano convinti che ci voleva la maggioranza in ciascun Comune diviso, questo non è vero, sfido chiunque a dimostrare questo, non l'ho portato perché non sapevo che oggi si discutesse questo disegno di legge, altrimenti avrei portato il bollettino fatto dai due Comuni uniti, numero unico, delle voci di quei due Comuni, dove spiegavano per bene questo ed anche il meccanismo tecnico della legge.

Quindi il mio invito è di approvare questa legge, dopo ciascuno è libero di fare quello che crede, ma sulla base di questa libertà mi spiace che venga passata come rispetto di una volontà popolare, la volontà popolare si esprime attraverso le forme sancite dalla legge e la legge regionale oggi è chiara, quella vecchia come quella attuale della 142, non equivochiamo su questo discorso, ognuno è libero di votare come crede, ma mi sembra abnorme quello di dire "la volontà popolare si è espressa in quel modo", la volontà popolare si esprime in base alle norme scritte dalla legge, altrimenti capite come ciascuno si inventa la mattina le modalità di estrinsecazione della volontà popolare ed allora questa non è più democrazia, ma libero arbitrio, si può accettare anche questo gioco, ma questo non è il gioco di una democrazia, essa stabilisce prima le regole del gioco ed in base a quelle si vota e si sa qual è l'esito. Grazie.

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)

(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke schön. Ich habe eigentlich Zweifel Ihnen das Wort zu geben, Abg. Pinter. War das nicht die Replik? Da ist eigentlich die Debatte darüber abgeschlossen. Dopo. Grazie. Danke schön, auch weil ich die Geschäftsordnung beachten muß.

Gut, dann stimmen wir jetzt ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer schließt sich dem Antrag auf namentliche Abstimmung an? Chi si associa all'appello nominale? Sind genügend. Danke. Und damit kommen wir jetzt zum namentlichen Aufruf. Wir beginnen, nachdem sie in unseren Reihen neu ist, mit der Frau Abg. Matonti. Moment bitte. Bitte um ein bißchen Ruhe. Also Abg. Matonti, nein.

PRESIDENTE: Grazie. Ho alcuni dubbi se concederLe la parola, cons. Pinter. Non era la replica? La discussione é già terminata. Interverrà dopo? Bene. Grazie, perché così mi permette di attenermi al Regolamento interno.

Procediamo ora alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi aderisce alla richiesta di votazione per appello nominale? Il numero è sufficiente. Grazie. Inizieremo allora con il nominativo della sig.ra Matonti, la neo consigliere. Prego i presenti di fare silenzio. La cons. Matonti ha votato "No".

BENUSSI: Matonti-Guzzo (*no*), Marzari (*no*), Mayr (*non presente*), Meraner (*ja*), Micheli (*non presente*), Montali (*non presente*), Morandini (*non presente*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*non presente*), Oberhauser (*non presente*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*si*), Peterlini (*ja*), Pinter (*no*), Rella (*non presente*), Romano (*si*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*si*), Tarolli (*si*), Taverna (*no*), Tononi (*non presente*), Tretter (*astenuito*), Tribus (*astenuito*), Valentin (*ja*), Viola (*no*), Zendron (*no*), Zoller (*si*), Achmüller (*astenuito*), Alber (*ja*), Andreolli (*si*), Andreotti (*non presente*), Bacca (*si*), Bauer (*nein*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*nein*), Benussi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*ja*), Betta (*non presente*), Boato (*non presente*), Bolognani (*si*), Bolognini (*si*), Bolzonello (*no*), Brugger (*non presente*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Craffonara (*non presente*), Degaudenz (*non presente*), Duca (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*non presente*), Feichter (*ja*), Ferretti (*non presente*), Franceschini (*non presente*), Frasnelli (*astenuito*), Frick (*non presente*), Giacomuzzi (*ja*), Giordani (*si*), Grandi (*non presente*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Jori (*non presente*), Kaserer (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kußstatscher (*astenuito*), Leita (*si*), Levegghi (*no*), Lorenzini (*si*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	43
Ja-Stimmen:	24
Nein-Stimmen:	14
Stimmenthaltungen:	5

Damit ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti	43
voti favorevoli	24
voti contrari	14
astensioni	5

Il passaggio alla discussione articolata è approvato.

PRÄSIDENT: Jetzt kommen wir zum

Art. 1

1. Es wird die neue Gemeinde Terme di Comano errichtet, die aus dem Zusammenschluß der Gemeinden Bleggio Inferiore und Lomaso entsteht.
2. Die Abgrenzung der Gemeinde Terme di Comano ist jene, die sich aus dem Zusammenschluß der Abgrenzungen der beiden Gemeinden Bleggio Inferiore und Lomaso ergibt.
3. Als Hauptort wird die Fraktion Ponte Arche bestimmt.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'art. 1.

Art. 1

1. E' costituito il nuovo comune di Terme di Comano originato dalla fusione dei comuni di Bleggio inferiore e di Lomaso.
2. La circoscrizione territoriale del comune di Terme di Comano è quella risultante dalla fusione delle circoscrizioni territoriali dei due comuni di Bleggio inferiore e di Lomaso.
3. Il capoluogo è fissato nella frazione di Ponte Arche.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zum Artikel 1 zu Wort? Niemand, dann stimmen wir über den Artikel 1 ab. Moment bitte. Es liegen Änderungsanträge vor, die werden zur Zeit fotokopiert, da müssen wir einen Augenblick warten.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire sull'art. 1? Nessuno. Passiamo allora alla votazione sull'articolo. Sono stati presentati degli emendamenti che attualmente vengono fotocopati; per questo dovremo attendere un attimo.

PRÄSIDENT: Sind beim Zweier auch Abänderungsanträge? Können wir den Artikel 2 machen. Allora facciamo il due.

Art. 2

1. In den ursprünglichen Gemeinden Bleggio Inferiore und Lomaso werden im Sinne des Artikels 25 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 die "Ortsgemeinden" geschaffen, welche die Basisdienste verwalten und die weiteren ihnen von der Gemeinde Terme di Comano übertragenen Funktionen gemäß den Bestimmungen der Satzung der Gemeinde ausüben.
2. Die Satzung der Gemeinde regelt gleichzeitig mit der Wahl des Gemeinderates die Wahl eines Unterbürgermeisters und zwei Beisitzern von seiten der in den Ortsgemeinden ansässigen Bürgern, und zwar gemäß den in dieser Satzung festgelegten Einzelvorschriften.
3. Die Frist für die Ausarbeitung der Satzung von seiten des Gemeinderates von Terme di Comano wird auf ein Jahr festgesetzt und läuft ab der Einsetzung des Bürgermeisters und des Gemeindeausschusses, vorbehaltlich der Bestimmungen nach Artikel 60 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 falls die Frist nicht eingehalten wird.
4. In Erwartung der Ausarbeitung der Satzung faßt der Gemeinderat einen spezifischen Beschluß, mit dem die in die Zuständigkeit der Ortsgemeinden fallenden Funktionen und Dienste festgelegt werden, damit diese ihre Tätigkeit ausüben können.

PRESIDENTE: Vi sono emendamenti all'art.2 ? Non ve ne sono, per cui possiamo procedere all'esame dell'art. 2.

Art. 2

1. Nei comuni originari di Bleggio Inferiore e di Lomaso sono istituiti, ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, i municipi, i quali, provvedono a gestire i servizi di base e le altre funzioni che saranno loro delegate dal comune di Terme di Comano e secondo quanto stabilito nello statuto comunale.

2. Lo statuto comunale regola l'elezione, contestualmente al Consiglio comunale, di un pro-sindaco e di due consultori da parte dei cittadini residenti nei municipi secondo le modalità fissate dallo statuto medesimo.

3. Il termine per l'adozione dello statuto da parte del Consiglio comunale di Terme di Comano è fissato in un anno dall'insediamento del Sindaco e della Giunta comunale, fatto salvo quanto disposto dal comma 2. dell'art. 60 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, in caso di mancato rispetto del termine medesimo.

4. In attesa dell'adozione dello statuto per rendere effettiva l'azione dei municipi, il Consiglio comunale adotta specifica deliberazione con la quale vengono determinate le funzioni ed i servizi di loro competenza.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zum Artikel 2 zu Wort? Ist das zum Zweier oder zum Einser, Abg. Taverna? Al due.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire in merito all'art. 2? Cons. Taverna, desidera intervenire in merito all'art. 1 oppure 2? All'art. 2.

TAVERNA: Sono costretto, volevo intervenire sul primo, ma...

PRÄSIDENT: Può parlare sul primo più tardi.

TAVERNA: Signor Presidente, sono costretto a sostenere un'argomentazione che è più propria all'art. 1, ma nella considerazione che il non corretto metodo usato è ormai costume in Consiglio regionale, allora devo argomentare ancora una volta la contrarietà alla legge in virtù di un ragionamento giuridico. Tale ragionamento giuridico che dovrebbe tagliare la testa al toro è il seguente: il disegno di legge viene presentato dalla Giunta regionale in data 5 marzo 1993, non solo, ma i motivi per i quali la Giunta regionale presenta questo disegno di legge discendono da quanto disposto dall'art. 4 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5; quindi la Giunta regionale compie, presentando il disegno di legge, un atto dovuto.

Nel frattempo il Consiglio regionale vota la legge n. 1 del 1993, legge ordinamentale sui Comuni. La legge ordinamentale dei Comuni prevede il cosiddetto istituto dell'unione, il quale, sempre rifacendoci al negozio del matrimonio, dovrebbe rappresentare il fidanzamento. Allora il Consiglio regionale approva una legge ordinamentale, recepisce i principi della 142 e nel quadro ordinamentale dei Comuni del Trentino-Alto Adige viene istituito questo istituto, che prevede per l'appunto l'unione dei Comuni. L'unione dei Comuni presuppone che ci sia un periodo di prova ed in questo senso la Regione finanzia i Comuni che intendono liberalmente sottoporsi a questo periodo di prova, al suo termine le popolazioni si trovano nella condizione, fatta la prova, di giungere all'unificazione delle due diverse entità in una sola.

Allora innanzi tutto dobbiamo osservare scrupolosamente lo spirito alla lettera della legge, che prevede questa procedura, oltre tutto questa procedura e la legge che la ispira sono susseguenti rispetto alla legge precedente; va da sé che quando si interpretano le norme, quelle nuove scacciano quelle vecchie, se quelle vecchie sono in contraddizione; è come se nell'ambito delle considerazioni che si possono fare sulle monete solitamente avviene che le monete cattive scacciano quelle buone; in questo caso le norme nuove scacciano quelle vecchie, perché l'interpretazione è tale che la legge nuova, se in contrasto con quella vecchia, determina implicitamente l'abrogazione di quella vecchia e questa è una valutazione di carattere esclusivamente giuridico.

Vi è poi una valutazione di carattere politico, che è stata con molta onestà intellettuale richiamata anche dal Presidente della Giunta, il quale ha parlato, se non ho appuntato male, e prego il signor Presidente della Giunta di ascoltarmi, perché è pur vero che c'è una questione giuridica, ma c'è anche una questione politica: se lei, Presidente della Giunta, mi viene a dire che vi è stata una riserva mentale, attraverso questa riserva mentale c'era taluno che si dichiarava a favore, ma che in realtà era contro, e quelli che si dichiaravano contro in realtà erano a favore, guarda a caso gli uni e gli altri erano concordi nell'invitare la popolazione a votare sì. A questo punto tutto il processo è viziato, c'è un vizio all'inizio della procedura, perché tutti quanti sapendo di mentire, gli uni e gli altri, appartenendo agli opposti schieramenti, assumevano una decisione, essa veniva resa nota alle rispettive popolazioni ed esse venivano invitate a dire di sì agli intenti delle due amministrazioni, tenuto conto che vi era uno schieramento trasversale - così mi pare di aver capito, ma non so se in realtà è stato così, non ho avuto contatti, ci mancherebbe che un modestissimo consigliere come me possa avere i contatti con i sindaci, guarda a caso i sindaci hanno i contatti con coloro che hanno qualcosa da offrire, io non ho nulla da offrire, nulla da comperare e nulla da vendere -. Se il ragionamento politico è questo, signor Presidente, ci fornisce l'occasione politicamente più appropriata e più consona per respingere il disegno di legge e mi pare che sia strano che lei, dopo aver fatto questo ragionamento, le dò atto dell'onestà intellettuale con la quale lei ha voluto rendere edotto il Consiglio regionale circa la realtà della situazione che si è venuta a determinare, ma se la situazione è stata determinata con quella riserva mentale cui prima facevo riferimento io, ma che ho appreso da lei della sua esistenza, anche la consultazione si è determinata in un clima di riserva mentale ed il giudizio popolare che ne è scaturito in un caso o nell'altro è stato viziato perché in partenza vi era un vizio di origine, vi era il peccato originale, che non è stato lavato dal alcuno; lei dice "ma io ho avuto successivamente i contatti con le due amministrazioni e con i due sindaci ed entrambe le amministrazioni sono d'accordo con me nel sostenere la necessità che questa unione si debba fare", peggio ancora, perché parto dal principio della n. 1, che parla di unione, di fidanzamento e poi di fusione...

(Interruzione)

TAVERNA: Può anche passare così, però qui ci troviamo nella condizione che non sono provate le condizioni per le quali si possa passare immediatamente alla fusione senza passare attraverso l'unione ed una persona accorta come lei, signor Presidente, non può che riconoscere fondate le mie obiezioni, non mi pare di essere sulla luna, come dice il Presidente Scalfaro, che all'improvviso scopre anche lui che chi è stato materialmente a scrivere il 740 sia un extraterrestre o un marziano, quando il Presidente della Repubblica per 45 anni è stato un legislatore fino all'ultima, decima legislatura. Quando non era Presidente della Repubblica ha votato anche lui 800 provvedimenti in materia tributaria, quindi allora a parte questa parentesi, signor Presidente della Giunta, mi pare confermata ulteriormente la necessità che questo disegno di legge vada respinto per le ragioni giuridiche di cui mi sono preoccupato di esporre, seppure in maniera sommaria e con un linguaggio sicuramente improprio, ma la sostanza del problema è ulteriormente supportata dalle valutazioni politiche che, guarda a caso, discendono dalle sue affermazioni. Quindi se le valutazioni politiche che risultano essere quelle del Presidente della Giunta regionale, il quale ha avvertito il Consiglio di questa realtà e di questa situazione e dopo averlo avvertito il Presidente della Giunta ritiene

politicamente più opportuno invitare il Consiglio a comportarsi in maniera opposta rispetto a queste valutazioni politiche.

Infatti, dice il Presidente della Giunta: "liberissimo il Consiglio di assumere le decisioni che vuole", ma nel momento in cui fa questa affermazione, io come Presidente della Giunta dico di votare a favore del disegno di legge e quindi di conseguenza vi è una chiamata di lealtà della maggioranza nei confronti del Presidente della Giunta ed a questo punto vi è una terza considerazione, che fa a pugnì con le due precedenti, quella di natura giuridica e quella di natura politica, diventa sovrastante l'ultima considerazione, quella dell'opportunità politica ritenuta necessaria dal Presidente, ma non per questo sono convinto della bontà dell'iter che si è percorso, quindi - e concludo - voterò contro, unitamente ai colleghi del gruppo che, non avendo diretta conoscenza del problema in quanto esso esiste soltanto in Provincia di Trento; ma credo che al di là della competenza territoriale siamo pur sempre consiglieri regionali, quindi sotto questo profilo abbiamo un mandato che lambisce il territorio della Regione nel suo complesso e di conseguenza, dichiarando fin d'ora che interverrò anche sugli emendamenti che sono stati presentati all'art. 1, in questa occasione non posso che esprimere la mia contrarietà sull'art. 2, tenuto conto tra l'altro che quelle riserve cui prima ho fatto riferimento sono di carattere generale e discendono anche dalla sintesi che su questo argomento il Consiglio regionale ha ritenuto di dover fare in occasione della discussione generale del disegno di legge medesimo.

PRÄSIDENT: Abg. Pinter bitte.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pinter.

PINTER: Personalmente avrei preferito evitare questo intervento, nel senso che mi sembrava di capire che forse quest'aula avrebbe votato per il non passaggio alla discussione articolata, peraltro votato a maggioranza con uno stretto margine, 24 a 19, quindi dobbiamo entrare nel merito degli articoli.

Avevo fatto presente, signor Presidente, sia pure all'interno della Conferenza dei capigruppo, che non era il caso di inserire il punto relativo al disegno di legge n. 112 tra quelli che avevano priorità nella discussione odierna, in quanto mi sembravano molto più prioritari quelli successivi, vale a dire sulla cooperazione eccetera, perché la discussione su questo disegno di legge giunge in maniera non affrettata, essendo all'ordine del giorno da parecchio tempo, ma arriva senza che potessimo in realtà conoscere fino in fondo se questa discussione era un atto dovuto, o se ci fosse una volontà comunque di forzare la mano e di arrivare all'approvazione di questo disegno di legge.

Ho ascoltato con attenzione il suo intervento, e devo dire che rispetto al tono di precedenti interventi della Giunta, ho trovato una maggiore dose di equilibrio e di buon senso nel sottolineare soprattutto la doverosità da parte della Giunta regionale di presentare questo disegno di legge e di portarlo in aula, quindi dò per maggiormente acquisito questo dato rispetto a quanto non abbia sostenuto nelle mie precedenti interrogazioni o interventi pubblici su tale questione.

Detto il fatto, però, credo che invece non possa sottrarmi dal considerare negativamente che quest'aula voglia comunque procedere oggi ad affrontare questo disegno di legge. Mi sembra sbagliato quanto meno per due ragioni: la prima perché nessuno qui dentro pensava che si sarebbe oggi affrontato questo punto all'ordine del giorno, mi sembra abbastanza scontato, tant'è che nessuno mi pare abbia sul banco il fascicolo di preparazione di questo punto, sinceramente ho dovuto farmelo mandare per fax da Trento per capire alcune documentazioni a sostegno dei miei ragionamenti; la seconda ragione riguarda il fatto che qui, per esempio, del Consiglio provinciale di Trento c'è un'esigua minoranza del Consiglio stesso, non mi piace, nonostante il mio pieno rispetto per il Consiglio regionale, che su una questione che verte comunque sulla fusione di due Comuni della Provincia di Trento non ci sia un pronunciamento almeno della maggioranza del Consiglio provinciale di Trento, lo trovo estremamente scorretto, perché mi piacerebbe capire tutte le valutazioni o i giudizi da parte di tutti i consiglieri provinciali o comunque della

maggioranza del Consiglio provinciale di Trento e che ognuno da questo punto di vista si assuma anche le proprie responsabilità.

Quindi, signor Presidente, sarei dell'avviso che questo disegno di legge fosse sospeso, non perché lo chiedo io, ma - ripeto - per queste due semplici ragioni: perché qui dentro non c'è nemmeno la maggioranza del Consiglio provinciale di Trento e perché questo Consiglio regionale non è preparato; aggiungiamoci pure che dalle sue valutazioni emergeva un carattere non vincolante del voto a sostegno del disegno di legge e non solo utilizzo questo carattere non vincolante, ma sostengo altre ragioni. Allora credo che l'intervento della cons. Matonti sia stato estremamente sintetico e preciso su questa considerazione e penso che si possa assolutamente condividere, perché, ripeto ancora una volta non pone in discussione la ragionevole necessità di procedere all'unificazione delle amministrazioni comunali del nostro territorio, ma semplicemente di subordinare la stessa unificazione ad un'espressione chiara e precisa della volontà popolare.

Allora, signor Presidente, che lei mi dica che la volontà popolare è indicata dal rispetto delle leggi è una definizione piuttosto opinabile, perché il Consiglio regionale può anche prendere atto di avere una legge che non risponde precisamente a quella che è una valutazione precisa della volontà popolare; intendo dire che in qualsiasi democrazia il concetto di maggioranza è il principio base, cardine e la volontà popolare si è sempre utilizzata, da quando c'è un po' di democrazia, l'elemento dell'espressione maggioritaria, quanto meno di quelli che si esprimono.

Oggi abbiamo un'assenza di questa espressione maggioritaria, perché è vero che il 51,5% della popolazione votante dei due Comuni ha espresso parere favorevole all'unificazione, questo innanzi tutto vuol dire che il 48,5% è contrario, ma soprattutto, ripeto, non dà ragione del fatto che uno dei due Comuni abbia una maggioranza contraria a questa fusione.

Allora mi sembrerebbe cosa ragionevole che questo Consiglio respingesse questo disegno di legge, o quanto meno che questo Consiglio si prendesse un momento di riflessione e magari usando il mese estivo, nel quale qualcuno di voi probabilmente potrà recarsi presso i Comuni di Lomaso e di Bleggio Inferiore e prendere atto del parere della popolazione e discuterne. Non mi faccio forte più di tanto di una valutazione che può - ripeto - essere opinabile, però la popolazione del Comune di Lomaso, per quello che mi riguarda, si è rivolta anche al sottoscritto - non il Consiglio comunale, ma una delegazione di una parte della popolazione - indicandomi queste loro preoccupazioni. Probabilmente nemmeno loro pensavano che oggi questo Consiglio regionale avrebbe affrontato questo punto all'ordine del giorno, perché altrimenti forse avremmo avuto delle sollecitazioni, delle memorie o dei consigli da parte delle amministrazioni comunali coinvolte in questo pronunciamento o da parte degli stessi cittadini. Non lo faccio solo strumentalmente, signor Presidente, mi creda, però credo che oggi questo Consiglio regionale non possa essere preparato ad affrontare questo punto, lo ha già fatto con incertezza nel passaggio alla discussione articolata, nell'espressione dei consiglieri che hanno parlato su questo punto, non c'è la maggioranza del Consiglio provinciale di Trento che possa esprimersi compiutamente rispetto ad una questione relativa al proprio territorio, non siamo preparati come documentazione, né abbiamo avuto modo di raccogliere eventuali osservazioni dei cittadini, che probabilmente vedendosi collocati al trentaquattresimo posto dell'ordine del giorno, di certo non pensavano che nella giornata odierna avessimo avuto il tempo di affrontarlo.

Quindi torno a ripetere l'invito, prima di procedere nella discussione, lei ha già potuto notare anche una serie di emendamenti soppressivi, siamo alle ore 18.20 ed abbiamo deciso, mi pare di lavorare fino alle ore 20.00, quindi se lei gentilmente accoglie l'invito a sospendere la trattazione di questo disegno di legge, forse questa sera riusciamo a fare qualcosa d'altro.

PRÄSIDENT: Bevor ich der Frau Abg. Matonti das Wort gebe, möchte ich schon etwas zu dieser Geschichte sagen. Wir haben heute früh extra unterbrochen... un attimo signora, devo dire qualcosa... wir haben heute früh extra unterbrochen, um hier die festgefahrene Situation im Regionalrat zu lösen. Es war

dabei die größte Bereitschaft der Zusammenarbeit. Die Mehrheit hat angekündigt, daß sie alle Gesetze zurückzieht, die die Wahlen betreffen. So haben es auch die anderen Parteien gemacht und dann haben wir uns gefragt: Was machen wir denn jetzt? Wir haben gesagt, daß wir nur das machen, bei dem wir ohne große Widerstände rechnen können, daß es möglich ist, es im Regionalrat aufzuarbeiten.

Dann sind verschiedene Vorschläge gemacht worden. Ich habe alle jene Punkte, die umstritten waren, an das Ende der Tagesordnung gesetzt - siehe Frage Personal und Ladiner - zu denen Abg. Taverna seine Gegnerschaft angekündigt hat. Man hat eine Reihenfolge gemacht und dann habe ich gefragt, ob alles in Ordnung ist, ob alle einverstanden sind. Ich habe gesagt: Das ist die Reihenfolge und nach dieser Reihenfolge bin ich vorgegangen.

Dann kommen wir in die Aula und dann geht es wieder los. Also, das kommt mir schon nicht sehr sehr korrekt vor, das muß ich Ihnen einfach sagen, daß man sich in der Aula - ich sage es denjenigen, die jetzt sagen, daß wir wieder unterbrechen und aufschieben müssen - , anders verhält. Man hätte das heute früh sagen können, dann hätte ich sicherlich dafür gesorgt, daß dieser Punkt weiter hinten in der Tagesordnung aufgenommen wird und nicht am Anfang, sodaß jetzt wieder die ganzen Arbeiten festgefahren sind. Das ist schade. Schade. Jetzt habe ich das gesagt und jeder kann sich seine Konsequenzen ziehen. Ich wollte nur ersuchen, daß man ein bißchen zusammenarbeitet. Wir haben heute ausgemacht, bis 19.30 Uhr zu arbeiten. Jeder übernimmt seine Verantwortung. Ich bin nicht derjenige, der unbedingt am liebsten und am längsten da heroben sitzen will. Wir haben einen Kalender festgelegt und der ist auch einzuhalten.

Sì, prego Signora.

PRESIDENTE: Prima di concedere la parola alla cons. Matonti, desideravo fare alcune considerazioni. Questa mattina abbiamo interrotto i lavori... Un attimo, signora, vorrei fare alcune dichiarazioni. Dicevo, questa mattina abbiamo interrotto i lavori per uscire dalla situazione di stallo in cui si era venuto a trovare il Consiglio regionale, e vi era la massima disponibilità a collaborare. La maggioranza ha annunciato di ritirare tutte le leggi concernenti la materia elettorale e lo stesso dicasi per gli altri partiti. Poi é stato fissato cosa trattare nel corso di questa seduta e si é convenuto di esaminare i disegni di legge, il cui esame non avrebbe incontrato forti resistenze .

Sono state avanzate numerose proposte e ho posto tutti i punti problematici alla fine dell'ordine del giorno, come ad es. il disegno di legge sul personale e quello sui ladini, ovvero quei disegni di legge che incontreranno forti resistenze da parte del cons. Taverna. E' stato fissato un ordine cronologico e successivamente ho chiesto ai capigruppo se erano d'accordo con quanto proposto, ottenendo una risposta affermativa. Ed a quest'ordine mi sono attenuto.

Ma non appena ho sottoposto i punti concordati all'attenzione dell'Aula, tutto è ricominciato daccapo. Ciò non mi sembra molto corretto; in particolar modo queste mie parole sono indirizzate a coloro i quali hanno chiesto la sospensione di questo punto ed il suo rinvio. Se questa mattina fosse stata espressa tale volontà, lo avrei posto in calce all'ordine del giorno e non all'inizio. Ora ci troviamo nuovamente in una situazione di impasse. Peccato! Ora ognuno potrà trarre le conclusioni che desidera. Desidero invitare i presenti a collaborare, dal momento che abbiamo programmato i lavori di questo consesso sino alle ore 19.30. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Personalmente non sono la persona che desidera assolutamente sedere su questi scranni il più a lungo possibile, ma ritengo che avendo fissato un calendario di lavoro, questo vada osservato.

Prego, consigliere.

MATONTI: Intervengo sull'art. 2, proprio perché c'è il richiamo alla legge n. 2 del 1993 e vorrei sottoporre al Presidente della Giunta regionale ulteriore elemento di perplessità. Nella legge n. 1 e nella legge n. 142 il principio fondamentale, il più fondamentale dei principi, è che la comunità comunale è sovrana, non il Consiglio comunale o gli organi dell'istituzione. Nel momento in cui alla comunità si

sostituisce un atto di imperio e nel momento in cui i Consigli comunali non sono chiamati alla loro responsabilità nei confronti della comunità per gli atti che vanno ad assumere ed a suggerire, si è contro la lettera e lo spirito della legge n. 1 e della n. 142. Allora non faccio un discorso giuridico, perché è già stato fatto, ma un discorso squisitamente politico e di principio: le comunità comunali sono sovrane, non i Comuni. A questo è legato il principio della responsabilità degli amministratori e ritengo che non possa esserci la responsabilità del Consiglio regionale al posto della responsabilità politica dei Consigli comunali.

PRÄSIDENT: Wir haben jetzt die Wortmeldungen zum Artikel 2 erschöpft und stimmen darüber ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte...

Allora prego replica.

PRESIDENTE: Gli interventi all'art. 2 sono esauriti ed ora passiamo alla votazione. Chi è a favore è pregato di alzare...

Le concedo la parola per la replica.

ANDREOLLI: Una breve replica è necessaria alla dott.ssa Matonti, devo smentirla con questo non per quanto ha detto, ma perché lei sottintende con le sue affermazioni che questa volontà popolare non è stata espressa. Devo dirle invece che è stata espressa, perché la procedura usata è che è stata prima la volontà delle due amministrazioni comunali che hanno avviato il processo, poi la comunità locale si è espressa in base alla legge vigente votando. Lei può argomentare fin che vuole, la comunità locale si è espressa votando e la comunità locale ha votato, seppur a maggioranza risicata, ed ha espresso questa volontà, lei potrà dirmi che si doveva prima cambiare la legge elettorale, ma questo non è avvenuto, né le amministrazioni comunali l'hanno chiesta, né prima, né dopo l'entrata in vigore della legge n. 1, quindi voglio qui dichiarare che quanto da lei affermato è vero, ma che corrisponda alle procedure usate per arrivare a questo punto...

(Interruzione)

ANDREOLLI: Ma il sistema è quello vigente, non c'è nulla da fare, non può coartare la volontà popolare fino al punto di dire "non so più né leggere né scrivere", confondiamo il merito perché non siamo d'accordo e su questo c'è piena legittimità a dire che non si è d'accordo invocando le procedure; dott.ssa Matonti, le procedure, nella sostanza politica, sono state rispettate, la volontà dei due Consigli comunali, la volontà della comunità attraverso il voto, espresso nelle forme di legge, dopo di che il Consiglio è sovrano, da quando in qua esiste un disegno di legge dove il Consiglio è obbligato a votare, ci mancherebbe altro! Anche di fronte alla sovranità popolare il Consiglio regionale può dire di sì o di no, ma questo è un altro discorso.

PRÄSIDENT: Es ist keine andere Wortmeldung Frau Abgeordnete. Wir haben bereits die Diskussion abgeschlossen.

Wir stimmen ab über den Artikel 2. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? Zählen, bitte. 14 Gegenstimmen. Enthaltungen? Eine.

Damit ist der Artikel 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Non sono ammessi altri interventi, essendo la discussione chiusa.

Passiamo ora alla votazione sull'articolo 2. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? 14 voti contrari. Chi si astiene? 1 astenuto.

L'articolo 2 è approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zu den Abänderungen zum Artikel 1 zurück.

"Der Absatz 1 ist aufgehoben." Pinter usw.

Paola Guzzo-Matonti wollen Sie zum Abänderungsantrag sprechen. Abg. Kaserer hat zum Fortgang der Arbeiten den Vortritt, Abg. Pinter. Prego. Bitte schön.

PRESIDENTE: Ritorniamo ora agli emendamenti all'art. 1.

Il primo a firma Pinter ed altri recita: "Il comma primo è soppresso".

Cons. Guzzo Matonti, desidera intervenire sull'emendamento? Cons. Pinter, il cons. Kaserer ha la precedenza, perché desidera intervenire sull'ordine di lavori.

Prego, ne ha facoltà.

KASERER: Nachdem der Artikel 2 abgestimmt ist und dort bereits von der Zusammenlegung der Gemeinden gesprochen wird und bereits auch hier der neue Namen aufscheint, sind meines Erachtens die Abänderungsanträge zu Artikel 1 hinfällig. Die kann man nicht mehr behandeln.

(Poiché l'art. 2 è già stato posto in votazione ed in questo articolo si parla della fusione dei comuni e ne viene citato il nome, a mio avviso gli emendamenti all'art. 1 sono superati).

PRÄSIDENT: Ich würde Abg. Kaserer bitten, aus dem einfachen Grund jetzt nicht zu formalistisch zu sein, weil wir um Zeit zu sparen den Zweier zur Debatte gestellt haben, obwohl der Einwand berechtigt ist und natürlicherweise zuerst über den Einser abstimmen werden müßte. Jetzt werde ich hier nicht sozusagen die Großzügigkeit, das Entgegenkommen, damit bestrafen, daß ich dann zum Einser die Abänderungsanträge nicht zulasse.

So und somit zum Fortgang der Arbeiten, bitte schön Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Desidero invitare il cons. Kaserer a non essere così formale per questo motivo, poiché abbiamo posto in discussione dapprima l'articolo 2 per non perdere tempo. L'obiezione è giustificata; ovviamente si dovrebbe votare dapprima l'art. 1. Ora però non punirò la magnanimità, la disponibilità dei consiglieri, dichiarando inammissibili gli emendamenti.

Questo era quanto attendeva l'ordine dei lavori.

Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Entschuldigen Sie, dann hätte man nicht auf den Artikel 2 übergehen dürfen, denn das Gesetz besteht aus Artikel 1, 2, 3 usw. Also müßte zuerst über den Artikel 1 abgestimmt werden und wenn der ausschlaggebend ist, dann darf man nicht über den zweiten oder den dritten Artikel abstimmen, der den ersten Artikel abschafft. Das geht nicht oder wenn man ihn trotzdem abstimmt, dann darf er nicht sozusagen die Abstimmung über den ersten Artikel beseitigen. So geht es nicht. Dann fehlt ja eine elementare Folgerichtigkeit. Es muß über den Artikel 1 regelrecht abgestimmt werden können.

(Mi scusi, ma sono dell'avviso che non si sarebbe dovuto passare all'art. 2, poiché la legge è costituita dagli artt. 1, 2, 3 etc... Per cui dapprima si dovrebbe votare l'art. 1 e se questo è determinante, allora non si dovrebbe passare dapprima agli articoli successivi. Ovviamente non è corretto. Se si procede alla votazione di un articolo antecedente, l'esito della sua votazione non deve invalidare l'esito della votazione dell'articolo successivo. Si tratta di una logica elementare. Si deve provvedere alla regolare votazione dell'art. 1).

PRÄSIDENT: Da ist überhaupt kein Zweifel, daß über den Artikel 1 nicht regelrecht abgestimmt werden muß.

Bitte Abg. Kaserer zum zweiten Mal zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: Non vi sono dubbi sul fatto che la votazione dell'art. 1 debba essere regolare.

Prego, cons. Kaserer, sull'ordine dei lavori. Lei interviene per la seconda volta.

KASERER: Ich möchte nochmals feststellen, daß es nicht möglich ist, über die Abänderungsanträge abzustimmen, auch weil die Debatte zum Artikel 1 bereits eingesetzt hatte und er ist nur ausgesetzt worden, weil es geheißen hat, daß Abänderungsanträge eingebracht werden, aber die Abänderungsanträge haben nicht oder können nicht zur Abschaffung des Artikels oder des Gesetzes führen, nachdem der Übergang zur Sachdebatte bereits abgeschlossen ist. Und deshalb glaube ich - ich gehe noch so weit -, daß über die Abänderungsanträge abgestimmt werden kann, aber bitte keine Diskussion mehr darüber. Nur unter dieser Bedingung, denn sonst ist es gegen die Geschäftsordnung.

(Non è possibile votare gli emendamenti, anche perché la discussione sull'art. 1 è già stata avviata e sospesa, poiché dovevano venir presentati degli emendamenti. Ma gli emendamenti non possono o non devono condurre all'abolizione dell'articolo stesso o della legge, dopo che è già terminato il passaggio alla discussione articolata. Per questo sono dell'avviso che si possano porre in votazione gli emendamenti, ma che non vi debba più essere alcuna discussione, poiché altrimenti violeremo il Regolamento interno).

PRÄSIDENT: Abg. Kaserer, es ist kein Widerspruch in der Sache. Es ist oft so, daß auch wenn es in umgekehrter Reihenfolge wäre, wenn man über den Artikel 4 abstimmt und der Dreier nicht mehr genehmigt würde, das Gesetz lückenhaft wäre. Das würde hier gleich passieren. Wenn der Artikel 2 genehmigt wird und der Einser nicht, dann ist das Gesetz lückenhaft. So ist es auch kürzlich passiert. Wir haben ein Gesetz genehmigt - wenn ich an die Wahlwerbung erinnern darf -, haben sogar alle Artikel genehmigt und den Schluß nicht mehr. Dann ist es auch kein Gesetz gewesen. Und so gehe ich davon aus, daß auch der Artikel 1 genehmigt wird. Aber das Recht zu nehmen, dazu Abänderungen einzubringen, nachdem wir aufgrund eines Entgegenkommens den Zweier vorher behandelt haben, das sehe ich mich nicht in der Lage. Nehmen wir an, der Artikel 1 ginge nicht durch, dann wäre das Gesetz verstümmelt. Das ist ja natürlicherweise klar. Aber ich würde bitten, Kollegen, nachdem wir vereinbart haben, daß wir eine gewisse Zügigkeit an den Tag legen, das auch zu tun, denn sonst hat die ganze Fraktionssprechersitzung heute vormittag keinen Sinn gehabt.

Bitte Abg. Pinter, mit dieser Auflage, mit dieser Bitte an Sie, auch kurz zu sein, gehen wir weiter. Abg. Pinter hat das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Kaserer, non vi é alcuna contraddizione. Se si votasse l'articolo 4 e non si approvasse l'art. 3, allora la legge sarebbe incompleta. E questo varrebbe anche nel presente caso. Se si approvasse l'art. 2 e non l'art. 1, la legge presenterebbe delle lacune. Questo é quanto accaduto anche recentemente, in occasione del disegno di legge-voto sul contenimento delle spese per la propaganda elettorale, quando abbiamo approvato tutti gli articoli e non la fine. Per cui parto dal presupposto che anche l'art. 1 verrà approvato. Ma revocare il diritto ai consiglieri di presentare degli emendamenti, dopo che abbiamo approvato l'art. 2, non mi pare sia corretto. Presupponiamo che l'art. 1 non venga approvato, allora tutta la legge sarebbe monca. Questo é ovvio. Ma poiché abbiamo concordato con i colleghi di esaminare i provvedimenti con una certa celerità, Vi invito ad attenerVi a questo, poiché altrimenti la seduta dei capigruppo di questa mattina non avrebbe avuto alcun senso.

Cons. Pinter, Le concedo la parola con l'invito ad essere breve.

PINTER: Signor Presidente, torno a dirle che ho rispettato quello ho detto in sede di capigruppo, in quanto le ho consigliato di non inserire questo punto all'ordine del giorno. Non mi impunto a fare un'opposizione individuale, questo Consiglio però, ripeto, ha fatto una votazione che non posso commentare, perché non ritorno sull'esito di una votazione, ma che vede una maggioranza risicata su tale questione e ribadisco con l'assenza della maggioranza dei consiglieri della Provincia autonoma di Trento, quindi non me la sento di permettere di procedere con la discussione di questa legge, perché voglio che si assumano le responsabilità i 35 consiglieri della Provincia di Trento, che dicano se è giusto o meno procedere con l'unificazione di questi due Comuni in palese dispregio della volontà popolare; qui non vi sono nè 35 e nemmeno 18 consiglieri, se sono andati a casa sono problemi loro, però può darsi che non sapessero che stasera si sarebbe discusso questo disegno di legge.

(Interruzione)

PINTER: Va bene, lei, Presidente, potrà avere le sue ragioni, io avrò le mie e quindi illustro i miei emendamenti. Posso, signor Presidente? Grazie.

Per sostenere questo primo emendamento soppressivo, che evidentemente è di sostanza, intendo utilizzare una memoria espressa dal Comune di Lomaso e che forse non è giunta a conoscenza di tutti i consiglieri, che forse anche questa può aiutare alla riflessione, poi se la stragrande maggioranza di questo Consiglio esprime una volontà precisa di procedere con questa legge, non sarò io a fermarla.

"Il Comune di Lomaso, a seguito dell'incontro con il Presidente della Giunta regionale svoltosi a Trento il giorno lunedì 8 febbraio 1993, la giunta comunale di Lomaso, riunitasi il giorno 13 febbraio 1993 presso la sede municipale di Campo Lomaso per un'approfondita valutazione del risultato della consultazione referendaria del 24 gennaio 1993, relativo alla fusione dei Comuni di Lomaso e Bleggio Inferiore, ha inteso predisporre il presente documento da sottoporre all'attenzione della Giunta regionale, del Consiglio regionale e della Commissione legislativa, tramite i rispettivi Presidenti in previsione degli atti che relativamente alla tematica in oggetto saranno chiamati ad assumere.

L'opportunità di procedere alla unificazione dei Comuni di Lomaso e Bleggio Inferiore è stato un argomento che per molto tempo è stato all'attenzione del panorama politico locale, stimolato in tal senso principalmente dalla peculiarità di Ponte Arche, noto centro turistico termale della zona, suddiviso in due entità politico-amministrative, per l'appunto Lomaso e Bleggio Inferiore. Ambedue le amministrazioni comunali, scaturite dalla consultazione elettorale del maggio 1990, hanno inteso dare un'accelerata all'argomento in previsione, tra l'altro, delle riforme dell'ordinamento dei Comuni, siano esse a livello statale che successivamente regionale, convinte di individuare in tale obiettivo unificatorio la possibilità di fornire alla propria cittadinanza risposte maggiormente qualificate nell'ambito delle complessive competenze politico-amministrative con particolare attenzione ad una maggiore razionalizzazione ed organizzazione dei servizi ed una organizzazione socio-economica e territoriale più incisiva tra le due realtà territoriali che hanno rappresentato e rappresentano tutt'ora analogie significative.

Al fine di approfondire l'importante tematica e verificare la percorribilità sia in quanto concerne il significato politico che prettamente tecnico-procedurale, si è deciso di costituire una commissione paritetica tra i due Consigli comunali, la quale ha affrontato un programma di lavoro sviluppatosi nell'arco di due anni, nel cui calendario ha trovato posto, tra l'altro, un incontro con il Presidente della Giunta regionale ed uno successivo con un rappresentante della struttura regionale competente in materia, nel corso dei quali incontri sono stati sviscerati molteplici aspetti sia procedurali che politici del processo avviato. L'attività della predetta commissione ha prodotto la proposta ai rispettivi Consigli comunali di avviare di fatto le procedure per giungere all'unificazione dei due Comuni, attraverso l'adozione di delibera di richiesta alla Giunta regionale, tramite la Giunta provinciale, di indizione del referendum, delibera assunta dai singoli Consigli comunali presso le rispettive sedi municipali,

successivamente la Giunta regionale, con delibera del 17 dicembre 1992 ha provveduto ad indire il referendum consultivo il giorno 24 gennaio 1993.

Posta tale cronistoria, si ritiene opportuno evidenziare: 1. che la commissione paritetica e quindi in fase successiva le due amministrazioni comunali, si sono valse della collaborazione della Regione; 2. che sia in fase di proposta da parte della commissione paritetica, sia in fase di discussione nella seduta del Consiglio comunale del 24 agosto 1992, sia nel corso delle numerose assemblee pubbliche indette dalle amministrazione comunale è sempre..."

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Die Zeit ist abgelaufen, Abg. Pinter.

PRESIDENTE: Il tempo a Sua disposizione è scaduto, cons. Pinter.

PINTER: Mi ha dato meno tempo di quello che ho diritto, comunque è sempre stato ribadito e rimarcato...

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: No, le ho dato tutto il tempo.

PINTER: "...Che l'esito del referendum per essere ritenuto positivo giuridicamente e politicamente al fine di consentire la riunione dei due Comuni, avrebbe dovuto inequivocabilmente riscontrare la maggioranza favorevole degli elettori in ambedue i Comuni."

Le altre considerazioni ve le leggo dopo.

PRÄSIDENT: Immer zum Abänderungsantrag, Abg. Taverna. Aber auch Sie bitte ich, zu versuchen doch im Rahmen des Abkommens zu bleiben.

PRESIDENTE: Desidera intervenire sull'emendamento cons. Taverna, vero? Desidero rivolgere anche a Lei l'invito ad attenersi a quanto concordato.

TAVERNA: Signor Presidente, lei è di una ingenuità disarmante, non so se mi devo arrendere, a questo punto, ma stiamo parlando di cose serie, signor Presidente, e me la prendo tanto a cuore per questa legge, che potrebbe essere considerata di importanza marginale, per due motivi, un motivo che rientra nella sfera dei doveri che competono a ciascuno di noi in quanto rappresentanti del popolo, senza vincolo di mandato e quindi ritengo di essere nella piena legittimità di sostenere le mie tesi e, onorevoli colleghi, badate che qui non si tratta di fare la commedia o di rifiutare la parte, che interesse avrei, alle ore 18.40 del 16 luglio 1993 a recitare la parte? Non ho alcun interesse, l'unico interesse che ho risiede nel diritto-dovere che il mandato mi impone, diritto-dovere il cui esercizio mi è dato dal popolo e nel momento in cui qui rappresento il popolo ho la libertà di poter esprimermi e di poter combattere per le mie idee e per le mie convinzioni.

Allora, onorevoli colleghi, al di là delle battute di spirito, perché sono paziente e sono un bonaccione, però non tiratemi per i capelli, anche perché solitamente in tal frangente mi fa male la testa. La collega Matonti ha argomentato a tal proposito che non è l'ultima arrivata sull'argomento; non si può pensare che un funzionario della Provincia autonoma di Trento, quando esprime opinioni, così come sono state da lei espresse, non possono essere tenute nel debito conto e debbono esserlo in virtù della competenza e della professionalità che credo tutti noi dobbiamo riconoscere alla collega Matonti.

Allora fin tanto che il ragionamento lo può fare il consigliere missino Claudio Taverna, può darsi che egli abbia qualche recondito interesse politico, ma quale interesse politico vi è nell'ultima arrivata collega Matonti, se non quello di potersi esprimere in termini che evidentemente non possono che avere riscontri precisi nella legge. Signor Presidente della Giunta, mi sorprende ed è disarmante anche lei nella sua ingenuità; non so chi è più ingenuo tra il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Giunta...

(Interruzione)

TAVERNA: Il cons. Taverna non è affatto ingenuo, ha perduto la verginità da tanto tempo, caro collega Kaserer.

L'art. 1, oltre tutto il titolo è significativo: "Autonomia delle comunità locali", ma mi avete insegnato voi che cosa significa, perché ero sempre ancorato al vecchio concetto di ente autarchico territoriale, siccome ho il vizio di origine ed ho il marchio "DOC", voi mi avete insegnato nel corso di un lungo dibattito che il concetto di autonomia locale risponde a criteri di democrazia... Mi consenta, poi non parlo più, ma almeno mi consenta di potermi esprimere fino in fondo su questo concetto, perché è basilare per l'esatta cognizione del problema. Non so se i colleghi si rendono conto dell'importanza che a questo punto assume questo dibattito, questo particolare aspetto del dibattito.

"Le comunità locali sono autonome, il Comune, ente autonomo, rappresenta la comunità locale, ne cura l'interesse e ne promuove lo sviluppo." Ma chi è il soggetto? Giustamente la collega Matonti diceva che il soggetto è la comunità locale ed allora se è vero che la legge n. 1 del 1993, che abbiamo approvato, voi mi avete insegnato che è così, e siccome me l'avete insegnato voi ed alla fine ho la testa dura, ma il concetto mi è penetrato nel cervello e quindi l'ho fatto mio, comunità locali sono autonome e quindi si deve dedurre che il soggetto del nuovo ordinamento delle autonomie locali consiste nelle autonomie di queste comunità ed allora se per davvero questo è il concetto di fondo della legge che oltre tutto recepisce - porti pazienza, mi lasci concludere questo concetto, dopo non intervengo più, glielo prometto - se è vero che depositaria della sovranità è la comunità che risiede nel Comune, dobbiamo tener conto del fatto che una comunità di un Comune ha espresso un voto contrario, lei mi dice che è perfettamente legittimo nelle procedure, ma non contesto la legittimità delle procedure, contesto la sostanza del problema ed allora lei non può che convenire, signor Presidente della Giunta, che la sostanza del problema è questa e se è per davvero questa la sostanza del problema, deve arrendersi all'evidenza che stiamo in questo momento violentando quanto contenuto nel "principio fondamentale dei principi fondamentali", questa è l'espressione della collega Matonti, la quale ci ha fatto riflettere sulla necessità che in questo momento stiamo violentando il principio fondamentale dei principi della legge n. 1 del 1993.

Mi basta questo, signor Presidente, per essere convinto della necessità dell'abrogazione del primo comma dell'art. 1.

PRÄSIDENT: Ja, danke.

So, Abg. Klotz.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere.

Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Wir wollen zwei Elemente festhalten. Einmal der juristische Teil, nämlich, daß in der Europäischen Konvention über die Rechte der Gemeinden - diese Konvention ist im übrigen auch in unser letztes Gesetz hier eingeflossen und inzwischen völkerrechtlich bindend geworden - ganz klar davon gesprochen wird, daß wesentliche Entscheidungen von den Gemeinden souverän getroffen werden müssen. In diesem Fall gibt es eine ganz souveräne Entscheidung einer der betroffenen Gemeinden, die eben die Ehe nicht will. Und nun ist diese Charta eben völkerrechtlich bindend, d.h. daß Italien gemäß Artikel 10

der Verfassung eben auch gehalten ist, solche völkerrechtlichen Bindungen einzuhalten. Infolgedessen könnte man hier auch die Verfassungswidrigkeit ins Spiel bringen. Das ist der erste Aspekt.

Aber der zweite Aspekt ist ganz der logische und da muß ich ganz einfach sagen, wenn die Mehrheit einer Gemeinde sich gegen die Zusammenlegung ausspricht, dann müssen wir das hier einfach respektieren. Das ist der bekundete Wille, wenn wir nur einen Funken Sensibilität für das sogenannte Subsidiaritätsprinzip haben, das wir sonst immer so hoch loben. Dann müssen wir das ganz einfach respektieren und uns danach halten. Wir dürfen nicht hergehen und sagen, eins plus ein halb gegen ein Ganzes sind zwei Ganze. Diese Rechnung geht niemals auf. Und wenn einer nicht die Ehe eingehen will, dann kann man ihn nicht zwingen. Man kann nicht einfach hergehen und in diesem Fall sagen, ja insgesamt die Mehrheit ist doch dafür. Das ist nicht korrekt und vom Prinzip der Selbstbestimmung her sowieso nicht. Übertragen wir das einmal auf eine andere Ebene. Ein kleiner Staat mit weniger Einwohnern soll mit einem etwas größeren Staat mit etwas mehr Einwohnern aus wirtschaftlichen Gründen oder aus Gründen der Bodenschätze, des Tourismus zusammengelegt werden. Der kleinere Staat ist fast geschlossen dagegen, aber der größere ist dafür und man legt sie doch zusammen und der kleinere verschwindet. Ja, wenn das nun die neue Auffassung von Gerechtigkeit sein soll, von Recht und vom Völkerrecht überhaupt, dann muß ich schon sagen, dann geht das gegen jede Logik, gegen jeden Gerechtigkeitsinstinkt, aber auch gegen die völkerrechtlichen Voraussetzungen und hier in diesem Fall gegen die Charta für die Gemeinden, gegen jede völkerrechtliche Bindung. Infolgedessen verstehe ich auch nicht wie man hier so hergehen und Vergewaltiger spielt kann. Ich mache nicht mit bei der Vergewaltigung der Schwächeren.

(Ritengo innanzi tutto che si debbano precisare due aspetti. Da un lato quello giuridico, ovvero la Convenzione europea sui diritti dei comuni; questa convenzione è stata citata anche nella legge regionale sull'ordinamento dei Comuni, quindi è vincolante anche dal punto di vista del diritto internazionale: si parla di potestà decisionale dei comuni che sono sovrani nelle loro decisioni. Ed in questo caso specifico vi è la decisione sovrana di un comune, che non desidera la fusione. La Carta europea è vincolante dal punto di vista del diritto internazionale, ciò significa che l'Italia ai sensi dell'art. 10 della Costituzione è tenuta ad osservare le norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. Per cui in questo caso si potrebbe addirittura porre il problema dell'anticostituzionalità. Questo è il primo aspetto.

Il secondo è quello della ratio di questa fusione: se la maggioranza di un comune si esprime contro, dobbiamo rispettare tale volontà, se solo abbiamo un minimo di sensibilità per il cosiddetto principio di sussidiarietà, così spesso citato. Quindi ritengo si debba rispettare questa volontà. Non possiamo sostenere che uno più mezzo, diviso per uno intero diano due interi. Questo calcolo è sempre sbagliato. Se una persona non desidera sposarsi, non la si può costringere e se applichiamo questo principio ad un altro livello, il risultato non cambia. Ad es. se consideriamo che un piccolo Stato con pochi abitanti deve venir fuso per motivi economici, turistici o per le ricchezze del sottosuolo con uno Stato di maggiori dimensioni e con un numero di abitanti maggiore e lo Stato minore è contrario a questa fusione, non si può farlo comunque facendo scomparire lo Stato più piccolo, perché questo contrasterebbe con il principio di equità del diritto, sarebbe contro ogni logica e contro i presupposti del diritto internazionale - ed in questo caso contro la Carta europea per i comuni -, contro il vincolo che essa impone. Per questo non capisco perché si voglia ora imporre questa fusione, forzando una volontà. Si tratta di una violenza verso i più deboli, che non condivido).

PRÄSIDENT: Nachdem keine Redner mehr sind, stimmen wir ab über den Abänderungsantrag Pinter. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer schließt sich dem Ansuchen um Namensaufruf an? Ja, es sind genügend. Wir stimmen also mit Namensaufruf ab und beginnen wieder bei einer Frau und zwar bei

der Abg. Maria Bertolini. Wir stimmen ab über den Streichungsantrag des Absatzes 1. Nein Bertolini. Ha detto no.

PRESIDENTE: Se nessun altro intende intervenire, passiamo alla votazione sull'emendamento presentato dal cons. Pinter. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi aderisce alla richiesta di procedere alla votazione con appello nominale? Un numero sufficiente. Inizieremo con il nominativo della cons. Bertolini, che vota contro l'emendamento soppressivo del comma 1.

BENUSSI: Bertolini (*nein*), Betta (*non presente*), Boato (*non presente*), Bolognani (*no*), Bolognini (*no*), Bolzonello (*si*), Brugger (*non presente*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Craffonara (*non presente*), Degaudenz (*non presente*), Duca (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*non presente*), Feichter (*non presente*), Ferretti (*no*), Franceschini (*non presente*), Frasnelli (*nein*), Frick (*non presente*), Giacomuzzi (*nein*), Giordani (*no*), Grandi (*non presente*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Jori (*non presente*), Kaserer (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kußtatscher (*nein*), Leita (*no*), Levegghi (*non presente*), Lorenzini (*no*), Matonti-Guzzo (*si*), Marzari (*si*), Mayr (*non presente*), Meraner (*ja*), Micheli (*non presente*), Montali (*non presente*), Morandini (*non presente*), Morelli (*no*), Negherbon (*no*), Nicolini (*non presente*), Oberhauser (*nein*), Pahl (*nein*), Pellegrini (*no*), Peterlini (*nein*), Pinter (*si*), Rella (*non presente*), Romano (*no*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*no*), Tarolli (*no*), Taverna (*no*), Tononi (*non presente*), Tretter (*astenuato*), Tribus (*ja*), Valentin (*nein*), Viola (*si*), Zendron (*si*), Zoller (*no*), Achmüller (*nein*), Alber (*non presente*), Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Bacca (*no*), Bauer (*nein*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*ja*), Benussi (*si*), Berger (*non presente*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	42
Ja-Stimmen:	14
Nein-Stimmen:	27
Stimmenthaltungen:	1

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti	421
voti favorevoli	14
voti contrari	27
astensioni	1

L'emendamento è respinto.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Abänderungsantrag.
Im ersten Absatz werden die Worte "Terme di" gestrichen.

PRESIDENTE: Passiamo ora al prossimo emendamento che recita:
Al comma 1 le parole "Terme di" sono soppresse.

PINTER: A parte una precisazione, che torno a ripetere per chi non l'avesse capita, e cioè che in quest'aula ci sono 16 consiglieri della Provincia autonoma di Trento su 35 e soltanto 10 sono a favore di

questo provvedimento di legge, quindi nemmeno un terzo dei consiglieri di Trento sta sostenendo questa fusione dei due Comuni e di questo comunque ne risponderemo in altra sede.

Quello che vorrei fare per esporre questo emendamento devo intanto velocemente completare le osservazioni del Comune, perché prima mi è stato impedito, comunque ero alla conclusione e l'altra valutazione, cioè quella di rimarcare che l'esito del referendum per essere ritenuto positivo era chiaro a tutti, al di là di quello che dice Andreolli, che avrebbe dovuto comunque riscontrare la maggioranza favorevole degli elettori di ambedue i Comuni...

(Interruzione)

PINTER: A parte, ripeto, richiariamo che le amministrazioni, e questo è il documento dell'amministrazione comunale di Lomaso, hanno fatto presente in tutte le assemblee alla popolazione che per avere un esito positivo dal referendum era necessaria la maggioranza favorevole degli elettori in ambedue i Comuni; ora so che ignorantia legis non excusat, però credo che da questo punto di vista i cittadini quando in questi due anni hanno proseguito nel loro iter per la fusione di questi due Comuni erano comunque consapevoli che c'era un momento di verifica e che essa era nelle urne con l'espressione della volontà popolare attraverso il referendum e quindi sapevano che, se la maggioranza degli elettori del proprio Comune avesse bocciato il provvedimento non se ne faceva nulla, cosa che invece non è successa, non per violazione giuridica da parte del Presidente della Giunta, ma per violazione politica della volontà popolare, che torno a dire, era stata chiaramente espressa e, sempre nello stesso documento l'amministrazione di Lomaso ricorda al Consiglio regionale che "traspare dai dati sopra riportati che la maggioranza degli elettori del Comune di Lomaso si è espressa negativamente in merito alla proposta di procedere all'unificazione con Bleggio Inferiore; inoltre cita che si è registrata una dura presa di posizione di una parte degli elettori del Comune di Lomaso, che hanno indirizzato alla giunta comunale l'allegato documento che si invia per competenza", non ce l'ho, perché non volevo intasare il fax del Consiglio regionale nel farmi inviare tutta la documentazione.

Vorrei utilizzare gli altri minuti rimanenti su questo emendamento richiamando l'attenzione del Vicepresidente di questo Consiglio - mi dispiace richiamarlo dal suo profondo sonno -, però credo di aver assistito l'altro giorno in Consiglio provinciale di Trento ad una lunga e dotta discussione sulla scuola elementare di Ranzo, frazione del Comune di Vezzano. In questa discussione il PATT ha con forza sostenuto le ragioni di non perdere nessun frammento dell'identità comunale di quel Comune con la chiusura della scuola, una battaglia mi pare assolutamente legittima e discutibile per i numeri, ma giustamente qualcuno ha detto "difendiamo l'identità di una comunità" e con che cosa si difende l'identità di una comunità? Anche attraverso la scuola. Allora vorrei fare presente al sempre attento e vigile Vicepresidente del Consiglio che l'identità si conserva anche conservando la propria autonomia, sovranità ed identità, e l'autonomia, sovranità ed identità nel nostro ordinamento costituzionale democratico è data anche dall'esistenza delle entità comunali, quindi da questo punto di vista trovo in contraddizione che il Vicepresidente del Consiglio sostenga le ragioni per cui si deve difendere la scuola di Ranzo ed invece non si debbano difendere le ragioni di autonomia del Comune di Lomaso. Mi auguro sempre che il Vicepresidente - spero che avrà la cortesia di rispondermi - si renda conto che forse dovrà rispondere anche agli elettori del Comune di Lomaso e spiegare perché è così assente su questa discussione, che invece è fondamentale per la conservazione dell'identità e dell'autonomia delle popolazioni comunali, compresa quella di Lomaso.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, ich habe geglaubt, Sie reden nicht mehr. Sie haben vorhin überzogen mit dem Hinweis - ja bitte lassen Sie mich zu Ende reden, weil dann rede ich nicht mehr.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, credevo non volesse più intervenire. Lei prima ha usufruito più del tempo a Sua disposizione con la promessa di... mi lasci finire, poi non interverrò più.

TAVERNA: Il tempo che ho usato in più lo recupera lei adesso.

(Interruzione)

TAVERNA: Alle volte sono bugiardo, perdonami, Kußtatscher!

Signor Presidente, ritengo che l'emendamento proposto vada respinto, perché sono fermamente convinto e l'ho già detto nel corso della discussione generale, ho perfino redatto una relazione di minoranza per quanto riguarda la denominazione di Garniga Terme, credo nella necessità di salvaguardare i toponimi, non nell'esigenza di imbastardirli; collegare il toponimo al sostantivo Terme mi pare che sia una forzatura delle nostre radici, una forzatura culturale e si vada incontro anche a forti riserve che possono essere ampiamente riferite alla necessità di preservare una civiltà che affonda le sue radici nella storia, non vedo il motivo per cui si debba insistere in questo modo per recuperare una vocazione mercantile, commerciale o turistica che potrà soddisfare gli interessi consumistici di qualcuno, ma che sicuramente fa violenza a quelle tradizioni di civiltà cui prima facevo riferimento, tradizioni che hanno un espresso richiamo con la necessità di preservare i toponimi originali. Al di là di questo esiste anche un altro problema. Ho cercato di convincere il Presidente della Giunta sulla bontà del mio ragionamento circa la necessità di rispondere nella lettera e nello spirito alle indicazioni contenute nella legge n. 1 del 1993, che ha recepito i principi della legge nazionale n. 142 sul nuovo ordinamento delle autonomie locali e non posso che esprimere meraviglia sul fatto che questa Assemblea sia veramente insensibile alla necessità di salvaguardare quella cultura istituzionale cui prima facevo riferimento e poiché sono di parola, almeno cerco di esserlo, signor Presidente, vedo che il tabellone lampeggia e quindi mi fermo immediatamente, qualche secondo l'ho comunque concesso, mi riserverò nel prossimo intervento di dare qualche minuto.

PRÄSIDENT: Nachdem keine Wortmeldungen mehr sind, stimmen wir ab über den Streichungsantrag des Abg. Pinter. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Chi è favore, alzi la mano. 8 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 8 Ja-Stimmen ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Se non vi sono altri interventi, passiamo alla votazione dell'emendamento soppressivo presentato dal cons. Pinter. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 8 voti favorevoli. Chi è contrario? La maggioranza. Chi si astiene? nessuno.

Con 8 voti favorevoli l'emendamento é respinto.

PRÄSIDENT: Jetzt kommt der nächste.

Der Absatz 2 wird gestrichen.

PRESIDENTE: Ed ora esaminiamo il prossimo emendamento, che recita:

"Il comma due è soppresso".

PINTER: Visto che chiamando il Vicepresidente non mi risponde, provo a chiamare il cons. Tretter.

Torno a dire che la questione della difesa dell'identità comunale è importante, non capisco perché il PATT sia assente su tale questione, perché non lo faccio solo per usare il tempo che ho a disposizione, ma, ripeto, l'altro giorno ho assistito ad una lunga e dura battaglia di questo partito per la difesa della scuola di Ranzo, non vedo perché non debba altrettanto difendere la volontà popolare del Comune di Lomaso. Quindi mi rinterrogo sulla necessità - signor Presidente, le ripeto, se non l'avesse

capito, che non intendo fare ostruzionismo sulla legge, nel senso che quando in quest'aula ci sarà una maggioranza del Consiglio provinciale di Trento che sosterrà questa legge, ritiro tutti i miei emendamenti e non ho nessuna intenzione di far perdere tempo a questo Consiglio, ma fintanto che in quest'aula c'è una minoranza ed all'interno di questa solo una maggioranza è favore del disegno di legge, non ho intenzione di accettare una votazione che non veda l'espressione del Consiglio provinciale di Trento, non lo trovo corretto, perché tutti i consiglieri devono rispondere dei loro atti, e quindi compresi quelli di decretare con una legge la soppressione del Comune di Lomaso, la soppressione del Comune di Bleggio Inferiore e la nascita di un nuovo Comune, che ovviamente si chiama in maniera diversa dai due precedenti.

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Abg. Pinter. Sie müssen zur Sache reden. Sie verlangen die Streichung des Absatzes 2. Im Absatz 2 steht geschrieben, daß der Bezirk sich aus den beiden bisherigen Gemeindegebieten zusammensetzt. Das ist das Thema.

PRESIDENTE: Cons. Pinter, Lei deve intervenire nel merito. Lei chiede che venga soppresso il comma due, ma al comma due si prevede che la circoscrizione territoriale sia costituita dalle circoscrizioni territoriali dei due comuni di Bleggio e Lomaso.

PINTER: Allora la nuova realtà, circoscrizione territoriale è quella data dalle Terme di Comano, anche perché è la realtà economicamente più chiara di quella delle due realtà, immagino che tutti conosciate questi due Comuni, ma è chiaro che è una prevalente composizione agricola, hanno avuto un notevole sviluppo negli anni '70, che peraltro ora hanno dei momenti di difficoltà, perché la zootecnia, che è una delle attività di quella zona, ha certamente dei problemi; è chiaro che le Terme di Comano hanno subito un'evoluzione nel tempo ed oggi hanno un'attività notevole, che ha un risultato economico non secondario e che quindi si voglia utilizzare in qualche modo questa occasione per agganciare anche le altre frazioni della realtà della circoscrizione territoriale a questo messaggio promozionale credo si possa capire, come si possa capire che venga fissato il capoluogo nella frazione di Ponte Arche, però noi di questo comma stiamo discutendo, signor Presidente, cioè del fatto che viene fissato un riferimento diverso per quanto i cittadini hanno avuto fino a ieri, cioè avevano la loro municipalità con una precisa definizione territoriale, ma anche una precisa sede fisica nel municipio, oggi si troveranno ad avere un capoluogo differente. Ripeto, ci sarà una parte d'accordo, ma c'è la maggioranza del Comune di Lomaso che non è d'accordo, peraltro va anche detto che il Comune di Bleggio Inferiore non è entusiasta; ivi il 57% si è espresso per il sì e quindi ben il 42% dei votanti ha detto no, è meglio ricordare, e se questi dati di fatto non sono elementi sufficienti per sopprimere questo comma, non saprei quali altre motivazioni addurre.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna bitte.

PRESIDENTE: Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, a questo punto della discussione non si può mollare la preda. Abbiamo di fronte questo terzo comma, "Il capoluogo è fissato nella frazione di Ponte Arche", come possiamo accettare che il capoluogo possa essere fissato nella frazione di Ponte Arche, quando siamo contrari alla funzione dei due Comuni...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Wir reden nicht über den Absatz 3 sondern über den Absatz 2.

PRESIDENTE: Non è in discussione il comma 3, ma il comma 2.

TAVERNA: E' sempre quella, signor Presidente, non cambia molto, infatti ho chiesto al più diligente dei nostri consiglieri, il cons. Giordani, che è anche Presidente del Consiglio, quale comma si stava discutendo ed egli con molta diligenza mi ha risposto sul comma n. 3; è meglio comunque parlare sul comma n. 2, anche perché in questo modo avrò l'opportunità di pensare a come giustificare il voto positivo all'emendamento che tende ad abrogare il comma n. 3.

Dicevo, è evidente a questo punto che, se la posizione fin qui sostenuta e diretta ad ostacolare la fusione dei Comuni di cui si occupa il disegno di legge, è una posizione giusta, fondata su legittime considerazioni di ordine giuridico e politico, a questo punto avendo il comma 2 dell'art. 1 come finalità quella di concepire la dimensione territoriale, che è la sommatoria dei territori rispettivamente occupati in questo momento dalle due comunità, voglio sottolineare questo aspetto per riallacciarmi alla questione che avevo sollevato prima, cioè sulla necessità di privilegiare l'espressione della comunità rispetto all'espressione dell'amministrazione, se è vero come è vero che la norma programmatica, fondamentale, che ispira tutti gli altri principi, come prima si era detto, è quella di tener conto della necessità di dare luogo e quindi di dare dignità all'espressione formale di queste volontà, mi pare più che evidente, giunti a questo punto della discussione, ritenere che il comma n. 2, funzionale all'architettura dell'articolo nel suo complesso, debba trovare in coloro che in questa sede cercano con caparbia di far comprendere fino in fondo tutte le ragioni a sostegno delle nostre posizioni, non possiamo che condividere nel pieno la legittimità formale e sostanziale dell'emendamento, d'altro canto questo emendamento lo abbiamo anche sottoscritto, quindi la coerenza impone che oltre alla sottoscrizione ci sia anche l'espressione formale della volontà, che non si esplica soltanto con l'apposizione di una firma, ma che si realizza anche attraverso il concorso della necessaria, documentata e provata considerazione per la quale siamo giunti alla determinazione che l'impostazione generale del disegno di legge, così come abbiamo ampiamente anticipato anche in altri interventi, è sbagliata, sulla quale dovremmo meditare e sulla quale - consentitemi - a questo proposito vedo che sta lampeggiando il tempo e quindi confermo voto a favore dell'emendamento abrogativo del comma n. 2, preannunciando che interverrò successivamente per spiegare le ragioni per le quali, dopo aver firmato, voterò adducendo anche le motivazioni a favore dell'emendamento abrogativo al comma n. 3. Nel contempo immediatamente chiedo che la votazione venga effettuata per appello nominale.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt ab. Wer schließt sich diesem Antrag auf namentliche Abstimmung an? Ja, ich mache Euch nur aufmerksam, daß wenn plötzlich die Beschlußfähigkeit fehlt, wir uns nächste Woche wiedersehen müssen. Das möchte ich in aller Klarheit auch jenen gesagt haben, die sich jetzt einen Spaß daraus machen. Gut.

Wir fangen mit dem Namensaufruf an. Con la A. Abg. Taverna bitte schön. Wir sind in Abstimmung. Bitte, wir sind in Abstimmung. Abg. Taverna, bitte bleiben Sie auf Ihrem Platz und schreien Sie nicht, und die anderen Abgeordneten bitte ich auch ruhig zu bleiben. Wir werden nicht jetzt in der letzten Sitzung 12 Minuten vor Abschluß noch streiten müssen. Bitte schön,

Abg. Achmüller.

PRESIDENTE: Ed ora passiamo alla votazione. Chi aderisce a questa richiesta di procedere con votazione per appello nominale? Desidero far presente all'Aula che se dovesse mancare il numero legale, quest'Assemblea sarà riconvocata la prossima settimana. Bene. Questo monito è indirizzato soprattutto a quei consiglieri che non prendono sul serio il loro lavoro.

Inizieremo con la lettera A. Cons. Taverna, per favore. Siamo in fase di votazione. Cons. Taverna, per favore rimanga seduto al Suo posto e non alzi la voce. Anche gli altri consiglieri sono pregati di fare silenzio. Spero che a 12 minuti dal termine della seduta non si giunga ad un litigio.

Cons. Achmüller.

MORELLI: Achmüller (*nein*), Alber (*non presente*), Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Bacca (*no*), Bauer (*nein*), Bazzanella (*non presente*), Benedikter (*ja*), Benussi (*si*)...

(*Unterbrechung - interruzione*)

PRÄSIDENT: Sie haben alle nicht das Wort. Abg. Bolzonello bitte.

Wir sind in der Abstimmung. Abg. Benussi, bitte kommen Sie ins Präsidium uns zu helfen.

Weiter bitte.

PRESIDENTE: Nessuno ha la parola, cons. Bolzonello, La prego.

Siamo in fase di votazione. Cons. Benussi, La prego di venire al banco della Presidenza ad aiutarci.

Si continui, per favore.

MORELLI: Berger (*non presente*), Bertolini (*nein*), Betta (*non presente*), Boato (*non presente*), Bolognani (*no*), Bolognini (*no*), Bolzonello (*si*), Brugger (*non presente*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Craffonara (*non presente*), Degaudenz (*non presente*), Duca (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*non presente*), Feichter (*non presente*), Ferretti (*no*), Franceschini (*non presente*), Frasnelli (*nein*), Frick (*non presente*), Giacomuzzi (*nein*), Giordani (*no*), Grandi (*non presente*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Jori (*non presente*), Kaserer (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kuštatscher (*nein*), Leita (*no*), Leveggi (*non presente*), Lorenzini (*no*), Matonti-Guzzo (*si*), Marzari (*si*), Mayr (*non presente*), Meraner (*ja*), Micheli (*non presente*), Montali (*non presente*), Morandini (*non presente*), Morelli (*no*), Negherbon (*no*), Nicolini (*non presente*), Oberhauser (*nein*), Pahl (*nein*), Pellegrini (*no*), Peterlini (*nein*), Pinter (*si*), Rella (*non presente*), Romano (*no*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*no*), Tarolli (*no*), Taverna (*si*), Tononi (*non presente*), Tretter (*astenuto*), Tribus (*ja*), Valentin (*nein*), Viola (*si*), Zendron (*si*), Zoller (*no*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	41
Ja-Stimmen:	14
Nein-Stimmen:	26
Stimmhaltungen:	1

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti	41
voti favorevoli	14
voti contrari	26

astensioni

1

L'emendamento è respinto.

PRÄSIDENT: Meine Damen und Herren, zur Beruhigung der Gemüter lade ich sie zu einem Glas ein und wünsche ihnen einen schönen Sommer. Wir sehen uns wieder im Herbst.

PRESIDENTE: Egregi signori e signore, per calmare un po' gli animi desidero invitarVi ad un brindisi ed auguro a tutti buone vacanze. Ci rivedremo in autunno.

(ore 19.26)